

# L'Unità

1€ | Giovedì 7 Maggio 2009 | [www.unita.it](http://www.unita.it) | Anno 86 n. 122

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



“

Hanno voluto portarmi in Finlandia. Ho impiegato più di tre ore per raggiungere una chiesa di legno del '700: da noi una chiesa così l'avrebbero cancellata. Comunque amo i finlandesi e anche le ragazze finlandesi purché abbiano più di 18 anni

Silvio Berlusconi, 6 maggio



## Leggi razziali

**Fiducia sulle norme anti-immigrati**

Baratto tra Bossi e Berlusconi su sicurezza e intercettazioni. Franceschini: discriminazioni come settanta anni fa → **ALLE PAGINE 4-8**

## Class action Il governo salva i truffatori

**Un emendamento** del Pdl esclude la retroattività. Ricorsi possibili solo in 11 tribunali in Italia → **ALLA PAGINA 31**



## Licia Pinelli: «Il mio incontro con i Calabresi al Quirinale»

**Parla** la vedova dell'anarchico Sabato per la prima volta assieme → **ALLE PAGINE 22-23**

**Eco2000** UNA GRANDE AZIENDA. LINEA RESPONSA. COOPERAZIONE  
Gestione Servizi ambientali  
**UNA AZIENDA CHE VALE**  
ECO2000 snc (BO) Tel. 051/509787  
[www.eco2000.it](http://www.eco2000.it)  
e-mail: [eco2000@eco2000.it](mailto:eco2000@eco2000.it)

Domani dossier di 8 pagine sul Giro d'Italia del Centenario



**GIOVANNI MARIA BELLU**  
Vicedirettore  
gbellu@unita.it

*Giovanni Maria Bellu*

## Filo rosso

# Forti solo con i deboli

L'aspetto più significativo e allarmante di quanto è accaduto ieri è la spudoratezza. Una maggioranza sempre più lacerata si ricompatta con un baratto: il sì alla fiducia al disegno di legge sulla sicurezza in cambio dell'impegno a riproporre un altro voto di fiducia quando si deciderà sul disegno di legge che limita le intercettazioni telefoniche e prevede il carcere per i giornalisti che le pubblicano. Da una parte il «cattivismo» della Lega, dall'altra i cosiddetti «antigiustizialisti» del Popolo della Libertà. Da una parte chi lucra consensi sulla paura, dall'altra chi vuole rendere più difficile il lavoro dei magistrati. In mezzo un Parlamento privato del voto segreto anche davanti a una decisione che riguarda i diritti fondamentali delle persone. E che tocca la sensibilità e le convinzioni etiche e religiose di molti deputati e senatori della stessa maggioranza, come aveva dimostrato in modo inequivocabile la doppia bocciatura dell'aumento da due a sei mesi del periodo massimo di detenzione degli immigrati nei Centri di identificazione e di espulsione.

**Come era prevedibile**, i dichiaranti a uso televisivo hanno finto di trasecolare davanti alle parole di Dario Franceschini. Ma il richiamo alle «leggi razziali» non è un'iperbole. Che altro è un provvedimento che trasforma uno status, la presenza irregolare nel

territorio, in un crimine e introduce una sorta di «responsabilità penale generale» per i cittadini extracomunitari? Un provvedimento, tra l'altro, totalmente inutile voluto da un ministro dell'Interno «cattivo» che, però, detiene il record della crescita di sbarchi di boat people.

La fiducia, e in questo ha ragione Roberto Maroni, è l'unico modo per farlo passare e per chiudere la «telenovela», come lui chiama il dibattito parlamentare. Ed è anche, per gli «antigiustizialisti», lo strumento più efficace per incassare senza rischi l'approvazione delle norme sulle intercettazioni che hanno già creato molti malumori in Alleanza Nazionale e che non piacciono a una parte considerevole della base elettorale leghista. Ecco, dunque, il baratto. E la spudoratezza. Perché i due provvedimenti, nel loro combinato disposto, richiamano una delle più efficaci definizioni della viltà: essere forti con i deboli e deboli con i forti. Inflessibili e feroci con gli immigrati e i diseredati, prudenti e garantisti nell'uso degli strumenti d'indagine che possono infastidire i potenti.

**Con questa merce** politica avariata, Lega Nord e Popolo della libertà vanno alla campagna elettorale per le Europee. Contano sul fatto che il controllo pressoché totale che esercitano sui mezzi di informazione impedirà a una parte considerevole degli italiani di indignarsi. In fondo si tratterà di far dosare con ocularità le notizie che alimentano la paura e quelle che suscitano scandalo per la «privacy violata». Abbiamo appena assistito alle prove generali. Dobbiamo prepararci a uno spettacolo senza precedenti. E avviare da subito il nostro porta a porta senza farci intimidire. Dare alle cose il loro nome e dirlo: sì, è proprio così, l'Italia sta per approvare una legge razzista.

## Oggi nel giornale

PAG. 24-25 ■ MONDO

### Raid Usa in Afghanistan È un massacro di civili



PAG. 14-15 ■ ITALIA

### In Abruzzo la resistenza di chi lavora per non impazzire



PAG. 38-39 ■ CULTURE

### World Press Photo, racconto d'autore sulla foto vincitrice



PAG. 16 ■ ITALIA

### Immigrati, altro litigio tra Italia e Malta

PAG. 28-29 ■ DOSSIER

### Generazione Y, gioventù di pietra

PAG. 20 ■ ITALIA

### Addio al cardiocirurgo Marcelletti

PAG. 40-41 ■ CULTURE

### Veronesi, la superiorità dell'etica laica

PAG. 46-47 ■ SPORT

### Coni, per Petrucci quarto incarico

## Abbonamenti

## l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

### Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered  
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
dal lunedì a venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

## Staino



## Zorro

Marco Travaglio

## I ragazzi del coro

«A desso parlo io», titolava Porta a Porta col Cavaliere di Hardcore. Come se gli altri giorni stesse zitto. Quel che ha detto lo sappiamo, mentre rischiano di passare inosservati due particolari decisivi della serata: le scarpe di Maga Magò indossate dal latrin lover brianzolo, che ormai mette i tacchi anche da seduto; e le domande (si fa per dire) dei tre scomodi direttori di giornale. Il ficcante De Bortoli: «Tutti, presidente, le riconoscono le grandi realizzazioni del suo governo... Lei è una persona generosa... però alle feste e ai compleanni non si va: si rischia di essere fotografati con tipi con la maglietta "Song 'e Napule"». Il premier vacilla e l'insetto lo colpisce sotto la cintola: «Possiamo vedere i momenti felici fra lei e la signora?». Roberto Napolitano, direttore del

Messaggero, pettinato come la Carfagna, lo incalza da par suo: «La preoccupano più le critiche di sua moglie o la paura di deludere gli abruzzesi?». Ed ecco Sansonetti, con la domanda del kappa: «Ha detto che candida solo donne non sgradevoli, ma non esistono donne sgradevoli». Nel 2000, dopo uno dei tanti monologhi di Al Tappone chez Vespa, Montanelli scrisse sul Corriere: «L'ho seguito con un senso di umiliazione per come i colleghi giornalisti dovevano subire questa retrocessione al rango di comparse o, al massimo, di coristi... Disertate questi dibattiti in cui avete tutti contro, anche i truccatori e gli addetti alle luci. Il "padrone", anche quando ancora non lo è, sprigiona un odore inebriante come quello del polline per l'ape». Ma anche lui era sobillato dalle gazzette della sinistra. ♦

## JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

## 5 risposte da Walter Schiavella

Segretario generale Fililea Cgil



### 1. Parole

E pochi fatti, in Abruzzo come sulle infrastrutture, come sul piano casa, sull'edilizio e sugli investimenti degli enti locali.

### 2. Niente soldi

Nel 2009 solo 400 milioni per l'emergenza, nel 2010 per la ricostruzione 80 milioni, dal 2011 al 2014 si arriva a 1032. Poco più di 3 miliardi fino al 2032.

### 3. E niente regole

In Umbria si risarcivano, con il 100 %, anche le rifiniture per chi è a basso reddito. In Abruzzo, invece, quei 150mila euro (no cash) risarciscono il diritto di proprietà ma non ci sono vincoli, anzi il decreto parla esplicitamente di «acquisto di nuova abitazione». Ma che ne sarà del loro tessuto urbanistico e sociale dei centri storici?

### 4. Sicurezza optional

Il decreto prevede - in deroga - che si possa andare oltre il limite del 50% nei subappalti. Questo è pericoloso per la sicurezza e anche per la qualità del costruito.

### 5. Case invendute

Nel centro de L'Aquila ci sono 3000 appartamenti invenduti, poniamo che il 50% sia inagibile, 1500 case disponibili subito non sono una bazzecola. Perché non si utilizzano? Temo una presa in giro: 150mila euro non bastano per ricostruire, e non ci sono norme per la qualità e la sicurezza.



## GOVERNARE CON LA PAURA

Il G8 del 2001, i giorni nostri

di Enrico DEAGLIO,

Beppe CREMONESI e Mario PORTANOVA

LIBRO  
+  
DVD

Il DVD contiene due film: "Inchiesta"

Gli abusi e le torture del G8, i divieti di manifestare, le minacce contro il movimento degli studenti e l'odio fomentato verso gli immigrati. È l'Italia raccontata da questa inchiesta.

EDITORE  
Melampo

WWW.MELAMPOEDITORE.IT

## Politica e società

Impossibile ora mutare i punti più critici

### Acli, incomprensibile la chiusura del governo

«È incomprensibile la chiusura al confronto da parte del governo sull'immigrazione» dice il presidente delle Acli Olivero. «La società civile, le associazioni, le organizzazioni d'ispirazione cristiana hanno chiesto modifiche su aspetti di particolare gravità».



Anna Finocchiaro

### Finocchiaro, Pd: il razzismo è nella criminalizzazione

«È proprio la criminalizzazione dell'immigrazione che fa dei provvedimenti della maggioranza in materia di sicurezza norme contengono germi razzisti» dice Anna Finocchiaro, presidente del gruppo del Pd al Senato.

→ **Maroni ammette:** dopo due bocciature non vogliamo rischiare la terza. Scambio Lega- Pdl

→ **Intanto il governo va sotto** sul trattato di Prum, bocciata la banca del Dna

# Fiducia su ronde e intercettazioni Il basso baratto di governo

Non basta la fiducia per calmare le acque nella maggioranza sul ddl sicurezza. Il governo la chiede, poi va sotto alla Camera sul dna. Il voto rinviato a mercoledì prossimo. Il Cdm autorizza la fiducia sulle intercettazioni.

#### ANDREA CARUGATI

ROMA  
acarugati@unita.it

Non è bastato neppure mettere la fiducia per arrivare a una approvazione rapida del ddl sicurezza, con le ronde e le norme anti-clandestini. Dopo una giornata di caos nel centrodestra, il voto è stato rimandato a mercoledì prossimo per evitare sorprese. E la Lega mastica amaro.

#### LA MAGGIORANZA VA SOTTO SUL DNA

Di buon mattino il Consiglio dei ministri si riunisce e autorizza la fiducia: in realtà sono due, una per il ddl sicurezza e una per quello sulle intercettazioni, che è fermo alla Camera e si voterà nelle prossime settimane. Una fiducia preventiva, dunque, che fa gridare il Pd allo scandalo per «lo scambio» (così lo definisce Antonello Soro) tra le due anime della maggioranza: quella «legge e ordine» della Lega e

quella berlusconiana contro i magistrati. Maroni commenta così: «Poniamo finalmente fine a questa telenovela». Quale telenovela? La doppia bocciatura, nelle settimane scorse, della norma sulla detenzione nei Cie per i clandestini, che ha fatto infuriare il Carroccio. «Dopo due bocciature mettiamo la fiducia per evitare la terza», spiega il ministro dell'Interno, candidamente.

Tutto risolto? Nemmeno per sogno. Non è ancora mezzogiorno e la maggioranza va sotto in aula. Non sul ddl sicurezza, che intanto era stato temporaneamente accantonato, ma sulla ratifica del trattato di Prum in materia di terrorismo, criminalità e immigrazione illegale. Una materia affine. E infatti grazie al voto segreto, a una novantina di assenti nel Pdl e a 7 franchi tiratori è stato affossato un emendamento della maggio-

### Si vota mercoledì Precedente pericoloso la doppia bocciatura sulla detenzione nei Cie

ranza che impone il prelievo forzoso del dna anche a persone non indagate. È il caos. Commenta il leghista Marco Reguzzoni: «I capigruppo del

Pdl, Cicchitto e Bocchino, non governano, non riescono a coordinare il Pdl». E Dario Franceschini: «La maggioranza non tiene, devono tenerla con la forza: se non c'è la fiducia, vanno immediatamente sotto».

#### BRACCIO DI FERRO TRA MARONI E IL PDL

A quel punto la Lega si convince ad accelerare il voto di fiducia sulla sicurezza. «Quello che è successo su Prum dimostra che abbiamo fatto benissimo a mettere la fiducia, nel Pdl ci sono malumori...», dice Maroni. Intanto l'aula ha risolto l'incidente, approvando la norma originale sul dna, ma con un pugno di voti di scarto: 235 contro 229. Brividi. «Oggi la mettiamo, domani si vota», annuncia Bossi. Ma qualcosa si inceppa: il Pdl non è sicuro di avere un numero sufficiente di presenti per oggi, visti gli impegni per le amministrative. In capigruppo, nel pomeriggio, Fini, il ministro Vito e Cicchitto provano a rimandare, e alla fine trovano d'accordo il Pd. Ma Maroni insiste per vo-

#### «INQUIETANTE QUEL REATO»

Fausto Bertinotti critica l'introduzione del reato di clandestinità: «In che paese siamo? Se una badante vedesse rifiutata la richiesta di soggiorno diventerebbe subito una fuorilegge».

tare subito. Ricorda che, rinviando, «saremo costretti a rilasciare altri 250 clandestini». «Il tempo c'è, i tre maxi emendamenti sono pronti, ma è la presidenza a decidere, non noi», dice rivolto a Fini. Infine avverte: «È un testo chiuso, nessuna modifica possibile». «Colpa della burocrazia parlamentare», si sfoga il capogruppo leghista Cota. «Il governo si lascia ricattare dalla Lega», attacca Buttiglione dell'Udc. E Di Pietro: «La maggioranza si vergogna a votare questa roba e il governo si nasconde dietro la fiducia. È un vergognoso tentativo di regime». ❖

## In breve

### Il Pd incontra le associazioni «Ddl razzista e inutile»

Un seminario dedicato al ddl sicurezza, promosso dal Pd. Il segretario del partito Dario Franceschini ha incontrato ieri a Roma le associazioni che lavorano sul fronte dell'immigrazione. Dalla Conunità di S.Egidio a Migrantes, dalla Cgil all'Unhcr, unanime la bocciatura per il provvedimento del centrodestra, definito «razzista» e inutile.

### I sindacati della polizia: «Il governo ci volta le spalle»

«Il governo volta le spalle agli uomini e alle donne in divisa». È la denuncia dei sindacati di polizia Siulp, Siap-Anfp, Silp-Cgil, Ugl ps, Consap e Coisp, che hanno proclamato una mobilitazione generale contro la «fallimentare» politica del governo sulla sicurezza.

### I medici scrivono a Fini: «Stop norma su denuncia»

I camici bianchi contro l'obbligo di denuncia dei clandestini. I sindacati medici e le associazioni di categoria hanno scritto al presidente della Camera Gianfranco Fini, tornando a chiedere una modifica del decreto che esenti esplicitamente i medici dalla denuncia degli immigrati clandestini a cui prestano le cure. Lo stesso appello è stato rivolto a tutti i deputati.

### Petizione della Flc-Cgil contro norma presidi-spia

Oltre 2mila e 600 firme alla petizione della Flc-Cgil: «Noi educiamo non denunciando. Tutti i bambini hanno gli stessi diritti», contro la norma al ddl sicurezza che obbligava i presidi delle scuole a denunciare gli studenti figli di clandestini.



Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, con il ministro dell'Interno Maroni

# Maggioranza spaccata fino alla fine «Stronzate...»

Il ministro Maroni si lascia andare a chi gli parla di uno scambio per tenere tutti uniti. La trattativa tra Lega e resto della coalizione per il voto della ennesima fiducia

## Il retroscena

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
sturco@unita.it

**D**avanti alla stampa il ministro dell'Interno Roberto Maroni si obbliga a dire che l'idea di uno scambio di cortesie tra Pdl e Lega - io dò una fiducia (sulla sicurezza) a te, tu dai una fiducia (sulle intercettazioni) a me - «appartiene alla categoria delle stronzate». Eppure da ieri il disegno di legge sulle intercettazioni, dato per morto dai più almeno fino al dopo voto europeo, gode di uno status forse unico. Non è ancora arrivato in Aula, anzi ci arriverà tra un paio di settimane almeno, eppure ha già assicurato un bel voto di fiducia. Preventivo. Prudente oltre ogni dire, il Guardasigilli Angelino Alfano, infatti, si è fatto già autorizzare dal Consiglio dei ministri di ieri.

Così, per star sicuro. Tanto anticipo era dovuto appunto alla necessità di sigillare all'accordo trovato nel vertice di maggioranza di martedì. Quando, di fronte alle pressanti richieste di Maroni per avere la fiducia

vesima) fiducia al ddl sicurezza, infatti, la Camera votava per accantonarlo fino a fine giornata. Problemi di comunicazione, forse. Così, per parecchie ore, il doppio vertice di maggioranza, intervallato da riunioni di capigruppo, si è trovato imballato. Davanti a un nuovo durissimo tira e molla. Da un lato la Lega, che voleva a tutti i costi porre subito il triplice voto di fiducia suddiviso in tre maxiemendamenti, e concludere entro venerdì. Dall'altro il Pdl che spingeva per rimandare tutto alla settimana prossima. Alla fine, più forte di tutti è stata l'evidenza: troppo poco tempo, troppi rischi assenze. Fortissimo, durante il vertice, il pressing di Maroni. Ad angosciarlo non soltanto il 250 clandestini che saranno liberati per via del ritardo, ma anche il fatto che, con lo slittamento, resteranno solo due settimane di lavori al Senato prima del voto europeo. Troppo poco tempo, soprattutto per una norma che dovrebbe essere anzitutto una bandiera elettorale.

Ma quelle speranze leghiste che già Bossi aveva sillabato («oggi mettiamo la fiducia, domani si vota»), si sono infrante contro una marea di perplessità. Quelle del capogruppo del Pdl, Fabrizio Cicchitto, preoccupato per le troppe assenze dei prossimi due giorni, nei quali si devono chiudere le liste per le provinciali. Ma soprattutto i problemi procedurali, venuti fuori durante la riunione dei capigruppo. Già, perché era necessaria un'ulteriore forzatura sulla quale anche il ministro Vito era perplesso, e perché il provvedimento si trovava privo dei requisiti tecnici necessari per andare in Aula. «Ma questi maxiemendamenti, sono pronti?» ha chiesto a un certo punto spazientito Gianfranco Fini. «Politicamente sì», ha spiegato poi Cicchitto. Ma sostanzialmente no. Niente testi presentati, niente relazione tecnica, niente via libera degli uffici. Niente, insomma, per cominciare l'iter del voto. «E la fiducia su cosa la davamo», ha chiosato qualcuno, «sulla parola?». ❖

## Fini

I maxiemendamenti non sono pronti su cosa si vota?

sul ddl sicurezza, Alfano stesso e il ministro Vito avevano replicato tirando fuori la merce di scambio: il ddl intercettazioni, sul quale la Lega era pronta in caso di necessità a fare il diavolo a quattro. Ecco, allora votateci questo.

**Un reciproco tagliarsi** le unghie, da parte di Lega e Pdl, che tuttavia non ha sortito gli effetti sperati. Al contrario, la maggioranza ha faticato parecchio per stare dietro alle sue stesse decisioni. Mentre il Consiglio dei Ministri autorizzava la (dicianno-

## TRIESTE

Maschi di qua, donne di là. Spiagge separate austroungaricamente

**TRIESTE** ■ Uomini e donne «separati in spiaggia»: gli uni da una parte; le altre, con i bambini, dall'altra. Da oggi a Trieste rivive l'austroungarica tradizione della spiaggia separata per i due sessi. Spiaggia e anche acque: gli guardi si possono incrociare solo in mare, superando le boe che mantengono divise le acque degli uomini da quelle delle donne. Il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, ha inaugurato il rinnovato stabilimento balneare «alla lanterna», o meglio i bagni «Pedocin»: chiuso alla fine dell'estate per essere sottoposto a radicali lavori di sistemazione e messa in sicurezza, ha

ritrovato anche gli antichi colori di fine Ottocento. Il bianco per il muro divisorio uomini-donne, i pilastri e le docce; l'azzurro per porte, finestre e sfondi dei porticati.

Al «Pedocin» la divisione fra uomini e donne avviene fin dall'ingresso: amatissimo dai triestini, il biglietto giornaliero, che si timbra come sull'autobus, costa 80 centesimi, 15 euro l'abbonamento mensile, 50 quello per la stagione, senza alcun aumento rispetto allo scorso anno. Gloriosa la sua storia: istituito sotto l'Austria con il muro che doveva impedire atti «contrari alla decenza», è stato frequentato anche dallo scrittore James Joyce, e oggi, nonostante l'avanzare dei tempi, è frequentato da chi vuol abbronzarsi in topless senza sentirsi troppo osservate.

Reazioni  
e sdegnoPolitica  
e dintorni**Fiamma Nirenstein (Pdl):  
errore parlare di leggi razziali**

«L'evocazione di Franceschini è scandalosa, nessuna norma del ddl sicurezza rimanda alle leggi razziali. Che non sono una metafora buona per tutte le occasioni. Non si può definire razzista una legge solo perché non la si condivide».



Dario Franceschini

**Nania attacca: cercano  
i voti di Di Pietro**

«Ormai Franceschini ha tolto definitivamente la maschera. Il suo problema non è più quello di competere con il Pdl, come sarebbe naturale per un partito riformista, sulla conquista del voto moderato, ma quello di strappare voti a Di Pietro».

→ **Dario Franceschini attacca:** si torna a settant'anni fa, faremo una battaglia dura→ **Preoccupati associazioni e Cgil:** il governo dichiara guerra agli immigrati

# Il Pd: «Così l'Italia torna alle leggi razziali»

«Con il ddl sicurezza il governo torna alle leggi razziali», attacca Franceschini. Con lui le associazioni, da Sant'Egidio ai sindacati. La Fondazione Cei «Migrantes» chiede al governo «un supplemento d'anima».

**ANDREA CARUGATI**ROMA  
acarugati@unita.it

«È immorale usare la legittima domanda di sicurezza degli italiani per tornare, 70 anni dopo, alle leggi razziali», dice Dario Franceschini davanti a una platea di associazioni, una trentina, che lavorano con gli immigrati, dalle Acli, ai sindacati, da Sant'Egidio a Laura Boldrini dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati.

**PD SULLE BARRICATE**

Il ddl sicurezza spaventa e indigna questo fronte vasto e trasversale della società civile. E il leader Pd se ne fa carico: «C'è già stato un momento nella nostra storia in cui molti bambini sono stati cacciati dalle scuole per la loro religione. Ci sono cose giuste che vanno dette anche se si rischia di perdere voti: una società multietnica è più giovane e colorata di una chiusa, impaurita e in-

vecchiata. Dobbiamo provare a svegliare le coscienze dall'assuefazione». Il Pd alza la voce contro le norme anti-immigrati, annuncia «battaglia dura». «I presidi e i medici? Li hanno esentati dalla denuncia, ma con il reato di clandestinità tutti i pubblici ufficiali, compresi loro, saranno costretti a denunciare», dice Franceschini. E Anna Finocchiaro: «In quel ddl ci sono norme che contengono germi razzisti». Rosy Bindi: «Berlusconi dovrebbe chiedere scu-

**BINDI: CHE FIGURA FA L'ITALIA**

**Rosy Bindi: «Berlusconi dovrebbe chiedere scusa agli italiani per la figuraccia che fa fare all'Italia. Come definire una legge che rende la vita impossibile agli stranieri regolari e discrimina bambini e malati?».**

sa agli italiani per la figuraccia che sta facendo fare al nostro Paese».

**L'ALLARME DELLE ASSOCIAZIONI**

Di «leggi di carattere razziale» ha parlato anche il responsabile immigrazione della Uil Giuseppe Casucci. Mentre Piero Soldini della Cgil ha spiegato che «stanno dichiarando

guerra agli immigrati, cercando di arrolare intere categorie come gli insegnanti, i medici, tutti i funzionari di stato civile». «Dobbiamo aprire contenziosi davanti alla Corte Costituzionale e all'Europa», dice Soldini. E pensare anche a un referendum contro norme che cambiano il volto del nostro paese: il razzismo istituzionale rischia di sommarsi a quello popolare diventando esplosivo». Daniela Pompei di Sant'Egidio: «Ci preoccupano le norme sui matrimoni e quelle sull'iscrizione dei bambini all'anagrafe: si rischia un aumento di aborti, di bambini gettati nel cassonetto». Don Gianromano Gnesotto, della Fondazione Cei Migrantes: «Al governo chiedo una pausa di riflessione sui principi cristiani che hanno ispirato la Costituzione, un supplemento d'anima». Laura Boldrini si dice «preoccupata per il clima che si respira in Italia dopo anni di equazioni tra immigrati e minacce alla sicurezza». E ricorda due sondaggi, in cui la maggioranza degli italiani si è detta favorevole ai presidi-spia e contraria all'accoglienza dei disperati della nave Pinar. «Qualcuno osi sfidare gli stereotipi che ci hanno resi tutti più impauriti», è il suo invito. Così anche Paolo Beni dell'Arci, che si appella al Pd: «Dovete parlare al Paese, facendo un enorme lavoro controvertuto». Angelo Caputo, di Magistratura democratica, spiega che «il reato di clandestinità non serve a nulla, perché le espulsioni si fanno già con i provvedimenti amministrativi: è una norma irrazionale e di dubbia legittimità costituzionale».

**DESTRA FURIOSA**

Le parole di Franceschini scatenano la reazione rabbiosa della destra. «Si vergogni», tuona il ministro Ronchi. «È un irresponsabile che gioca con la storia», attacca Cicchitto. «Continuerà a perdere voti», insinua il leghista Cota. E Franceschini replica: «Vedo che si sono agitati, ma io ho usato le parole di Famiglia cristiana del 10 febbraio scorso: "L'Italia si sta avviando verso il baratro delle leggi razziali"».

**In breve****Il Pd: siamo pronti a ogni iniziativa contro il razzismo**

«Siamo pronti a qualsiasi iniziativa che richiami l'Italia contro un clima di istigazione al razzismo e alla paura del diverso»: Marina Sereni, vicepresidente dei deputati Pd, accusa: è un provvedimento immorale quello che «istituisce il reato di clandestinità, istituzionalizza le ronde, fa diventare i Cie delle prigioni per immigrati, fa di medici e insegnanti delle "spie"».

**Troppe discriminazioni  
in Italia. Interverrà la Ue**

Basta violazioni del diritto comunitario. Il commissario Barrot - fa sapere la deputata Pd Donata Gottardi - interverrà sull'assegnazione di case popolari, sui bonus bebè e sulle altre discriminazioni in Finanziaria a danno di europei e stranieri a Brescia e Verona, in Friuli.

**Associazione Giovanni XXIII:  
i cattolici dicano no alla fiducia**

L'associazione Papa Giovanni XXIII si schiera contro la fiducia. Ai deputati cattolici chiede di votare no. Perché «la clandestinità nella maggior parte dei casi è una fuga disperata dalla miseria e dalle violenze; la sicurezza di un Paese non si garantisce infierendo contro i deboli». Meglio salvaguardare «la dignità di ogni persona indipendentemente dall'etnia».

**Si alla legge: anche i disabili  
gravi potranno votare**

Il Senato ha approvato all'unanimità il disegno di legge sull'ammissione al voto domiciliare di elettori affetti da infermità. Il testo, promosso dalla radicale Bernardini, è legge e permetterà anche ai disabili intransportabili di votare alle prossime elezioni.

Foto Ansa



Medici e immigrati

## Vite protette e vite a perdere. La doppia morale della destra

Cancellare praticamente per moltissimi reati gravi la possibilità di fare intercettazioni e di pubblicarle  
Garantismo che non esiste per gli immigrati

### L'analisi

MASSIMO SOLANI

ROMA  
msolani@unita.it

C'è una doppia morale odiosa nella scelta del governo di imporre la fiducia in contemporanea sul decreto sicurezza e sulla riforma delle intercettazioni. Quella di un esecutivo che ha definitivamente abbandonato ogni ipocrisia gettando la maschera sul proprio concetto di sicurezza, prevenzione e repressione del crimine. Un governo che sceglie d'essere forte coi deboli e

debole, debolissimo, coi forti.

**Così, mentre d'ora in poi** sarà reato entrare clandestinamente in Italia o restarci oltre la scadenza del permesso di soggiorno, pm e polizia giudiziaria saranno costretti a rinunciare alle intercettazioni telefoniche. Ossia all'arma più efficace per il contrasto di tutti quei reati tipici dell'alta finanza e dei colletti bianchi: dalla corruzione ai reati economici, dal traffico di rifiuti agli appalti truccati. Perché evidentemente il nemico da combattere, in un paese che ogni anno vede una fetta crescente del proprio prodotto interno lordo inabissarsi nel mare magnum dell'economia criminale, è l'extracomunitario. Il clande-

stino che rischierà di essere denunciato per aver iscritto i figli a scuola e che non potrà segnare all'anagrafe un neonato. Non il politico corrotto che distribuisce appalti agli imprenditori amici o che chiede mazzette. I primi, per il solo fatto di essere entrati in Italia senza un regolare permesso di soggiorno, potranno essere trattenuti nei centri di identificazione e espulsione fino a sei mesi anche senza che abbiano compiuto altri reati; i secondi, invece, non potranno essere intercettati se non in presenza di «gravi indizi di colpevolezza». Che sarebbero già condizione sufficiente per un mandato d'arresto, e allora non si capisce più a che cosa possa servire

### Il reato di clandestinità Una vera innovazione nell'ordinamento italiano

ascoltarne le conversazioni.

**Ma l'Italia più sicura** che il centro-destra ha promesso in campagna elettorale evidentemente è questa. Un paese dove un clandestino non può sporsarsi con un cittadino italiano e i pubblici ufficiali sono obbligati per legge a denunciare ogni irregolarità di soggiorno. Lo stesso paese, però, dove se

un politico o un noto imprenditore finiscono in manette per aver derubato la collettività di milioni di euro la stampa non potrà raccontare nulla, nè pubblicare alcun atto dell'inchiesta. Coperto o meno da segreto. Non si racconta nulla, fino al rinvio a giudizio, pena il carcere per i cronisti. L'opinione pubblica non deve sapere.

**E pazienza se la stretta** sulle intercettazioni ne impedirà in pratica l'utilizzo anche nei casi di omicidio, di sequestro di persona e di stupro. Pazienza anche se le nuove limitazioni sono un regalo alle organizzazioni criminali. Oltre al procuratore Antimafia Piero Grasso, oltre al Consiglio Superiore della Magistratura e all'opposizione anche l'onorevole Gaetano Pecorella (presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e fedelissimo del premier) ha lanciato l'allarme: «Occorre evitare che siano posti limiti troppo rigidi alle intercettazioni telefoniche. oggi gran parte della criminalità vive e prospera anche con il traffico illecito dei rifiuti». 20,5 miliardi di euro, secondo Legambiente, il business delle Ecomafie. Che ora non avranno più nulla da temere dalle intercettazioni telefoniche. Al limite dovranno preoccuparsi delle ronde. ♦

Politica  
e societàFatti  
e magistraturaIl Sud in cerca di legalità  
in un libro

È un Mezzogiorno diverso, originale, denso di vitalità e di speranza quello descritto nel libro «Il sud che resiste. Storie di lotta per la cultura della legalità in terra di lavoro» di Pasquale Iorio, che sarà presentato oggi a Roma, in via del Traforo 146, alle 16.



Pietro Saviotti

Pietro Saviotti promosso  
aggiunto alla procura di Roma

Il Csm promuove il pm che ha indagato sugli omicidi D'Antona e Calipar. Si tratta di Pietro Saviotti, che da sostituto procuratore diventa aggiunto alla procura di Roma. La nomina è stata decisa all'unanimità dal plenum del Csm.



Dure critiche al governo dall'Associazione Nazionale Magistrati

## Intervista a Giuseppe Cascini

«Un governo che non combatte  
la criminalità, quella vera»

**Intercettazioni e sicurezza, due linee opposte.** Il segretario Anm: nel primo caso ci lasciano senza strumenti per lavorare, nell'altro si lasciano persone in balia della sorte

MASSIMO SOLANI

ROMA  
msolani@unita.it

Paragoniamo il danno che può causare lo scippo della pensione nei confronti di una anziana davanti alle poste e quello invece derivato dall'azione di un banchiere che ruba tutti i risparmi a decine di migliaia di vecchiette». Ricorre ad un paragone Giuseppe Cascini, segretario dell'Anm, per segnalare la diversità di trattamento che la maggioranza ha deciso di adottare forzando la mano sulle norme repressive del decre-

to sicurezza e rendendo al contempo praticamente impossibile l'uso delle intercettazioni telefoniche. «Tornando al nostro esempio - prosegue - la seconda condotta oggi in Italia gode in pratica della certezza di impunità grazie ad un sistema che dimostra intollerabile indulgenza. Nel frattempo per le forme di criminalità di carattere predatorio lo stato sfoggia tutta la sua forza repressiva fino ad arrivare al più dannoso parossismo».

**Cascini, col voto di fiducia si può dire addio ad ogni speranza di modificare due leggi che voi avete duramente criticato.**

«Nelle audizioni in commissione giustizia avevamo segnalato le insuffi-

cienze e le incoerenze delle due riforme. In particolare per le intercettazioni telefoniche avevamo spiegato che questa riforma rappresenta un grave colpo al contrasto di tutte le forme di criminalità, da quelle più aggressive come gli omicidi e gli stupri a quelle più legate al potere: i crimini economici, la corruzione e i reati contro la pubblica amministrazione. Avevamo registrato attenzione alle nostre obiezioni, anche in ampi settori della maggioranza, ma il voto di fiducia chiude ogni discussione».

**Crede sia la conseguenza dei veti incrociati che rischiavano di far saltare l'equilibrio della maggioranza?**

«Non mi occupo di dinamiche politi-

che. Di certo assommare errore ad errore non migliora le cose. Se ci sono due cose sbagliate e ci si accorda per farle passare entrambe il risultato è doppiamente negativo per il paese».

**Anche sul ddl sicurezza avete spesso messo in guardia dalle conseguenze pericolose per il sistema giustizia.**

«In quel testo ci sono una serie di

## L'esempio

Lo scippo di una pensione è meno grave di quello di un banchiere che scappa con i risparmi. Ecco la differenza tra le due cose

norme manifesto del tutto inutili dal punto di vista del contrasto del crimine che però causeranno un ulteriore ingolfamento dei tribunali e comprimeranno in maniera assurda alcuni diritti fondamentali degli immigrati senza apportare alcun vantaggio alla collettività. Così facendo si obbligano alla clandestinità migliaia di cittadini stranieri, con tutti i rischi collegati anche sul piano della salute. Pensiamo ad esempio ad una famiglia immigrata che non potrà più registrare un figlio all'anagrafe».

**Non trova che così il governo mostri a pieno la sua doppia morale? Da una parte si eccede con la repressione verso la fascia più debole della popolazione, dall'altra si svuotano gli strumenti di contrasto verso i crimini delle classi "forti". I colletti bianchi, i politici, l'alta finanza...**

«È una caratteristica costante della legislazione penale degli ultimi anni. Da tempo si è scelto di improntare le politiche di sicurezza all'inasprimento delle pene o dei meccanismi processuali verso quegli episodi che possiamo definire di devianza marginale che però creano allarme sociale. Nel frattempo, paradossalmente, si abbandona la prospettiva di un serio ed efficace apparato sanzionatorio nei confronti di quei crimini che sono più dannosi per la collettività, anche se meno direttamente avvertiti come tali». ♦



# FUTURO



# BERLUSCO



**Più forti noi, più forte tu.**



## La frase

**La Finlandia**

«Ci sono andato, mi hanno fatto vedere una chiesa di legno». E fa il gesto: «Da cancellare».

**Le finlandesi**

«Incidente diplomatico? Ma no, io amo la Finlandia, e le finlandesi... purché abbiano più di 18 anni».

**L'omaggio a Craxi**

«Con "Roma Capitale" si realizza un sogno che prima di me ebbe un amico che si chiama Bettino Craxi».

→ **Berlusconi in visita** sul colle per la sigla di Roma Capitale. Clima bipartisan e battute

→ **Oggi dovrebbe salire** al Quirinale: chiederà il ministero del Turismo per la Brambilla

# E adesso tira fuori le finlandesi Gaffe del premier a Roma

«Amo la Finlandia e anche le finlandesi... purché abbiano più di 18 anni». Ennesima gaffe e battutaccia sulle donne da parte di Berlusconi, ieri in visita al Campidoglio dopo il via libera a Roma Capitale.

**M. GERINA N. LOMBARDO**

politica@unita.it

Le donne, le gaffe. Una al giorno per «sdrammatizzare». È la ricetta di Berlusconi, tanto che l'assuefazione è reale, di Silvio «papi» si tollera l'esuberanza da fauno. Fino a un certo punto, però, nel centrodestra qualcuno si tinge d'imbarazzo. La sera prima il premier era nel salotto di Vespa a «chiarire» i suoi rapporti con veline e diciottenni, un «assolo» difensivo di due ore mosso dalla rabbia contro Veronica. Ieri, in visita al Campidoglio (dieci anni dopo) dal sindaco Gianni Alemanno, Berlusconi ha usato la tecnica «gaffe scaccia gaffe»: per amplificare l'amore per Roma finalmente Capitale, spedisce uno *shuttle* fuori dall'Aula Giulio Cesare fino alle gelide lande nordeuropee: «Amo la Finlandia e le finlandesi... purché abbiamo compiuto diciotto anni eh...». E tutti risero alla battuta che nulla aveva a che fare con la riforma sulla Capitale approvata insieme al federalismo fiscale, caro alla Lega. Solo una delle «bagatelle» del premier, buttata lì per spezzare la solennità dei discorsi e tirare la volata a Roma «caput mundi», cuore della «nostra azienda turistica» che sarà più bella con la legge e con il ministro del Turismo quale sarà Michela Brambilla (e oggi il premier salirà al Quirinale per parlarne con Napolitano, appuntamento



Silvio Berlusconi e il sindaco capitolino Gianni Alemanno nella sala Giulio Cesare del Campidoglio

disertato per andare da Vespa).

Altro che Finlandia (forse confondendola con l'Islanda, dove è stato), ammicca Berlusconi guardando Alemanno: «Ora diranno che sto per provocare un incidente diplomatico, ma quando sono andato in visita in quel paese, con un viaggio di tre ore mi hanno portato a vedere una chiesa di legno del '700 che noi... - a confronto - l'avremmo abbattuta».

La piazza michelangiotesca si è trasformata in palcoscenico del premier, curato nei particolari dal solito staff architetto Catalano, il mago del

le luci Mastropietro e il «regista» Gasparotti. Gli stessi che allestiscono il «set» sul colle più bello del mondo

**Dubbi nel Pdl**

«Lui è fatto così, però... Potrebbe avere un profilo più sobrio»

per la firma della Costituzione europea il 29 ottobre 2004, distribuendo a tutti i media le immagini a prova di premier (Veltroni era sindaco e Pro-

di presidente della commissione Europea).

**ESUBERANZA E IMBARAZZO**

Appena arrivato Berlusconi cerca il bagno di folla tra scolaresche e turisti dietro le transenne. Qualcuno grida: «Viva Veronica». Lui non si scompone, continua fra battute e complimenti. «Mi ha detto che bel sorriso che hai», racconta Daniela, 14 anni, napoletana in gita. Incontenibile lui sistema il foulard a una anziana signora e poi omaggia l'attrice Ramona Badescu, delegata del sindaco per

Foto Ansa

### Le candidate a Villa Madama

Ieri sera presentazione delle candidate alla cena con gli imprenditori romani: Barbara Matera, Licia Ronzulli e Lara Comi, i fiori all'occhiello di Silvio.

### Da «Consiglio» a «Assemblea capitolina»

Il premier: «E ora dovete trovare un nome ai consiglieri». Alemanno: «Veramente si chiamano "onorevoli" dai tempi dell'unità d'Italia, nel 1870».

i rapporti con la comunità romena. «Forza Romania», le grida. Alemanno lo insegue con la fascia tricolore. Un drappello di giovani pidiellini, tacchi e spillo le femmine, aspettano invano sulla scalinata della Protomoteca. Silvio c'è, ma esce dall'altra parte.

Ieri Berlusconi è tornato in Campidoglio con un discorso svogliato, incuriosito solo dal «punto esatto da cui partono tutte le misurazioni del mondo» che gli ha fatto vedere il sindaco dal balconcino sui Fori. Però ha reso omaggio a un amico politico: «Oggi si realizza un sogno che io personalmente ho inseguito per quindici anni e che prima di me era già stato il traguardo di un amico che si chiama Bettino Craxi», dice, tralasciando gli anni in cui per Roma il suo governo non aveva soldi, con i sindaci di centrosinistra. Poi via con la firma sul «libro d'oro» del Campidoglio. E con gli applausi al «clima bipartizan» che ha consentito l'approvazione della riforma per Roma capitale; armonia con Smedile, Pd, presidente della commissione Riforme preoccupato per i veti leghisti; ricorda «quando anni fa una sera venne in un'osteria alla Borghesiana, si cantò e si rise, c'erano amici e ragazze.

L'uomo è fatto così. Qualche risata, qualche imbarazzo. Il tombeur des femmes, lo statista che celebra le sue gesta. Dietro le quinte però insiste. Con gli assessori racconta anco-

### Maramotti



## Papà Elio, quel vecchio amico socialista che nessuno conosce

È l'uomo in basso a destra nelle foto ricordo pubblicate da «Chi». Impiegato di fascia bassa, ha fatto la campagna elettorale a Secondigliano per i forzisti Fulvio Martuscello e Raffaele Ambrosino. E ha il numero del premier.

EDUARDO DI BLASI

ROMA  
ediblas@unita.it

Quello che si sa di lui sembra farne un personaggio minore della storia. Benedetto «Elio» Letizia, usciere in una sede del Comune di Napoli, oggi è un dipendente di fascia bassa, reintegrato dopo anni di sospensione, con una sentenza che lo mandava assolto. Nel febbraio del 1993 quando era segretario della direzione dell'annona, fu accusato assieme al suo direttore Giovanni De Vecchi di aver organizzato un sistema per rimettere in circolo le licenze dei commercianti che cessavano l'attività senza passare per gli uffici competenti. Una storia messa alle spalle, per un uomo di 50 anni che ha continuato a mandare avanti la propria famiglia grazie a un'edicola gestita dalla moglie (già valletta a Canale21, tv locale campana) e una tabaccheria-profumeria.

Quello che si sa di lui è che non è stato l'autista, seppur solo quello napoletano, di Bettino Craxi, e che i «vecchi» socialisti partenopei come Giulio Di Donato non ne portano alcuna memoria. Non se lo ricordano, in un primo momento, nemmeno Fulvio Martuscello per il quale, stando alle parole del premier, papà Letizia si era battuto («Mi ha telefonato per chiedermi se lasciavo fuori Martuscello dalle liste elettorali») e il capogruppo di Forza Italia in Comune Raffaele Ambrosino. Aveva animato i rispettivi comitati elettorali in quel di Secondigliano, ma non era nel gruppo dirigente, e non si ha contezza della sua iscrizione al partito. Della «vecchia amicizia» con il premier l'intera famiglia oggi preferisce non parlare, avendo forse timore di essere male interpretata (al Corriere del Mezzogiorno la giovane Noemi parlava così del premier: «Lo adoro. Gli faccio compagnia. Lui mi chiama, mi dice che ha qualche momento libero e io lo raggiungo. Resto ad ascoltarlo. Ed è questo che lui desidera da me. Poi, cantiamo assieme»). Quello che si sa di lui, di Benedetto, è che è quello che nella foto ricordo con il premier è a destra, di fianco alla figlia. ♦

## Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



### I peccatucci di «papi» la berlusconite e la dannatio memoriae

Camilleri, minchia! Scusi per l'incipit, ma martedì, essendo in vena di fioretti laici, ho letto «Il Giornale», per vedere come trattavano la pratica Trento: 15 righe in basso, a pagina 12! Ora Lei capisce il mio incipit. In compenso, c'era un articolone su Franceschini; un editoriale, molto nervosetto, di Mario Giordano, il direttore, al quale pare si stia parlando troppo dei peccatucci veniali di «papi»; una perla, a pagina 19, che, da sola, valeva l'acquisto: «Se uccidi la moglie... hai diritto a uno sconto di pena», con la foto di Marcello Mastroianni in «Divorzio all'italiana». Sembrava un suggerimento subliminale...

La foto del film «Divorzio all'italiana», se non è un suggerimento subliminale è un lapsus freudiano che rivela un pio desiderio. Credo che siano in tanti, tra i seguaci di Berlusconi, ad augurarsi la cancellazione dalla memoria degli italiani della signora Veronica, come accadde alla signora Ariosto, teste chiave del processo Previti. Qualcuno se ne ricorda ancora? La sera del 5 maggio, in contemporanea o quasi, Berlusconi a «Porta a porta», Cicchitto su «La 7» e Bondi a «Ballarò», hanno iniziato la *dannatio memoriae* della signora Veronica, in modo coordinato e massiccio. Parola d'ordine: è caduta in un diabolico tranello della sinistra. Ma per Berlusconi, oltre che un'ingenua, facile a essere sobillata, è anche bugiarda, essendo del tutto falso il fatto della sua non partecipazione ai compleanni dei figli. Vuol sapere, caro Lodato, come penso che finirà? La signora Veronica verrà sommersa dall'indignazione popolare e il consenso a Berlusconi salirà oltre i limiti bulgari. La berlusconite, mio caro amico, è un'infezione mortale incurabile, che porterà alla rovina l'Italia tutta. Come già accaduto con un altro capo di governo, Benito Mussolini.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



ANNA FALCHI

### Sto con Veronica

«Da donna non posso che essere dalla parte di Veronica. Ha agito con impulsività parlando con i giornali ma la capisco».

ra una volta la festa di Casoria: «Io quella lì l'ho vista tre volte», avrebbe detto Berlusconi riferito a Noemi, «ero lì con i parenti, e mi devono crocifiggere per questo?». Chi ascolta, pur essendo del Pdl, non apprezza, si chiede se «non c'è un limite, si sa lui è fatto così, però un po' di sobrietà non guasterebbe...». Certo è quel che dicono i vescovi. Certo è quel che ha detto Veronica: «Io ho cercato di aiutarlo, come si fa con una persona che non sta bene. È stato inutile». ♦

## FOGLIETTONE

Rachele Gonnelli

rgonnelli@unita.it

Incinta di nove mesi ha un incidente in una strada di Dubai e perde il suo bambino  
Il capo della «Procura del traffico» applica la sharia e la condanna a indennizzare i parenti

# LA PENA È RISARCIRE IL FIGLIO MAI NATO



Disegno di Francesca Mariani (Tecnica: digitale e acquarello)

www.officinab5.it

vetri dovevano essere oscurati. In Arabia Saudita alle donne è proibito guidare. Ma lei lo faceva. E aveva fretta, questo è sicuro. Essendo incinta di nove mesi forse le si erano rotte le acque, chissà. Il traffico l'ha bloccata e lei cercava disperatamente di togliersi dall'ingorgo quando un'auto l'ha tamponata e poi un'altra. Quando l'hanno soccorsa, per la bambina che aspettava non c'è stato niente da fare.

Tutto ciò è successo il 4 ottobre scorso in una trafficata strada di Dubai. Un tragico incidente. Per la società un numero. Sono 26mila i morti e 250 milioni i feriti per il traffico in tutto il Medio-orient, un'ecatombe anche là. Ma questa non è una storia privata. Perché domenica scorsa una corte di Dubai ha deciso per questa donna una condanna esemplare. Lei - non si sa il nome, solo che ha 27 anni ed è libanese - dovrà risarcire i parenti del feto morto. Dovrà dare 20mila dhahran, moneta corrente nel regno saudita, come blood money, in arabo diyyah, il tradizionale indennizzo stabilito dalla legge coranica, la

sharia. Come se lei non ne facesse parte, della famiglia. Un'incubatrice. È chiaro che si tratta di una sentenza-choc. Esattamente ciò che aveva chiesto ai giudici il Grande Persecutore di donne al volante, il capo della Procura del Traffico Salah Bu Farousha. «È il diritto alla vita del feto che viene tutelato. Le donne incinte dovrebbero proteggere se stesse e la vita che portano evitando di guidare tranne in casi di effettiva emergenza». Non un consiglio, un precetto. La madre rimasta orfana della sua bambina mai nata, si è difesa: non è stata colpa mia. Farousha punta il dito: guida spericolata e non hai tenuto le distanze. E poi: «La sentenza servirà da deterrente per le altre donne». Il pagamento della multa è sospeso tre anni purché la madre dimostri di non ripetere il fatto. Neanche fosse un senso vietato.

**Il quotidiano online** Gulf News ha aperto ai commenti dei lettori il racconto della donna incinta multata. Si è scatenato un parapiglia sul web. Dagli Emirati, da Karachi, da Doha sono iniziati ad arrivare lunghi e indignati messaggi a di-

fesa del dolore di una madre. Molti, i più duri, dalle donne di Dubai. Anjana spiega che il congedo di maternità dura solo 45 giorni e le neomamme sono costrette a lavorare fino all'ultimo per avere più tempo dopo il parto. «Perché le ditte non si attrezzano per il trasporto delle donne al terzo trimestre di gravidanza? Di chi è la vergogna?». Dhishna l'anno scorso ha guidato fino al settimo mese. «Pericoloso, lo so, nessuno vuole uccidere il bambino che ha in grembo. È che dobbiamo lavorare per essere indipendenti e non possiamo permetterci né taxi né vacanze». Il giornale ha interrotto le pubblicazioni. Troppo pochi i maschi in appoggio ai giudici. Troppo caldo il tema dei permessi di guida femminili che spacca in due persino la famiglia reale, con la moglie palestinese del principe Waleed bin Talal, la bella Amira fiera della sua patente internazionale. A marzo una donna scoperta al volante di una 4x4 in un tamponamento alla Mecca ha tentato la fuga ed è stata arrestata. Molte guidano dunque. e in modo scattante. È che dietro hanno il Grande Persecutore. ♦

# GIUSTIZIA



# POVERTA



**Più forti noi, più forte tu.**



## Il reportage

ENRICO FIERRO

INVIATO A L'AQUILA  
efierro@unita.it

**A**ltro che meridionali fanciuzzi pronti ad attaccarsi alla mammella del dopoterremoto. Tra le macerie dell'Abruzzo terremotato si sta affermando prepotentemente una gran voglia di fare da sé. Uomini e donne, giovani la maggior parte, professionisti e intellettuali, «luigini e contadini», che vogliono lavorare per la rinascita della loro terra. Si mettono insieme, aprono siti internet, organizzano comitati, stampano giornali sotto una tenda, studiano leggi, ordinanze e provvedimenti. Informano. Insomma: vogliono controllare passo dopo passo come verrà speso dal primo all'ultimo centesimo dei soldi stanziati. Pochi, maledetti e destinati ad arrivare tardi. Un gran fervore fatto anche di piccoli gesti individuali. «Nella tendopoli non ci andiamo. Non ci metteremo mai in fila per un piatto di pasta o una doccia. Il campo ce lo siamo organizzati con i nostri soldi». Ennio Evangelista è il promotore e l'organizzatore del «Campo colle 2. I dimenticati» (così c'è scritto su un cartello).

È una zona di villette plurifami-

## Le attività

Siti internet, giornali programmati. Per documentare

## La signora Bonanni

«Metterò on line tutto il decreto. La gente deve sapere»

liari in cima a Paganica, il paese rasato al suolo dal terremoto. «Le nostre case sono danneggiate, ma ancora in piedi. Il giorno dopo il terremoto ci siamo guardati in faccia e abbiamo deciso di autorganizzarci. Abbiamo procurato le tende, le abbiamo montate, non c'era l'acqua e abbiamo risolto il problema, il metano era saltato e abbiamo comprato gli scaldini elettrici. Ed eccoci qui: una decina di famiglie che possono badare alle loro esigenze senza pesare sulla Protezione civile». La mensa collettiva è in un garage di mattoni forati e copertura in legno, la cucina in un box. Ennio è un impiegato dell'Inps. «Ho ripreso subito il mio lavoro perché era l'unico modo per non impazzire e ritrova-

## Ennio, impiegato Inps

«Ho aiutato pensionati che hanno perso libretti e documenti»

## Autorganizzazione

«Le tende ce le siamo messe da soli, così altri luoghi per vivere»

re un minimo di normalità. Ho un ufficio mobile giù in paese, molti pensionati hanno perso libretti e documenti, c'era bisogno di una persona del posto per aiutarli». Nel garage mensa e salone per le feste di compleanno per i bambini della mini tendopoli c'è un nipote di Ennio. E' giovane e ha moglie e due figlie, con un socio gestisce un bar che ha due dipendenti. «Il locale è integro, se mi danno un certificato di agibilità mi rimetto al lavoro. E' passato un mese e ancora niente. Se avvio l'attività lo Stato risparmia gli 800 euro che deve dare a me e al mio socio e la cassa integrazione per i miei due dipendenti. Chiedo solo di lavorare nel mio».

**La tenda, il bar e internet.** «Collettivo 99» è una associazione di ingegneri, avvocati e architetti. «Tutti giovani under 40 – spiegano nel loro sito internet – perché solo i giovani hanno la capacità di immaginare il futuro». «Non vogliamo scelte calate dall'alto. La ricostruzione non deve rovinare la nostra città, deturparla peggio di come ha fatto il terremoto. Per questo ci siamo organizzati». Tiziano Frezza è un ingegnere e ci racconta dei colleghi che avevano trovato spazio e lavoro in rinomati studi internazionali di architettura. «Sono tornati», dice con orgoglio. Pensiero, speranza e professionalità si mettono in moto. Il 24 maggio quelli di «Collettivo 99» presenteranno in un convegno pubblico il loro progetto per la ricostruzione. Dagli architetti al giornalista. Angelo Venti è un rompiscoglioni di notevoli proporzioni. Ha una piccola casa editrice, un sito internet (www.site.it), e stampava una rivista free-press che nella Marsica vendeva fino a 40mila copie. Dal giorno del terremoto ha piazzato sotto una tenda computer e un ciclostile e stampa un giornale per i terremotati. I suoi collaboratori girano i paesi con telecamere e digitali. «Dobbiamo sapere tutto, documentare ogni piccola cosa. Chi sta lavorando nei campi, a chi vanno gli appalti, quali ditte vengono da fuori. Se sono in odore...».

«Vogliamo una ricostruzione pulita, senza mafie e soprattutto della gente». Il programma di «3,32» (l'ora della scossa del 6 aprile) è forte e chiaro. «Passati i primi giorni abbia-



Vita in Tendopoli

# La resistenza dei comitati E di chi lavora per non impazzire

L'Abruzzo ad un mese dal terremoto resta vigile. La storia di Ennio Evangelista, il promotore del «Campo colle 2. I dimenticati»



**Il bar**

«Il locale è integro se mi danno l'agibilità lo riapro»

**Collettivo 99**

Architetti e ingegneri in un sito. Sono tutti sotto i quaranta anni

mo capito che bisognava organizzarsi. Le tendopoli sono state militarizzate, c'è poca informazione, i terremotati non conoscono i loro diritti». Antonio Cacio di professione fa l'agricoltore. «Il G8 a l'Aquila è una passerella inutile. Non risolverà i problemi, li aggraverà. A chi vuole venire a manifestare dico di legarsi al territorio. Noi siamo qui e vogliamo intervenire nelle scelte che si fanno, parlare del lavoro e del nostro futuro. Presto con le altre associazioni metteremo in piedi un osservatorio permanente sulla ricostruzione». Ragazzi, studenti e anche professori universitari di "3,32" nei giorni scorsi hanno incontrato quelli che negli anni Ottanta furono i giovani dei comitati dei terremotati dell'Irpinia. Si sono fatti raccontare le storie degli imbrogli di quel grasso dopoterremoto (64mila miliardi). Di come è finita 30 anni dopo. Al telefono la voce di Annamaria Bonanni è squillante, oggi alle dieci del mattino lancerà il suo Comitato. Di professione è commercialista e revisore dei conti del Comune di l'Aquila. «La gente è poco informata, non conosce il decreto, non sa come accedere ai contributi. Il rischio è che prenda il sopravvento lo sciaccallaggio degli incompetenti e dei furbi. Faremo un sito internet dove metteremo in rete tutto, anche i preventivi per le riparazioni delle case, così la gente potrà controllare la congruità dei prezzi». L'Abruzzo, ferito a morte, non vuole morire per una ricostruzione sbagliata. E si muove. ❖

**Intervista a Marc Augé**

**«Il G8 a Coppito? Un non luogo vuoto e commemorativo»**

**L'antropologo francese: si rischia la dimensione artificiale per il passato della città e il presente degli abitanti. Messi tra parentesi**

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

**M**arc Augé, celebre etnologo ed antropologo, analizza dal punto di vista architettonico e urbanistico la scelta del governo della roccaforte di Coppito, all'Aquila, come sede per il G8.

**È un luogo o un «non luogo»?**

«Un non luogo temporaneo. È sempre difficile dire a priori se uno spazio nuovo diventerà luogo di incontro e socialità o invece di passaggio, dunque "non luogo". Urbanisti e architetti possono facilitare l'accesso e lo scambio».

**Capi di governo e terremotati fianco a fianco. Funzionerà?**

«È un metodo scelto apposta e radicalmente nuovo. Il rischio è quello di una dimensione artificiale nel rapporto con il passato della città e il presente degli abitanti».

**Come in un parco tematico?**

«Nel progetto tutto sembra previsto,

compreso il parking. Resta il rischio di inserimento forzato della società su un luogo. Di solito sono possibili diverse letture sociali dello spazio. Qui no: esiste un'idea sociale e politica già tradotta in urbanistica. Non sono sicuro che funzionerà».

**Lei ha analizzato il turismo sui luoghi simbolici di film e serie tv. Anche in Abruzzo può esserci l'effetto reality?**

«Sì, è la stessa cosa dei turisti che tentano di ritrovare a New York i posti di *Sex & The City*. All'Aquila si vuole ritrovare la mappa immaginata sul territorio».

**Mescolare i grandi del pianeta alle tragedie della gente è una buona idea?**

«Cerco sempre di non qualificare gli eventi in termine di valore. Gli effetti si vedranno da soli. L'idea di mostrare la realtà ai capi di Stato non è cattiva. Ma mi disturba un po' che sembra avere già l'aria di un luogo di commemorazione perché è un'immagine del terremoto. Come i sentieri militari che spuntano dopo le guerre».

**Come Omaha Beach in Normandia...**

«Esatto. Spesso le catastrofi hanno un risvolto architettonico o urbanisti-

co. A New York ancora si parla solo di Ground Zero e di cosa costruire al posto delle Torri Gemelle. È un modo di cancellare un evento creandone un altro».

**Rimuovere le tragedie pensando al futuro?**

«È un'attitudine interessante pensare all'avvenire anziché al passato. In che maniera però? Mi chiedo che cosa diventeranno quelle sale. E se l'idea è fare un summit tra le rovine, è almeno temporaneamente un non luogo».

**Di certo sarà un luogo privo di gente. La quotidianità non c'è più, i no global non arriveranno.**

«L'assenza della gente è la cosa più sorprendente. Il problema è che non si capisce come tutto questo riguardi le popolazioni colpite dal sisma. L'immagine della solidarietà dei potenti rischia di sbiadire rispetto all'immagine della cesura tra loro e le popolazioni, della messa tra parentesi della gente. È sempre difficile giocare con simboli e simbolismo: tra solidarietà e gerarchia, si parlerà più dei grandi del mondo che degli sfollati».

**Si parla di costruire moderni quartieri ex novo anziché ricostruirli. Da Onna a Onna2: che ne pensa?**

«Il rischio è sempre lo stesso, un non luogo senza radici. La ricostruzione è un evento particolare: anche se rifai la città identica sei comunque altrove. La sola scelta è fare altro. Mettere in piedi un altro avvenimento. Fare Onna2 è un modo per affrontare la distruzione di Onna1».

**Quindi, si alle new town?**

«Non c'è ricetta che garantisca la ricostituzione del passato. Dipenderà da cosa diventeranno le persone. La partita tra luogo e "non luogo" dipende da legami sociali visibili. Se gli abitanti partono, qualsiasi architettura sarà inutile. Se restano, c'è la possibilità che resti un luogo. Un progetto ha *chance* solo se si occupa e preoccupa degli abitanti». ❖

**«Solo oggi riesco a scrivere... e le mie dita tremano, non ho più nulla»**

► Pubblichiamo stralci di una lettera di una signora colpita dal terremoto

E' passato un mese e sembra già un'eternità, così come un'eternità sono stati quei secondi carichi di morte e distruzione. Riesco a scrivere soltanto oggi: sono disorientata, le mie dita tremano quando bat-

tono i tasti di questo computer che non è il mio; non ho più tutti coloro che sono morti, non ho più i luoghi a me cari: la casa, la stanza del mio ufficio, il salone Gramsci; non ho più la mia città: i vicoli, le piazze, la colonna dei portici, paziente compagna di tanti anni fa e alla quale lanciavo sempre uno sguar-

do carico di gratitudine perché, ne sono sicura, conserva i sogni, le speranze di tante e tanti di noi. Non ho più le mie passeggiate, la domenica.

E poi gli studi dei nostri artisti e le chiacchierate, le discussioni, la costruzione delle numerose iniziative; tanti erano nel centro storico,

in Via Paganica, Via S. Giusta, Via Cimino, Via del Seminario, Via Sassa, Via Antonelli, Via Roma. Un pezzo di storia, di memoria collettiva che, in grandissima parte, il terremoto ha spezzato, frantumato, polverizzato.

Non abbiamo intenzione, noi aquilani, di essere triturati dalla società dello spettacolo: alle menzogne mediatiche opporremo la nostra intelligenza, volontà e coraggio... e la nostra rabbia.

L'Aquila è la mia, la nostra città e non è in vendita, per nessuno!

**PINA LAURIA**

→ **Alla ricerca** dell'interpretazione autentica della regola comunitaria si rischia un'altra «Pinar»  
→ **Il presidente** maltese: «Disgusto per l'intransigenza dell'Italia nei confronti di vite umane»

## Barconi alla deriva Per i soccorsi un nuovo litigio tra Italia e Malta

Salvati dalla Guardia Costiera due barconi con 150 immigrati. Dopo il caso "Pinar", di nuovo alta tensione tra Roma e La Valletta. Rita Borsellino: «Scaramucce diplomatiche sulla pelle delle persone».

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

Sfiorata di nuovo la crisi diplomatica tra Italia e Malta. Sempre lo stesso il punto controverso: due barconi di immigrati alla deriva nel canale di Sicilia, in acque internazionali, di competenza maltese per le attività di recupero e soccorso, ma nelle vicinanze del porto di Lampedusa. Praticamente un bis della vicenda della «Pinar», la nave turca rimasta cinque giorni in mezzo al mare con a bordo 140 nigeriani, compreso il cadavere di una ragazza, prima di sbarcarli a Porto Empedocle.

### «DISGUSTO» E POLEMICHE

Ieri pomeriggio i circa 150 naufraghi sono stati tratti in salvo da motovedette della Guardia Costiera, ma non prima di un duro scontro verbale tra i due Paesi coinvolti. Il premier della Valletta Lawrence Gonzi ha espresso «disgusto per l'intransigenza dell'Italia nei confronti di vite umane». Il ministro dell'Interno Maroni ha replicato che le regole vanno rispettate e ha chiesto alla Commissione Europea di fornire un'«interpretazione autentica» di quale porto debba intervenire. E aggiunge: «Perché Malta non si riduce le acque di competenza? Perché così perderebbe parte dei finanziamenti europei?».

Verso le 8 di ieri mattina i due barconi alla deriva lanciano un Sos grazie ad alcuni telefoni satel-

litari. La Valletta ordina al comandante di un mercantile italiano, la «Lia Ievoli», salpata da Porto Marghera e diretto a Gabes in Tunisia, di cambiare rotta e dirigere la prua verso i naufraghi. Quando però la nave raggiunge lo specchio di mare indicato, non trova nulla.

I barconi hanno continuato a navigare alla cieca, e si trovano ormai lungo altre coordinate. A circa 35 miglia a sud est di Lampedusa. Intorno alle 17 li raggiungono due motovedette della Guardia Costiera e una della Guardia di Finanza su cui gli immigrati vengono trasbordati. Si tratterebbe di 151 persone (80 sul primo barcone, 71 sul secondo). Destinazione più probabile: il centro di prima accoglienza di Lampedusa. Malta ha fatto sapere che non accetterà lo sbarco sul suo terri-

### LA REPLICA DI MARONI

«Gli italiani hanno fatto oltre 600 interventi che riguardavano immigrati nelle acque maltesi. Se i barconi carichi di extracomunitari sono nelle acque maltesi è Malta che deve soccorrerli».

torio. Le unità navali hanno proseguito le operazioni alla ricerca di un terzo barcone che ha lanciato un Sos (soccorso poi in tarda serata).

Il sottosegretario agli Esteri Stefania Craxi si è detta «stupita» per le dichiarazioni di Gonzi: «La nostra Guardia Costiera è l'unica che recupera i naufraghi anche in acque non territoriali, con grandissima umanità e spirito di servizio». Rita Borsellino (Pd) denuncia che per l'ennesima volta «scaramucce diplomatiche vengono anteposte alla dignità delle persone e al senso di umanità». ❖



Foto Reuters

La vicenda della «Pinar» per giorni tenne il Paese desto sul tema dell'immigrazione

partitodemocratico.it  
youdem.tv

## PD AL LAVORO

### INIZIATIVE DI CESARE DAMIANO

#### MERCATO DEL LAVORO AL TEMPO DELLA CRISI

OVADA (AL)

Giovedì 7 maggio 2009, ore 21  
Teatro Splendor, Via Buffa

#### PRESIDIO SEKURIT SAINT GOBAIN

SAVIGLIANO (CN)

Venerdì 8 maggio 2009, ore 10  
presidio di fronte alla stabilimento

#### CRISI ECONOMICA, CRISI DEL CANAVESE, DIFESA DEI PUNTI DI INNOVAZIONE COME L'RBM

IVREA (TO)

Sabato 9 maggio 2009, ore 9,15  
«Circolo degli Amici» (fronte RBM)  
Via Ribes, 2 Colletterto Giacosa



Più forti noi, più forte tu.



# LAVORO



# DISOCCU



**Più forti noi, più forte tu.**



**SIMONE COLLINI**ROMA  
scollini@unita.it

**A**bbiamo avuto due sinistre. Non ne abbiamo più nessuna. Dobbiamo provare a ricostruirne una». Fausto Bertinotti chiude con questa frase «Devi augurarti che la strada sia lunga» (Ponte alle Grazie, 229 pagine), che sta per arrivare nelle librerie. «Non ero molto convinto di farlo», spiega nel suo studio al quarto piano di Palazzo Theodoli, sede della Fondazione della Camera di cui è presidente. A sollecitarlo sono state Ritanna Armeni e Rina Gagliardi, insieme alle quali poi lo ha scritto. Attraverso «il cannocchiale di un'educazione sentimentale», stila un bilancio e analizza «le ragioni di una sconfitta». Si parte dall'infanzia nella «Milano operaia» e si finisce, appunto, sul fatto che oggi in Italia non esiste più la sinistra. Per l'ex segretario di Rifondazione comunista è necessario un «big bang» per chiudere con gli esperimenti fin qui falliti (dal Pd al Prc) e riportarla in vita. Tanto che quando l'intervista è finita e si avvia verso l'uscita che dà su piazza del Parlamento, Bertinotti si lascia andare a una battuta: «Io non l'ho mai detto, ma per il risultato delle europee è proprio il caso di dirlo: tanto peggio tanto meglio». Una battuta, appunto, perché questa «destra populista» va contrastata e perché il suo voto alla sinistra (e libertà) non lo farà mancare. Ma che non è poi così estranea al ragionamento che fa l'ex presidente della Camera.

**Perché sostiene che la sinistra non esiste?**

«Una sinistra diffusa esiste. Anzi, è visibilissima la contraddizione tra quella che esiste nel paese e il vuoto di sinistra politica, l'assenza di un discorso e di una forza organizzata di questo tipo. Basti pensare che per la prima volta nella storia repub-

blicana c'è stato uno sciopero generale organizzato dalla Cgil senza che il maggiore partito di opposizione vi abbia aderito. Una manifestazione come quella della Cgil al Circo Massimo mette sulla scena un popolo laburista come non c'è in nessun altro paese europeo. A cui non corrisponde però un partito. E questo vuoto lascia sul campo solo il populismo, rappresentato da Berlusconi, dalla Lega e da Di Pietro. Siamo di fronte a una solitudine degli operai. Che non a caso, come ha mostrato un recente sondaggio, votano più il Pdl che non il Pd».

**Gli operai, stando al risultato delle politiche, non votano troppo neanche la sinistra radicale. Che in quest'anno non è riuscita a risalire la china.**

«Dalla sconfitta elettorale si è ricavato il peggio a sinistra. Ci sono state conseguenze più disastrose del risultato medesimo, sia nell'accentuazione che nel Pd si è presa come partito senza radice sociale, sia nella regressione neoidentitaria che ha colpito Rifondazione comunista».

**Partito che lei ha guidato per 12 anni: avrà delle responsabilità per come si è conclusa la vicenda, o no?**

«Io ho tentato un revisionismo di sinistra, ho provato a produrre una rinascita partendo dall'incontro tra il movimento operaio e il movimento altermondista. Noi siamo stati, lo dico anche con orgoglio, l'unico partito al mondo che è stato ammesso alla firma del Social forum di Porto Alegre. E poi su Genova abbiamo investito tutta la nostra forza. Il dubbio che oggi ho è di non aver osato troppo in quell'occasione».

**Cioè?**

«Forse lì, dopo Genova, Rifondazione comunista avrebbe dovuto tentare di fare l'operazione dell'araba fenice, risorgere dalle sue ceneri, proporre la costruzione di un nuovo soggetto politico. Non, come giustamente abbiamo fatto e come secondo me bisognerebbe continuare a fare, a fine corsa. Ma lì, nel pieno di un movimento allo stato nascente».

**Nel libro parla del fallimento del go-****Intervista a Fausto Bertinotti**

# «Alle Europee? Tanto peggio tanto meglio»

**L'ex leader Prc duro e amaro con Pd ed ex compagni di strada. «Dopo Genova avremmo dovuto fondare un nuovo soggetto politico»**

**IVANO BARBERINI**

**Presidente dell'Istituto di ricerche Internazionali Archivio Disarmo, Roma**

Costruttore instancabile di occasioni di pace e di cooperazione tra i popoli e tra le persone, indimenticabile Presidente di Archivio Disarmo. Sono vicini alla Famiglia il Vice-presidente di Archivio Disarmo Fabrizio Battistelli, il segretario generale Giuseppe Ricotta, i componenti del Consiglio di amministrazione Paolo Bellucci, Emilio Emmolo, Maria Grazia Galantino, Pierangelo Isernia, Gabriella Marotta, Piero Nardi, Maurizio Simoncelli, i Soci tutti.

L'Associazione Cooperative di Consumatori Distretto Nordovest esprime il più vivo e sincero cordoglio per la scomparsa di

**IVANO BARBERINI**

ricordandone l'impegno e la passione con cui ha guidato il movimento Cooperativo Italiano e Internazionale

Ci ha lasciato

**IVANO BARBERINI**

uomo e dirigente cooperativo di grande valore. Commosi lo ricordano gli amici dell'Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori-Coop

La Presidenza Nazionale di Legacoop annuncia con profonda tristezza la notizia della morte di

**IVANO BARBERINI**

e partecipa con affetto al dolore della famiglia.

La Presidenza Nazionale di Legacoop ricorda con stima e gratitudine la figura di uno dei più prestigiosi dirigenti del movimento cooperativo italiano ed internazionale che, con intelligenza e passione, ha dedicato la propria vita a diffondere i principi della cooperazione ed a costruire il successo ed il crescente riconoscimento.  
Roma, 7 maggio 2009

Legacoop Lombardia e l'insieme dei Cooperatori lombardi partecipano con commozione al lutto per la scomparsa del caro amico e autorevole Dirigente cooperativo

**IVANO BARBERINI**

nel porgere le più sincere condoglianze ai familiari, vogliamo ricordare la passione, il rigore e lo stile con i quali ha diffuso e rafforzato i valori e il prestigio del mondo cooperativo nel corso della sua vita.

Ugo Sposetti si unisce al dolore dei familiari per la scomparsa del caro amico

**IVANO BARBERINI**

## Sinistra

La sinistra diffusa  
quella nella società c'è  
Ma la sinistra politica  
quella dei partiti  
non esiste

## Il populismo

In presenza di questo  
vuoto di rappresentanza  
prende piede  
il populismo  
quello del Pdl e di Di Pietro

## Prodi

Uno spregiudicato uomo di  
potere. Tradite le attese  
di cambiamento rispetto  
al governo Berlusconi  
Un fallimento

**verno dell'Unione e di Prodi come "spregiudicato uomo di potere": perché?**

«Il fallimento del governo Prodi è derivato dalla sua impermeabilità alla società italiana e al movimento. Era fortissima la domanda di cambiamento, erano tante le attese, tutte fondate sulla discontinuità rispetto al governo Berlusconi. Questa discontinuità non c'è stata. Basti pensare alla prima Finanziaria, all'aspettativa di un minimo di redistribuzione, quando noi invece abbiamo fatto l'operazione del cuneo fiscale».

**Voi non avete commesso errori?**

«Per un verso abbiamo sopravvalutato la permeabilità del governo alla sinistra. E forse abbiamo sopravvalutato noi stessi. Cioè abbiamo pensato che anche qualora il movimento avesse una fase di stanca, la sinistra radicale avrebbe potuto alimentare que-

sta permeabilità. Ma non abbiamo fatto i conti con la nostra esiguità di peso, nella società».

**Esclude che un tipo diverso di centrosinistra possa riuscire dove voi avete fallito?**

«Il centrosinistra italiano può essere idoneo ad accompagnare la modernizzazione, si veda ad esempio l'introduzione dell'Euro, ed è invece totalmente inidoneo ad operare la trasformazione, cioè la riforma economica e sociale del paese. Per quanto riguarda lo specifico del governo Prodi, dietro il programma di 180 pagine, avanzato, c'era come nascosto un programma reale di cui erano depositarie le forze moderate del centrosinistra, la tolda di comando di quell'esecutivo. Ed era un'idea di sostegno delle ragioni della globalizzazione capitalistica, intesa come modernizzazione da sostenere e non come restaurazione capitalistica».

**E lei in tutto questo? Sicuro che abbandonare la guida del Prc ed assumere il ruolo di presidente della Camera sia stata la scelta giusta?**

«Riconosco che è stata una scelta problematica, perché era stata pensata in continuità con la storia della sinistra italiana, che aveva occupato quel posto come valorizzazione del Parlamento quale luogo di accrescimento della democrazia nel paese. Questo punto conteneva un errore analitico. Cioè non ha visto quanto la tendenza a far prevalere l'esecutivo sulle assemblee avesse logorato gli istituti parlamentari nella realtà. Tanto che quando ci venne addosso l'offensiva della casta ha potuto far breccia perché agli occhi del paese il Parlamento non è più il luogo della decisione ma è quasi un lusso. Me ne sono accorto poco dopo che ho assunto quel ruolo, di fronte alla decretazione sempre maggiore, al fastidio crescente da parte dell'esecutivo per il dibattito parlamentare, per le sue lungaggini».

**Parla della scorsa legislatura?**

«Sì. Figuriamoci adesso». ❖

# Dall'intesa tra Pd e Pse nascerà l'Alleanza dei democratici e socialisti

**L'epilogo per Strasburgo sembra essere questo. Ed è la soluzione che mette fine a una diatriba, che soprattutto fino a qualche mese fa, aveva diviso i democratici italiani. Dopo giugno si formalizzerà.**

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

«Alleanza dei democratici e dei socialisti»: potrebbe chiamarsi così l'eurogruppo parlamentare che nascerebbe dall'intesa tra Pse, Pd e altre formazioni politiche progressiste che approderanno a Strasburgo all'indomani del 7 giugno. Anche Franceschini si sarebbe dichiarato favorevole all'uso della parola «alleanza». Termine che renderebbe l'idea dell'intesa - ormai in dirittura d'arrivo - tra socialisti europei e democratici italiani.

Un accordo - al quale lavora da mesi in prima persona Piero Fassino - che ha già ottenuto il via libera dei singoli partiti nazionali (Spd, Psf, Psoe, ecc.) oltre che dei vertici del Pse e dei socialisti che siedono attualmente a Strasburgo. Non un gruppo Pse che si allarga e assorbe Pd italiano e altre formazioni politiche, quindi. Ma una realtà «nuova di zecca» alla quale contribuiranno «con pari dignità» altre delegazioni, prima fra tutte quella dei democratici italiani.

**GRUPPO UNICO**

«Sono ottimista sul fatto che al Parlamento europeo si creerà un'alleanza dei democratici e dei socialisti», spiega Roberto Gualtieri, vicedirettore dell'Istituto Gramsci e candidato del Pd alle Europee nel Centro Ita-

lia. Incontrando i giornalisti, ieri, Gualtieri, ha posto l'accento sull'esigenza che l'Europa rimanga centrale nel dibattito e non divenga tema marginale di una campagna elettorale dove «Berlusconi si candida, ma per non stare neanche un giorno a Strasburgo». Gruppo o alleanza? Al di là di come si chiamerà, il percorso verso l'intesa tra socialisti e democratici all'europarlamento è tracciato. I singoli deputati Pd dovrebbero iscriversi al nuovo raggruppamento che nascerebbe all'indomani delle elezioni europee e di una formale decisione della Direzione nazionale. «Si sta lavorando concretamente - spiega Gianni Pittella, già capo della delegazione italiana nel gruppo socialista a Strasburgo - La disponibilità di Martin Shulz a modificare il nome dell'euro raggruppamento è stata più volte acquisita. Franceschini ha dichiarato che in Europa non si può non lavorare insieme ai socialisti. L'accordo si troverà, l'importante che i due nomi (socialista e democratico) vengano entrambi esplicitati e che si garantisca sia il collegamento che l'autonomia e l'originalità del Pd italiano».

**DAL GRUPPO AL NUOVO PARTITO**

Per Pittella, tuttavia, la definizione dell'accordo Pse-Pd dovrà costituire «il primo passo verso una nuova configurazione del Partito del socialismo europeo. E per realizzare, in Europa, una grande formazione politica che unisca socialisti, riformisti e democratici». Tutti d'accordo nel Pd a proposito dell'intesa con il Pse? «Nel regolamento che ha approvato la direzione nazionale - ricorda Pittella - c'è scritto che gli eletti a Strasburgo sono tenuti ad aderire ad un unico gruppo». ❖

La Presidenza di Legacoop Emilia Romagna partecipa con profondo dolore al lutto per la morte di

### IVANO BARBERINI

ed esprime affetto e vicinanza alla famiglia dello scomparso. Ivano Barberini è stato uno dei più prestigiosi dirigenti del movimento cooperativo italiano, quale Presidente nazionale di Legacoop, nonché internazionale, alla guida dell'Alleanza Cooperativa Internazionale.

Un grande cooperatore, che ha contribuito con impegno e dedizione assoluti all'affermazione dei valori di solidarietà e socialità

che sono patrimonio della cooperazione tutta. Paolo Cattabiani, interprete dei sentimenti dei cooperatori dell'Emilia Romagna, esprime le condoglianze più sincere anche all'Alleanza Cooperativa Internazionale, rimasta priva della sua prestigiosa guida.

Vincenzo Visco, Pier Luigi Bersani e l'Associazione Nuova Economia Nuova Società esprimono sincero e affettuoso cordoglio per la scomparsa di

### IVANO BARBERINI

indimenticato presidente della Lega delle Cooperative e

autorevole protagonista del movimento cooperativo italiano e internazionale.

Si è spento

### FERNANDO ETNASI

Ne danno l'annuncio la famiglia tutta. I funerali si svolgeranno il giorno 8 maggio alle ore 10.00 presso la chiesa Santa Maria Domenica Mazzarello in Piazza Salvatore Galgano 100 Roma.

Ciao

### ATTILIO

Sei stato, sarai per sempre amicizia, stima profonda. Carla e Maurizio

## Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a  **pubblikompass**

Lunedì-Venerdì  
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni  
Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/4200891 - 011/6665211

→ **Esperto di chirurgia** infantile avrebbe compiuto a breve 65 anni

→ **Nel maggio duemila** provò a separare le due gemelline siamesi

## Il cardiocirurgo Marcelletti morto d'infarto a Roma

Il suo nome è legato al primo trapianto di cuore eseguito in Italia il 10 febbraio dell'86 su di un bambino di Roma, Ivan di Fratta. Per alcuni detrattori era troppo decisionista con il proprio bisturi.

**CRISTIANA PULCINELLI**

ROMA  
politica@unita.it

È morto ieri a Roma il cardiocirurgo Carlo Marcelletti. A tradirlo sarebbe stato proprio il cuore, quello stesso cuore che aveva «aggiustato» in tantissimi pazienti, soprattutto bambini.

A luglio prossimo Marcelletti avrebbe compiuto 65 anni. Una vita movimentata e molto discussa, la sua. Era nato a Moie, piccolo centro in provincia di Ancona, ma a Marcelletti andava stretta anche l'Italia. Così, dopo la laurea in medicina, decide di andare negli Stati Uniti. Dal 1972 al 1976 si specializza in cardiocirurgia pediatrica e chirurgia cardiovascolare prima alla Stanford University di San Francisco (California) e poi alla Mayo Clinic di Rochester (Minnesota). Ma non si ferma lì. Nel 1978 si sposta nei Paesi Bassi, ad Amsterdam, dove fonda il centro di cardiocirurgia pediatrica dell'Academisch medisch Centrum. Nel 1982 però ritorna in Italia come primario del dipartimento di cardiologia pediatrica dell'ospedale Bambin Gesù di Roma, coordinando anche il programma di trapianto di cuore e cuore-polmone. Dall'ottobre del 1997 fino a giugno del 2000 dirige l'Unità di Cardiocirurgia Pediatrica dell'Hesperia Hospital di Modena.

### LE SORELLINE SIAMESI

Nel mese di maggio del 2000 Marcelletti coordinò, insieme con il collega William Norwood della Dupont Foundation di Philadelphia, l'equipe di chirurghi che tentò di separare le sorelline siamesi di origine peruviana Marta e Milagros. Purtroppo il tentativo non riuscì e sulla vicenda si scatenarono polemiche di ordine etico sul fatto di scegliere



Foto di Franco Lannino

Il cardiocirurgo Carlo Marcelletti

di mantenere in vita una bambina e non l'altra. Da Mantova si sposta a Palermo per dirigere la Divisione di Cardiocirurgia Pediatrica dell'ospedale Arnas Civico.

### LE ULTIME ACCUSE

Proprio a Palermo a maggio del 2008 Marcelletti viene raggiunto da accuse pesanti: truffa aggravata ai danni dello Stato, peculato e concussione. Ma il capitolo più grave riguarda l'accusa di possesso di materiale pedopornografico. Marcelletti sembra sia colpevole di aver scambiato centinaia di messaggi sms hard con una minorenne, figlia di un'amica, spacciandosi per un suo coetaneo. Per un cardiocirurgo che si è sempre occupato di bambini è un'accusa infamante. Marcelletti viene sospeso dall'ordine dei medici, ma Palermo

reagisce stringendosi al chirurgo, così come moltissimi bambini che sono sopravvissuti grazie ai suoi interventi. Sembra che ne abbia operati più di 10mila in tutta la sua carriera, facendo anche il primo trapianto in un bambino. Qualcuno lo definiva spregiudicato, troppo decisionista con il suo bisturi. A novembre del 2008 il Tribunale del Riesame ne aveva revocato l'arresto domiciliare ed autorizzando l'immediata ripresa della sua attività. Il 20 novembre del 2008, tuttavia, aveva rassegnato le dimissioni lasciando definitivamente l'Ospedale Civico di Palermo. ♦

 **IL LINK**

**PER SAPERNE DI PIÙ**  
[www.carlomarcetletti.com](http://www.carlomarcetletti.com)

## Milano, uccisa con una coltellata in un parco cittadino

Misterioso delitto alla periferia di Milano. Una donna italiana di 37 anni - Pasqualina Labarbuta, residente a Brescia dove viveva con il marito e tre figli - è stata uccisa con una coltellata al cuore in un giardino nel quartiere Gallaratese, nei pressi della fermata San Leonardo della Metropolitana.

Secondo la ricostruzione degli inquirenti la donna, intorno alle 13, è stata vista discutere animatamente con un uomo, quindi si è accasciata sulla panchina perdendo molto sangue. L'uomo, di carnagione scura, si sarebbe allontanato a piedi velocemente. La vittima, nata nel 1971, sarebbe stata quindi assassinata durante un litigio. Sul posto, all'angolo tra via Mario Borsa e via Visconti, sono subito intervenuti gli investigatori della Squadra mobile della Questura per avviare le prime indagini.

L'arma del delitto - un coltello a scatto con una lama di circa 9 centimetri e il manico di legno chiaro - è stata rinvenuta dagli agenti vicino alla panchina. Lì accanto è stata trovata la borsetta di pelle nera tipo zai-

### L'arma

È stata rinvenuta poco lontano dalla panchina dove era seduta

netto della donna, che conteneva il portafoglio, i documenti, il telefono cellulare. Un elemento che dunque sembra escludere l'omicidio a scopo di rapina e rafforza l'ipotesi dell'omicidio al termine di un litigio.

La vittima di 37enne, era alta, magra e con una lunga coda di capelli biondi. In questi giorni si trovava per lavoro a Milano perché sostituisce la custode del caseggiato di via Visconti 10 e, all'ora di pranzo, sarebbe andata ai giardinetti per consumare un panino. Qui ha incontrato l'assassino.

I giardini dove è avvenuto l'omicidio sono circondati da alti palazzoni popolari e hanno alle spalle una sede distaccata dell'Università Statale e uno ostello per studenti. Il giardino è molto frequentato, soprattutto da chi porta a passeggio il cane.

Sul luogo del delitto sono intervenuti gli investigatori della sezione omicidi e il capo della squadra mobile di Milano, Francesco Messina, oltre al Pm Frank Di Maio che hanno avviato le prime indagini per la caccia all'assassino. ♦



Foto Ansa

### Firenze: rifiuti differenziati «sotto terra» in centro storico

Firenze ha la sua prima isola di raccolta rifiuti interrata nel centro storico. Si trova in piazza Santa Maria Novella ed è composta da tre cestini tecnologici di raccolta - «bocchette di conferimento» - due per vetro, plastica, lat-

tine e tetrapak, il terzo per i rifiuti indifferenziati. Le bocchette sono dotate di un sistema a tamburo basculante in acciaio da 80 litri che scarica i rifiuti in tre contenitori interrati divisi per tipologia.

### Pedofilia su Internet 4 arresti, tra le vittime una 13enne italiana

Quattro persone arrestate e 53 indagati: questo il bilancio di un'operazione contro la pedofilia su Internet denominata «Veritate» coordinata dalla Procura di Siracusa che ha disposto perquisizioni in 15 regioni. Tra le vittime di abusi sessuali anche una bambina italiana di 13 anni, parente di uno degli arrestati. I controlli sono eseguiti dal Nucleo investigativo telematico, al centro dell'inchiesta la diffusione di filmati di sadismo, con torture e violenze sessuali nei confronti di bambini e bambine di 4-5 anni. Le indagini sono state avviate dopo denunce di Telefono arcobaleno e si sono avvalse della collaborazione dell'Interpol di Lione e della Polonia. Gli arrestati sono quattro incensurati. A Milano è stato catturato un 50enne, dirigente di un'industria dolciaria.

**giemme**  
gestione multiservice

## CONVOCAZIONE ASSEMBLEA DEI SOCI

### G.M. GESTIONE MULTISERVICE ASSEMBLEA DEI SOCI

*8 MAGGIO 2009 ORE 11.00*

PRESSO LA SEDE DEL CIRCOLO DEL POPOLO  
VIA LIBERTA' 23 20019 SETTIMO MILANESE (MI)

#### ORDINE DEL GIORNO:

APPROVAZIONE BILANCIO CHIUSO AL 31/12/2008  
ai sensi ART. 2364 comma 1 n°1 c.c.  
RINNOVO CARICHE SOCIALI; NOMINA NUOVO CONSIGLIO  
DI AMMINISTRAZIONE E DETERMINAZIONE COMPENSI;  
DELIBERE INERENTI E CONSEGUENTI

**giemme**  
gestione multiservice

SOCIETÀ CONSORTILE  
di COOPERATIVE, PRIVATI,  
PUBBLICI

Alcune attività Consortili  
d'ecceellenza:

Certificazione energetica  
degli edifici  
D. Lgs. n. 192/05/311/06  
mediante utilizzo di tecnici  
accreditati dal CEN EDI

Gestione integrata  
dei servizi:  
pulizie, portierato,  
manutenzione del verde,  
gestione riscaldamento

Organizzazione in edifici  
e appartamenti  
del pronto intervento  
e della manutenzione  
programmata:  
idraulica - elettrica -  
impianti di sicurezza

Organizzazione delle attività  
di produzione centralizzata  
di energia per quartieri  
moderni

G.M. Gestione Multiservice S.c. a r.l.  
Sede: Via Gallarate, 58 - Milano  
Tel. 0233403364 Fax 0233480804  
e-mail: info@gmmultiservice.it

**giemme**  
gestione multiservice

Aderente Legacoop



## Conversando con...

# Licia Pinelli

Vedova dell'anarchico Giuseppe Pinelli

## Il dolore e la memoria: il mio incontro al Quirinale con la famiglia Calabresi



Licia Pinelli in tribunale negli anni settanta durante una deposizione



MARCELLA CIARNELLI

ROMA  
mciarnelli@unita.it



Aveva da poco superati i quaranta anni Licia Rognini quando, quaranta anni fa, diventò per tutti la vedova Pinelli dopo l'evento drammatico che ha segnato profondamente la sua vita e quella del Paese, la tragica morte del marito Pino, ferroviere anarchico, volato giù da una finestra del quarto piano della Questura di Milano dopo tre giorni di pressanti interrogatori nei giorni concitati della strage di piazza Fontana del 12 dicembre 1969. Tra chi lo interrogava c'era il commissario Luigi Calabresi. Sarebbe stato ucciso poco più di due anni dopo.

**Sono state, queste,** due morti strettamente intrecciate. E sono state accompagnate dall'analogo destino di non avere avuto, nonostante i tanti dibattimenti e sentenze, la serenità che deriva da una certezza al di là di ogni dubbio. Anche amara. Ma certa. La verità. Ma questa è una storia su cui molto si è scritto e su cui gli interrogativi si inseguono ancora.

Sono passati molti anni e sabato, al Quirinale, le famiglie Pinelli e Calabresi si incontreranno. Per la prima volta. L'occasione è data dalla celebrazione del "Giorno della memoria" dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi, nel quale «vogliamo riconsegnare alla memoria degli italiani l'immagine, i volti, i percorsi di vita e di morte di tutte le vittime» disse l'anno scorso il presidente Napolitano in un comune ricordo.

Licia Pinelli verrà a Roma accompagnata dalla figlia e dal genero. Ci ha molto riflettuto sull'invito che le è arrivato dal Colle. «Ma ho deciso di esserci per la stima che ho per il presidente della Repubblica. È la prima volta che vengo invitata. Ci ho dovuto pensare ma poi ho preso la mia decisione». Qualche sedia più in là ci sarà Gemma Capra, la vedova del commissario accompagnata dal figlio Mario Calabresi, il neodirettore de "La Stampa" che quando suo padre fu assassinato era un bambino piccolissimo. Sussurra la signora Licia «queste vicende non sono colpa di quelli che in questi anni hanno tanto sofferto». Dice la vedova del commissario «il gesto del presidente è di grande importanza. In questi quarant'anni non ci siamo mai incontrate ma mi sento di dire che lei, io e i nostri figli, siamo stati tutti vittime di una stagione di odio e di terrorismo. Oggi sento che la nostra sofferenza ci accomuna». Tutte le vittime dell'impazzimento di un Paese che ancora non è stato compreso fino in fondo. Nelle origini, nell'evolversi, nelle sue conclusioni. Napolitano invitò l'anno scorso e lo ripeterà di nuovo «a riflettere ancora e a fondo sulla genesi e sulla fisionomia dei fenomeni di stragismo politico di cui è stata teatro l'Italia» aggiungendo che «c'è da augurarsi che si riesca ancora ad indagare, anche in sede giudiziaria, su singoli fatti di devastante portata. Che si riesca ad

accertare pienamente la verità come chiedono le Associazioni delle famiglie delle vittime».

**I due uomini** si conoscevano. A modo loro si stimavano. Tanto che Calabresi un giorno regalò al Pinelli il libro «Mille milioni di uomini» e fu ricambiato con «L'antologia di Spoon River». Il progetto di vita di questa signora, segretaria all'Università in pensione, che parla con voce ferma, era tracciato lungo una normalità simile a quella di tanti. Guardare al futuro, nutrire qualche sogno, far crescere le due figlie, Claudia e Silvia, 8 e 9 anni, nel miglior modo possibile, invecchiare con quello che lei definisce «un amore vero» anche ora che ha 81 anni, età che non dimostra assolutamente. Se glielo si fa notare, si schermisce con un «...gli anni ci sono, e anche gli acciacchi». Le figlie sono cresciute. Ci sono quattro nipotini che portano gioia e voglia di futuro nella casa nei

pressi di Porta Romana. Ci sono le amiche, tra queste anche Franca Rame «anche se non ci vediamo spesso e ci sentiamo di più al telefono». Dario Fo dedicò a Pinelli il testo "Morte accidentale di un anarchico". Ci sono le lezioni di yoga e

la passione per l'astrologia. E anche le faccende di casa «ma odio far da mangiare». «Bisogna che la vita vada avanti» dice la signora raccontando i minimi ma importanti particolari di una vita che «è andata avanti» nonostante tutto. Grazie anche a tutte le piccole cose che hanno contribuito a colmare il vuoto, a lenire il dolore condiviso con la sua famiglia «anche se dei sentimenti delle mie figlie e dei miei nipoti non voglio parlare».

**Desiderio di riservatezza.** La scelta di parlare pochissimo in questi anni. Il desiderio di tornare all'anonimato e alla normalità. Licia Pinelli, però, parla chiaramente, convinta e decisa, quando chiede ancora una volta di conoscere la verità. «Chi sa parli» è il suo invito perentorio. «Chi sa dica la verità» pur consapevole che nessun nuovo procedimento sarebbe più possibile, se non davanti alle parole mai dette di chi sa cosa è successo davvero quella notte in Questura. Lei vorrebbe una verità vera. Così come vorrebbe che si sapesse davvero com'è andata nell'omicidio del commissario Calabresi. Alla colpevolezza di Adriano Sofri e degli altri di Lotta Continua non ci ha mai creduto. «Loro non sono i colpevoli. Andavano fermati». E lo furono.

**Sono parole dette** con la forza che, quarant'anni fa doveva avere quando venne a sapere che il marito non sarebbe più tornato a casa. E si trovò ad affrontare la realtà che le due figlie sarebbero cresciute senza il papà. La stessa forza che in questi quaranta anni ha dimostrato nella perseveranza nel chiedere la verità. Se è vero che «gli anni addolciscono il dolore» sapere quella verità sarebbe di gran conforto. ♦

## Cerimonia al Quirinale Istituita nel 2007 per ricordare tutte le vittime del terrorismo

**Sabato 9 maggio:** è il secondo anno che al Quirinale si celebra il "Giorno della memoria", istituito con la legge n. 56 del 4 maggio 2007, simbolicamente nella ricorrenza dell'assassinio di Aldo Moro, «al fine di ricordare tutte le vittime del terrorismo, interno e internazionale, e delle stragi di tale matrice». Una giornata che - come ha sottolineato il presidente Napolitano - colma un vuoto civile che molti di noi avevano dolorosamente avvertito». E che fa sì che i caduti «non siano ricordati solo come vittime ma come persone che hanno vissuto, hanno avuto i loro affetti, il loro lavoro, il loro posto nella società».

La cerimonia di quest'anno sarà condotta da Luca Zingaretti che leggerà un articolo sul terrorismo scritto da Walter Tobagi sul «Corriere della Sera» e un brano da «Le sedie vuote», libro di testimonianze dei parenti di alcune vittime.

Il Quirinale ha realizzato l'anno scorso il volume «Per le vittime del terrorismo nell'Italia repubblicana», edito dal Poligrafico dello Stato, per «rendere omaggio, nel modo più solenne, a tutti coloro - fossero essi semplici cittadini, umili e fedeli servitori dello Stato, o protagonisti della storia repubblicana, come lo fu Aldo Moro - che in quel contesto pagarono col sacrificio della loro vita i servizi resi alle istituzioni repubblicane», si legge nella prefazione scritta dal Capo dello Stato.

## La morte di Pinelli Cadde da una finestra in questura Il suo nome divenne un simbolo

**Giuseppe Pinelli morì il 15 dicembre 1969 precipitando da una finestra della questura di Milano.** Era stato fermato per accertamenti in seguito alla strage di piazza Fontana (alla bomba che scoppiò il 12 dicembre 1969 nella banca dell'Agricoltura si attribuì l'inizio della strategia della tensione). La morte? Si disse per un malore, poi piano piano uscirono altre inquietanti versioni. Le circostanze oscure alimentarono i sospetti. In un primo momento da destra si cercò di attribuire alla strage di piazza Fontana una matrice anarchica, comprensibile quindi che la morte in questura di un anarchico come Pinelli, fermato proprio per le indagini sulla strage, fosse letta da sinistra come il risultato di un clima reazionario. Si parlò di omicidio, di linciaggio, di interrogatorio violento. Si avanzò il sospetto che le indagini fossero state condotte in maniera iniqua e maldestra. Il nome di Pinelli diventò un simbolo dell'ingiustizia nei movimenti anarchici, studenteschi e di sinistra, il commissario Calabresi (responsabile dell'ufficio della Questura) finì nel mirino delle contestazioni. Il giudice Caizzi parlò di morte accidentale, poi prevalse la tesi del suicidio. Gerardo D'Ambrosio concluse per «un malore attivo».

→ **Cento le vittime** Decine di donne e bambini fra le macerie di un villaggio raso al suolo

→ **Karzai protesta** Hillary Clinton promette un'inchiesta congiunta con gli afgani

# Raid Usa in Afghanistan È un massacro di civili

**Cento morti, in grande maggioranza donne e bambini. Villaggi ridotti a un cumulo di macerie. Sangue in Afghanistan. Un massacro provocato da raid aerei americani. La protesta di Karzai. Il dolore di Obama.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiwannangeli@unita.it

La morte viene dal cielo. A portarla sono le bombe sganciate dai caccia Usa. Oltre centoventi persone, in stragrande maggioranza civili, sono rimaste uccise in raid aerei delle forze americane avvenuti tra lunedì e martedì nella provincia afghana occidentale di Farah. Il bilancio di oltre cento vittime è stato reso noto da Adbul Ghafar Watan-dar, il capo della polizia della provincia di Farah - che è sotto il comando del contingente italiano dell'Isaf - che ha raccontato di aver visto diversi «cadaveri trasportati a bordo di due camion». «Sulla base dei rapporti che abbiamo ricevuto in Parlamento dai residenti e le autorità provinciali oltre 100 abitanti dei villaggi, compresi donne e bambini sono rimasti uccisi» dice il deputato della provincia di Farah Mohammad Musa Nasrat. E il collega Obaidullah Hilali ha aggiunto che il bilancio delle vittime può salire ancora «perché molte persone sono ancora sotto le macerie delle case distrutte».

**Vertice a tre**  
Alla Casa Bianca  
Obama riceve  
Karzai e Zardari

#### MORTE E ORRORE

La portavoce del Comitato della Croce Rossa Internazionale (Cicr), Jessica Barry ha parlato di decine di morti, tra cui donne, bambini e un volontario della Croce Rossa afghana con 13 membri della sua famiglia. «Tra le decine di persone



Un bimbo afgano ricoverato in gravi condizioni dopo il bombardamento Usa

uccise ci sono donne e bambini» afferma la Barry, portavoce della Croce Rossa, a conclusione degli accertamenti condotti dall'organizzazione dopo le denunce degli abitanti della zona di Farah «la cui impressione era che ci fossero decine di morti». «Possiamo confermare senza ombra di dubbio che ci sono vittime civili», aggiunge. La squadra del Cicr recatasi sul luogo dei raid ha anche raccontato di 1.200 case distrutte.

Il comandante delle forze americane in Afghanistan, generale David McKiernan, ha messo in discussione le ricostruzioni sulla morte di decine di civili nella provincia di Farah, in quello che è stato descritto come un raid Usa, affermando che l'intera vicenda è nata come risposta a una serie di decapitazioni av-

#### FRATTINI OGGI DALLA CLINTON

**Il ministro degli Esteri Frattini, da oggi a Washington, incontrerà il segretario di Stato Hillary Clinton. I due discuteranno, tra l'altro, della stabilizzazione in Afghanistan e Pakistan.**

viate dai talebani. McKiernan, riferisce la Cnn, ne ha parlato con i giornalisti a Kabul al seguito del capo del Pentagono Robert Gates. Il generale ha detto che occorreranno un paio di giorni per avere «una verità iniziale», ma ha esortato a non correre alle conclusioni sulle responsabilità americane. Secondo la ricostruzione che McKiernan ha fornito ai

media a Kabul, forze americane sono intervenute nella provincia di Farah in aiuto alla polizia locale, dopo che un attacco dei talebani aveva già portato alla decapitazione di tre civili. Secondo il generale, potrebbe essersi trattato di un gesto dei talebani proprio per attirare forze nella zona e provocare vittime.

#### LA COLLERA DEL PRESIDENTE

Da Washington, dove nel tardo pomeriggio (notte inoltrata in Italia) ha incontrato il presidente Usa Barack Obama, il presidente afgano Hamid Karzai ha dato indicazioni al ministero degli Interni e alle le autorità provinciali di indagare sull'ennesimo massacro di civili definito «inaccettabile e ingiustificabile» nel comunicato presidenziale. La segretaria di Stato Usa Hillary Clinton ha





**IL CASO**

**Smeraldi, l'oro verde  
conteso in Pakistan  
in nome della sharia**

La Valle dello Swat, da dieci giorni sotto i bombardamenti, è epicentro della guerra tra talebani e forze pachistane. I profughi potrebbero essere ormai mezzo milione. La città di Mingora è stata abbandonata dai suoi 40mila abitanti. I combattimenti infuriano in particolare attorno alle miniere di smeraldi di Takhtaband Bypass dove un reparto dell'esercito ieri ha risposto al fuoco degli islamisti uccidendone 35. Le miniere sono passate sotto il controllo dei talebani a febbraio dopo la decisione del governo di Ali Asif Zardari di concedere l'applicazione della sharia nella regione in cambio di un accordo di pace. Un accordo che ha provocato l'indignazione internazionale e che comunque è durato solo un paio di mesi. Ora nella zona si confrontano 15mila militari e 7mila talebani con armi pesanti. Il ministro dell'Interno Rahman Malik ha annunciato che gli Usa forniranno cinque elicotteri per la lotta antiguerriglia. Zardari ha chiesto agli Usa anche una fornitura di droni, aerei senza pilota. Ma ha detto no all'invio di truppe Usa.

espresso «profondo dispiacere» per le vittime civili di bombardamenti in Afghanistan, promettendo una inchiesta comune con gli afghani che faccia luce sull'accaduto.

La Clinton ha parlato al Dipartimento di Stato con a fianco i presidenti afgano e pachistano, Hamid Karzai e Asif Ali Zardari. La responsabile della diplomazia americana ha insistito sul «profondo, profondo dispiacere» dell'amministrazione Obama per la perdita di vite umane per quello che apparentemente è stato un attacco aereo americano. La Clinton ha affermato che ogni morte di persone innocenti «è particolarmente dolorosa», auspicando che venga fatta piena luce sull'accaduto. Karzai l'ha ringraziata «per aver mostrato preoccupazione e dispiacere» per la vicenda. «Speriamo di poter lavorare insieme - afferma il presidente afgano - per ridurre completamente le perdite civili nella lotta contro il terrorismo». La segreteria di Stato ha definito «promettenti» i suoi colloqui con i leader di Pakistan e Afghanistan. Ma quei civili uccisi nei raid aerei Usa non possono essere liquidati come un «danno collaterale» di una «guerra giusta». ❖



Afghani scavano fra le macerie delle proprie case

**Intervista a Piero Fassino**

**«Rivedere la strategia  
della presenza delle  
truppe internazionali»**

**Il responsabile Esteri Pd:** ancora una volta le stragi dimostrano che l'intervento militare fallisce senza l'appoggio alla ricostruzione

**U.D.G.**  
ROMA

Un episodio atroce che ha causato decine di vittime innocenti, sofferenze disumane e che approfondisce un clima già difficile con la popolazione». A sostenerlo è Piero Fassino, responsabile del Pd per la politica estera. «Una strategia di successo - rimarca Fassino - ha bisogno di un rapporto positivo con la popolazione afgana e la stessa presenza militare internazionale rischia di essere inefficace se non accompagnata contemporaneamente da un rafforzamento della ricostruzione economica e delle istituzioni politiche statali e loca-

li». «Anche l'Italia - sottolinea Fassino - deve sentire la responsabilità di concorrere alla definizione di una nuova strategia. Finora il governo si è limitato ad assecondare la volontà altrui»

**Cosa segnala la strage in Afghanistan?**

«Questo episodio atroce, come altri precedenti di altrettanta gravità, rende urgente avviare la revisione di strategia per l'Afghanistan proposta dallo stesso presidente Obama».

**Qual è il fulcro di questa strategia?**

«Non si tratta di mettere in discussione l'impegno militare che fu deciso, all'indomani dell'attentato alle Torri gemelle, per sradicare i santuari terroristici di Al Qaeda ed evitare che i talebani tornassero a opprimere il popolo afgano. Quell'obietti-

vo rimane tuttora vero e valido. Ma è evidente che se si vuole avere successo, occorre conquistare il consenso della popolazione non sottoponendola a inutili sofferenze e ad atti di prevaricazione. Così come è urgente rafforzare la ricostruzione economica e sostenere la costruzione di istituzioni democratiche - statali e locali - e di una pubblica amministrazione che sottragga l'Afghanistan alle logiche tribali. Insomma, serve più politica, liberandosi dall'illusione che sia sufficiente l'azione militare. D'altra parte è proprio stato questo il cuore della recente conferenza sull'Afghanistan promossa dal governo americano coinvolgendo tutti i principali Paesi della regione, compreso l'Iran».

**Un approccio globalizzato...**

«Occorre essere consapevoli che la

**L'Italia**

**«Soprattutto dopo  
l'incidente e la morte  
della bimba non possiamo  
solo assecondare  
la volontà di altri»**

crisi afgana non potrà essere risolta soltanto in Afghanistan. È cruciale quel che accade in Pakistan e le relazioni di questo Paese con l'Afghanistan. Così come è cruciale superare la storica conflittualità tra India e Pakistan che è il vero conflitto profondo mai risolto, che vede l'intera regione permanentemente esposta all'instabilità. Infine è evidente che una positiva evoluzione del dossier iraniano, su cui Obama ha fatto aperture coraggiose, potrà influire in modo decisivo anche sulle vicende afgane. E non va dimenticata la reciproca influenza tra il conflitto israelo-palestinese con quel che accade in Iran e in Afghanistan. Insomma, quel che serve è una visione e una strategia per il «Grande Medioriente» che si estenda dal Mediterraneo al Golfo Persico».

**Quale ruolo dovrebbe svolgere in questo scenario l'Italia?**

«Anche l'Italia deve sentire la responsabilità di concorrere alla definizione di una nuova strategia, tanto più dopo il grave incidente dell'altro ieri. Finora il governo si è limitato ad assecondare le volontà altrui. Ma Obama non chiede agli alleati di essere passivi e silenziosi, bensì di avere un ruolo attivo nella definizione delle scelte necessarie ad entrare in una fase nuova. È tempo che il governo venga in Parlamento e se ne possa discutere». ❖

→ **Intesa al fotofinish** Era già scaduto l'ultimatum per licenziare 200 persone

→ **Crisi dell'editoria** Wall Street Journal e New York Times aumentano il prezzo del giornale

## Più lavoro meno stipendio Il «Boston Globe» non chiuderà

**Una trattativa fume di 11 ore conclusasi nel cuore della notte: in questo modo, con l'accordo fra azienda e sindacati, si è salvato il Boston Globe, storico quotidiano americano travolto dalla crisi dell'editoria.**

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Non è il più grande quotidiano degli Stati Uniti e nemmeno il più conosciuto all'estero, eppure la recente notizia che dopo 137 anni di onoratissimo servizio (con qualcosa come 20 premi Pulitzer vinti dai suoi giornalisti) il Boston Globe rischiava la chiusura ha messo a squadrare il mondo dell'editoria americana, e questo perché si tratta di una delle testate che ha fatto la storia del giornalismo oltreoceano. E così, altrettanto rilievo merita quanto accaduto ieri, con l'ufficia-

**Una testata storica**  
137 anni di servizio  
con una ventina  
di premi Pulitzer vinti

lizzazione dell'accordo raggiunto nella notte fra la società che pubblica il quotidiano ed i sindacati, un'intesa che, se approvata dai 700 iscritti, permetterà di salvare l'autorevole quotidiano del New England.

**TRATTATIVA NOTTURNA**

A dare notizia dell'accordo è stato Dan Totten, il presidente della Newspaper Guild, l'ultimo sindacato ancora al centro della trattativa con l'azienda. La svolta è arrivata verso le quattro del mattino dopo ben 11 ore di negoziato. Le parti si sono impegnate a mantenere il se-

greto sui termini dell'intesa ma il Boston Globe ha già scritto sul suo sito online che ne fanno parte un sostanziale taglio degli stipendi, le aspettative non pagate, un aumento delle ore lavorative settimanali nonché modifiche alla clausola che garantiva a 200 dipendenti il posto a tempo indeterminato.

Il Boston Globe appartiene alla New York Times Co., la società controllata dalla famiglia Sulzberger che pubblica il New York Times, altro quotidiano, con dimensioni ben maggiori, alle prese con una gravissima crisi editoriale. La società aveva chiesto di operare 20 milioni di dollari di tagli, a rischio, altrimenti, del fallimento. L'unico sindacato a non aver firmato subito un'intesa era stata, appunto, la Boston Newspaper Guild e l'editore aveva minacciato di chiudere il giornale lasciando a casa 200 persone.

Il New York Times aveva acquistato il Boston Globe nel 1993 per oltre un miliardo di dollari ma l'operazione si era rivelata ben presto poco remunerativa. Il giornale si è infatti rivelato una fabbrica di debiti con perdite che per l'anno in corso sono stimate in 85 milioni di dollari. Naturalmente a peggiorare le cose ha contribuito la recessione economica in corso che ha dissanguato gli introiti pubblicitari.

Al tavolo dei negoziati, per forzare la mano al sindacato, i rappresentanti del New York Times hanno mostrato una bozza della notifica alle autorità federali della chiusura degli impianti entro 60 giorni: una mossa che è stata peraltro respinta dalla controparte come «un atto di bullismo».

Il negoziato per salvare il Boston Globe si inserisce nel quadro disastroso dell'editoria negli Stati Uniti: per far fronte a una crisi di liquidità senza precedenti lo stesso New York Times si starebbe preparando ad au-



Rotative del centro stampa del Boston Globe nel Massachusetts.

**Trattato Ue**  
Il Senato ceco ratifica  
il presidente Klaus non firma

**Il Senato ceco ha approvato la ratifica del Trattato di Lisbona, mettendo così la parola fine, dopo il sì già pronunciato dalla Camera il 18 febbraio, al difficile processo di ratifica al Parlamento ceco. In favore hanno votato 54 senatori dei 79 presenti, contro 20, con cinque astenuti. L'ultima parola spetta però ora al presidente, Vaclav Klaus, noto euroscettico che ha sempre detto di voler firmare solo dopo l'esito del nuovo referendum in Irlanda (al primo aveva vinto il no). In una prima reazione dopo il voto, Klaus si è mostrato deluso e ha detto di voler aspettare il ricorso di alcuni senatori davanti alla Corte costituzionale. La ratifica del Senato mette fine a un problematico semestre di presidenza ceca dell'Ue e rappresenta anche l'ultimo atto del governo di centrodestra del premier Mirek Topolánek, sfiduciato in parlamento il 24 marzo e il cui mandato scade venerdì.**

mentare il prezzo di vendita del giornale in edicola. Seguendo una strategia già adottata dal rivale Wall Street Journal, il quotidiano dovrebbe essere venduto a 2 dollari, 50 centesimi in più del prezzo attuale. L'annuncio ufficiale è previsto a momenti, con l'aumento da cinque a sei dollari anche del costo in edicola dell'edizione domenicale.

**AIUTO DALLA TECNOLOGIA**

E in aiuto della carta stampata si sta mobilitando Amazon con l'ausilio dell'innovazione tecnologica. Il più grande negozio mondiale online si prepara a lanciare nei prossimi giorni una versione di «Kindle», il lettore di libri elettronici già in commercio ma questa volta adattato alle misure di quotidiani e periodici. Tra gli organi di informazione coinvolti nel lancio ci sarebbe proprio il New York Times che da alcuni anni sta sperimentando un formato di lettura online, denominato Reader, simile in tutto e per tutto alla versione cartacea del quotidiano. ♦

## Iran, ondata di esecuzioni Cinque giustiziati rinvio per i due minorenni

**Sono stati impiccati ieri in Iran quattro uomini e una donna che ha ucciso il marito. Sospesa invece ma per un breve tempo la pena capitale a due ragazzi che avevano 16 e 17 anni al momento del delitto.**

**RACHELE GONNELLI**  
rgonnelli@unita.it

Il boia non conosce soste in Iran. Dopo l'impiccagione della ventiduenne Delara Darabi lo scorso primo maggio e la lapidazione di un uomo di trent'anni, due giorni fa, condannato per adulterio in una provincia remota ai confini con l'Azerbaijan, ieri altre cinque pene capitali sono state eseguite. Anche se radio e tg locali hanno parlato del doppio.

Tre uomini e una donna sono stati impiccati nel carcere di Evin, alla periferia di Teheran. Un altro condannato ha fatto la stessa fine a Khash,

### Caso Delara Fermato l'avvocato che difende dal boia i ragazzini

città della provincia del Sistan-Baluchistan. Si chiamava Abdolbaret Nurzei.

A Evin, dove dall'inizio dell'anno sono già 98 le persone mandate a morte, avrebbero dovuto essere giustiziati anche due ragazzi appena maggiorenni. Amir Khaleqi che oggi ha vent'anni e Safar Angooti, di 19. Come Delara sono stati condannati per un omicidio commesso quando erano minorenni. Avevano rispettivamente 16 e 17 anni. Da allora ogni giorno hanno atteso nel braccio della morte la loro ora, che era fissata per mercoledì 6 maggio. Dopo la vibrata protesta dell'avvocato che difende le giovani vite a Teheran, Mohammad Mostafaei, legale di Delara e dei due ragazzi che attendeva-

no il patibolo - protesta che gli è costata un'ora e mezzo di arresto - all'ultimo momento l'ayatollah Shahrudi ha rinviato la loro esecuzione. Un altro mese di tempo. Lo stesso ayatollah aveva concesso altri due mesi di vita anche a Delara, che è stata in ogni caso impiccata.

Le notizie arrivano dall'Iran con il contagocce e spesso in modo incompleto tramite blogger e le associazioni di diritti umani. Tramite i collegamenti iraniani dell'associazione Human Right Watch si viene a sapere che la donna impiccata a Evin ieri aveva 28 anni e si chiamava Zeynab Nazarzadeh, condannata a morte per aver ucciso il marito. Tramite il blogger Asieh Amini si può ricostruire la storia di Kobra Najjar, impiccata martedì dopo 12 anni di carcere, quando sperava in una grazia. Si viene a sapere che altri due ragazzi che avevano commesso il loro crimine quando erano minorenni sono stati uccisi prima di Delara. Uno di loro Molla Gal Hassan, afghano, arrestato quando aveva 17 anni, è morto con un cappio al collo lo scorso 21 gennaio.

#### ALTRI 130 NEL BRACCIO DELLA MORTE

Ce ne sarebbero altri 130 di detenuti che attendono di oltrepassare «l'ultimo miglio» in Iran. Molti hanno commesso i loro crimini da ragazzini. La legge iraniana consente, in spregio alla Convenzione dei diritti del bambino dell'Onu, che la pena capitale in casi particolarmente gravi possa essere comminata persino a bambini e bambine di appena 9 anni. L'Iran - ricorda Amnesty International nel suo rapporto annuale sulla pena di morte nel mondo - è il secondo paese dopo la Cina per numero di esecuzioni capitali, ma è primo in rapporto alla popolazione. Tre quarti delle esecuzioni su scala mondiale, 1718 su 2.930, nel 2008 sono avvenute in Cina. In Iran l'anno scorso sono state messe a morte almeno 346 persone, tra cui otto minorenni al momento del reato. ❖



### A New York una Michelle tutta nuova

**WASHINGTON** ■ Debutto da star all'Onu per Michelle Obama dove la First Lady è intervenuta alla missione Usa. Il suo arrivo a New York ha suscitato la curiosità e l'attenzione sia degli ambienti diplomatici, sia di quelli legati alla moda, anche perché la First Lady è stata la protagonista della serata di gala organizzata da Time sfoggiando un look molto diverso.

### In pillole

#### MOSCA CACCIA DUE DIPLOMATICI

La Russia ha espulso due diplomatici canadesi che lavoravano alla rappresentanza della Nato a Mosca. La mossa è una risposta all'espulsione dei due diplomatici russi dal quartier generale dell'Alleanza Atlantica di Bruxelles.

#### NUCLEARE, ISRAELE DICE NO A USA

Israele ha respinto appello degli Usa a firmare il Trattato di non proliferazione nucleare, denunciando la «inefficacia» del patto nell'arginare la corsa agli armamenti nucleari. L'invito era stato rivolto dalla vicesegretaria di Stato Usa.



**il salvagente**

**Febbre suina senza confini  
E l'incubo è la mutazione**

**Voucher per le colf  
chi può utilizzare  
i buoni lavoro Inps**

In molti sperano di usarli per regolarizzare il lavoro domestico. Convengono?

**Acqua e ormoni  
I residui invisibili  
dei rubinetti**

Interferenti endocrini: sono sospettati di tossicità ma nessuno li analizza.

DOSSIER

**Generazione Y**

---

# GIOVENTÙ DI PIETRA

---

**Si intitola «Giovani e belli»** il libro di Concetto Vecchio che racconta i trentenni di questa Italia Berlusconiiana. Una «categoria» in perenne attesa: di un concorso pubblico, di una chance, di un amore magari da trovare in chat. Il ritratto dolente di un Paese-fiction tra le pieghe della medietà

“ Sesso bulimico, gallismo occulto e la stanchezza di una socialità coatta: alla fine si sceglie di essere «single per sempre»

**Sono 160mila i giovani strappati al Mezzogiorno. Dal Sud sono fuggiti anche i Gattopardi. Sono rimaste iene e pecore**

**GIUSEPPE PROVENZANO**

RICERCATORE  
inchieste@unita.it



**S**i vive come in attesa, di questi tempi. Specie se hai vent'anni o trenta, non hai un contratto di lavoro, non hai ancora guadagnato cento euro. File di praticanti, in attesa che l'avvocato si accorga che non sei una segretaria. Molti in attesa di un concorso pubblico: come si dice, gli esami non finiscono mai. Gli esami sono finiti, e sono finiti i concorsi. Lo sanno quelli in attesa di una borsa di dottorato, o da ricercatore - ma meno, ché «fare ricerca è da figli di papà». In attesa di partire, spinti qua e là alla ventura, o verso le mete di sempre: il Nord, l'America, l'Australia. E mentre Berlusconi sale nei sondaggi, l'Italia si laurea in scienze della comunicazione, che non è una facoltà: è il marchio, il modo d'essere più diffuso di una generazione. Deve attendere, chi ha la folle idea di fare sul serio giornalismo: meglio inseguire sceneggiature di fiction, fare l'autore di reality. Lì, almeno, lo zingaro, il transessuale, il giovane di provincia, possono farcela. Da Maria De Filippi a Sanremo: l'unica agenzia di mobilità sociale.

Non si perde tempo, invece, alla sera nelle chat. Passione e compassione a buon mercato, anticamera di realtà, senza pudori e inibizioni. Piazza appartata e confortevole, perché la città è «lunghe distanze da colmare, parcheggi che non si trovano». E così è diventata l'Italia, lontananza marcate e soste impossibili, e a girarla viene «una gran malinconia». *Giovani e Belli*, il libro di Concetto Vecchio (Chiarelettere) sui trentenni di quest'Italia berlusconiana, si può leggere così, come una chat. Facendo zapping sulle rubriche, clic su quella che intriga, contatto: e scivolare in una storia, tra le «pieghe della medietà». Una generazione che si svela in confessioni, lettere aperte e private, unica conversazione possibile. Vie d'accesso a un sottosuolo, dove è verace l'immagine del paese. Al sesso bulimico, al gallismo occulto e alle giovani trentenni stanche di socialità coatta, di ambizioni frustrate, «single per sempre».

**Sono molti i libri** che negli ultimi anni denunciano il Mal di merito, come la più grave ingiustizia del paese, l'assenza di Meritocrazia. i Mediocri, potenti dell'Italia immobile.

Una politica Contro i giovani, con Talento da svendere e Tutta la vita davanti, che invece di valorizzare lascia avvizzire o spinge alla fuga. Concetto Vecchio non ha tesi, si limita a dar voce a chi ha esperienza di questo male. Racconta l'intollerabile casualità di diventare, si fa per dire, «classe dirigente»: l'esercizio di giovani donne, col mito della Gregoraci, candidate ed elette dal Pdl; la malintesa logica della rappresentanza che ha riempito il Parlamento di giovani corpi da vetrina, e di ruffiani. «Il merito prima di tutto», dicono Mara Carfagna e Mariastella Gelmini, pronte a presentare le veline can-

**Rassegnati**

**Smettere di cercare accontentarsi: come impone la «buona società»**

didate alle europee, e solo la Fondazione Farefuturo di Fini ha un riflesso di decoro: Berlusconi cresce nei sondaggi.

All'opposizione, l'incerto e maldestro rinnovamento del Pd. E nel libro sembra rimanga solo l'occhio lucido di intelligenza e ironia di Diego Bianchi, Zoro, a fare cronaca dello spaesamento. I giovani impegnati in giro per l'Italia non fanno notizia, non vanno in televisione: che senso avrebbe cooptarli? «Poiché i giovani sono pochi, logica vorrebbe che su di loro si investisse molto, assegnandogli maggiori responsabilità e funzioni di rilievo» dice Livi Bacci nel suo *Avanti giovani*, alla riscossa! Con la scienza dei numeri li chiama all'urgenza di un impegno. Alla fine, basterebbe trovare il tempo e il luogo per parlarsi, coi giovani «passivi per necessità»: quelli che si raccontano a Vecchio, a cui la famiglia non paga l'affitto, e vanno ad abitare le borgate romane. Tra gente di colore diverso, e la stessa povertà caotica. Affitti in nero, da capogiro. Coprifuoco alla sera. E il Governo vola nei sondaggi.

**C'è il Nord, nel libro**, con la disarmante sensazione che l'Università sia inutile: chi lavora da dopo la maturità può guadagnare più del doppio rispetto al primo impiego di un laureato. Poi, in Bocconi, dove si formerebbe la «futura classe dirigente», si scopre una maggioranza senza curiosità del mondo, che non legge i quotidiani. E poi, c'è Catania in bancarotta, metafora di quella morale e materiale del Sud, dell'Italia intera. Tra la monnezza, rivolte delle plebi contro gli stessi politici che hanno riempito e riempiranno di suffragi. Ci sono i 160 mila giovani strappati al Mezzogiorno. Da laggiù non si parte, si scappa. Una dice: «se tutte le intelligenze se ne andranno, alla fine resteranno solo i Gattopardi». No, è come nel romanzo, sono andati via anche i Gattopardi: sono rimaste le iene, gli sciacalli e le pecore.

Avrebbe ben trovato il suo posto, nel libro, anche un altro sentimento: la noia. La stessa che raccontò Brancati, a Caltanissetta, di quel giovane che se fosse vissuto nei secoli passati sarebbe stato un pensatore, un poeta o un condottiero, ma «vivendo in Italia nell'epoca in cui gli era toccato di vivere, e avendo trent'anni nel '37, faceva l'unica cosa nobile che potesse fare un uomo come lui: si annoiava». In quegli anni, nella stessa città, cresceva Emanuele Macaluso: racconta dei giovani intellettuali che nel dopoguerra entrarono in «connessione sentimentale» con un popolo

offeso, dando ad esso dignità e speranza. Dice del lento spegnersi delle lotte meridionali, in un'Italia in cui è saltato ogni vincolo di solidarietà: così scompare il Mezzogiorno, e scompare la sinistra. Rivela che lui, ormai, ha perso la speranza. I giovani meridionali di oggi non l'hanno ancora conosciuta. O forse intuita disperando, sui morti ammazzati dalla mafia, oltre le parole degli striscioni, a Locri.

Concetto Vecchio trascorre un anno intero tra questi giovani - l'anno in cui i vecchi litigavano su quando erano giovani loro: ovvio, tutti i meriti e tutte le colpe sarebbero del '68. Il libro, in

**Libri**



GIOVANI E BELLI  
UN ANNO FRA I TRENTENNI ITALIANI  
ALL'EPOCA DI BERLUSCONI  
Concetto Vecchio  
pagine 167, euro 14,00  
Edizioni Chiarelettere

**Un viaggio lungo un anno attraverso l'Italia durante il definitivo trionfo di Silvio Berlusconi. Ecco il Paese sfiduciato delle nuove leve.**



AVANTI GIOVANI, ALLA RISCOSSA  
COME USCIRE DALLA CRISI  
GIOVANILE IN ITALIA  
Massimo Livi Bacci  
pagine 200, euro 10,00  
Il Mulino

**La paradossale condizione di vita dei «giovani»: non manca loro nulla (in media), ma hanno perso ruolo e potere nella società.**



LOTTA DI CLASSE  
Ascanio Celestini  
pagine 225, euro 18,50  
Einaudi Stile Libero

**Vita quotidiana di Marinella, Salvatore, Nicola e Patrizia, precari dell'Atesia, il più grande call center d'Europa.**

qualche caso racconta come è andata a finire. La vita da avvocato, la vita in Australia. La trentenne che ha trovato l'uomo, non perché lo volesse ma perché ha capito ciò che non voleva. Accontentarsi: come impone la «buona società». La buona politica farebbe tutto il contrario. *Giovani e Belli* è uno sguardo su una gioventù pietrificata, in un tempo che si è fermato, che comprende chi aveva vent'anni in quel 1994 della «discesa in campo» e chi ha vent'anni oggi. Quelli che sono rimasti, e quelli che sono andati via cantando. E tutti che attendono: chissà, la fine di quest'epoca, e non lo sanno. Diceva Carlo Levi che, in certi momenti della storia, la sola fortuna sarebbe quella di essere così liberi dal proprio tempo, così da esso esiliati, da poter essere veramente contemporanei. Ma questa è una bestemmia. C'è la crisi e il terremoto. La conferenza stampa con Berlusconi, a suo fianco Gianni Chiodi, il governatore dell'Abruzzo. È lì, ci ricorda il libro, perché è «Giovane e Bello». ❖

Vendita effettuata ai sensi del D.P.R. N° 218 del 06 Aprile 2001

# SOTTOCOSTO!

Prezzi imbattibili, offerte imperdibili.



Alcune delle nostre offerte.

**SCONTO**  
**30%**  
**ALLA CASSA**

**SOTTOCOSTO**  
**PROSCIUTTO**  
**CRUDO**  
**DI PARMA DOP**  
**COLLEMILIA**  
il kg

anziché € 9,20

**€ 6,44**

Q.tà minima 200 pezzi



**SOTTOCOSTO**

**PASTA DI SEMOLA**  
**BARILLA**  
formati classici assortiti  
1,5 kg

**€ 1,29**

il kg € 0,86

Q.tà minima 9.000 pezzi



**SOTTOCOSTO**

**SCAMPI INTERI**  
**LAESO**  
800 g

**€ 4,90**

il kg € 6,13

Q.tà minima 200 pezzi



**SOTTOCOSTO**

**NUTELLA FERRERO**  
750 g

**€ 2,99**

il kg € 3,99

Q.tà minima 1.000 pezzi



**SOTTOCOSTO**

**OLIO EXTRA VERGINE**  
**DI OLIVA IL POGGIOLIO**  
**MONINI**  
1 litro

**€ 2,99**

Q.tà minima 2.500 pezzi



**SOTTOCOSTO**

**COCA COLA**  
1,5 litri x 5  
+ 1 bottiglia omaggio

**€ 4,90**

il litro € 0,54

Q.tà minima 760 pezzi



LCD  
40"

Full HD  
1080

DVB-T  
TERRESTRI

4 USCITE  
HDMI

85,3 cm  
101 cm  
99,8 cm

**SOTTOCOSTO**

**TV LCD SAMSUNG**  
Mod. LE40AG56

**€ 699,00**

Q.tà minima 30 pezzi



LCD  
15,6"  
TFT

Windows Vista  
32 bit / 64 bit

**SOTTOCOSTO**

**NOTEBOOK ACER**  
Mod. AS5738Z-423

**€ 399,00**

Q.tà minima 50 pezzi

**SOTTOCOSTO**

**DASH LAVATRICE**  
108 misurini - 8,64 kg

**€ 16,90**

il kg € 1,96

Q.tà minima 500 pezzi



**DAL 7 AL 16 MAGGIO**  
**NEL SUPERMERCATO DI GUIDONIA**  
**CENTRO COMM.LE TIBURTINO**  
**Via Tiburtina Valeria, Km 20**

**coop**  
LA COOP SEI TU.

www.e-coop.it

→ **Un emendamento del Pdl** esclude la retroattività. Obbligazionisti Alitalia senza armi

→ **È completamente depotenziato** Ricorsi possibili solo in 11 tribunali in Italia

# Class action non retroattiva Il governo salva i truffatori

L'emendamento del Pdl esclude la retroattività, che era già stata ridotta a un anno. «Così si salva anche il tesoro con Alitalia» attacca Lannutti (Idv). La destra lede i diritti dei consumatori, accusa Finocchiaro.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

I «furbetti» sono tutti salvi. I patron di Cirio e Parmalat, le banche che hanno rifilato prodotti ad alto rischio alle famiglie, e anche l'azionista Tesoro della vecchia Alitalia, che hanno lasciato gli obbligazionisti della compagnia di Stato con pochi spiccioli in tasca (solo il 33% del valore). È stato depositato ieri in Senato l'emendamento che cancella la retroattività alla class action, l'azione collettiva che i consumatori possono sporgere in gruppo contro grandi società. La firma in calce alla proposta è del Senatore Pdl (ex An) Alberto Balboni: ma il mandante è chiaramente il governo, visto che da quando è entrato in carica ha demolito pezzo per pezzo la norma varata nell'ultima Finanziaria Prodi. Nel novembre 2007 Confindustria la accolse come «un atto ostile». Ieri nessun commento: arriverà forse al momento del voto finale, la prossima settimana.

**LEVATA DI SCUDI**

Dall'opposizione si è levata una salva di proteste. «La scelta della maggioranza è molto grave - ha attaccato Anna Finocchiaro (Pd) - Oggi il centrodestra sancisce l'impossibilità per le vittime degli scandali finanziari di vedere tutelati i propri diritti, per noi è inaccettabile». «È un vero colpo di mano - ha aggiunto Luigi Zanda (pd) - che fa calare il sipario sugli scandali degli ultimi anni». «Non vogliono che i risparmiatori, magari gli obbligazionisti Alitalia truffati dal Tesoro, possano rivendicare i loro diritti», va all'attacco Elio Lannutti, senato-



Azione collettiva di risarcimento più difficile per i risparmiatori truffati

**Parmalat**

**Malore per Calisto Tanzi  
interrogatorio rinviato**

È slittato l'interrogatorio di Calisto Tanzi, l'ex patron di Collecchio convocato a Milano al processo Parmalat-Banche, in quanto l'ex presidente del gruppo ha avuto un malore. Arrivato in tribunale attorno alle 14,30 Tanzi, ha atteso di essere interrogato nella stanza del procuratore aggiunto Francesco Greco. Lì però è stato colto da malore: accompagnato dai suoi legali ha lasciato il palazzo di giustizia. Quindi il suo esame come testimone assistito davanti ai giudici è stato rinviato a un'altra data.

re Idv e presidente Adusbef. Anche l'udc si compatta con il centrosinistra. «Un regalo per i furbetti di ieri, da parte di un governo nemico dei consumatori», commenta il senatore Gianpiero D'Alia.

Quello della retroattività è l'ultimo atto di una lunga opera di «smiamento» avviata dal governo Berlusconi quater. Per la verità, anche il primo varo con il centrosinistra fu burrascoso: ci volle un'intera giornata di voto in Senato e tutto passò sul filo di lana. Il testo originario prevedeva un filtro giurisdizionale che «selezionava» le cause presentate dalle associazioni dei consumatori più rappresentative. Un accorgimento volto a evitare azioni temerarie. La norma doveva entrare in vigore 6

mesi dopo l'approvazione (giugno 2008). La retroattività era quella stabilita nella prescrizione del codice civile. Con la nuova maggioranza cambia tutto. Sono solo 11 in Italia i tribunali che possono giudicare, che corrispondono ai capoluoghi con alcune macroaree. Già nella «geografia» della giustizia per i consumatori si profilano intasamenti: a Roma si giudicano i casi di Lazio, marche, umbria, Abruzzo e Molise. A Torino anche quelli della Val d'Aosta, a Venezia quelli del Veneto, del Trentino e del Friuli. Napoli copre anche Calabria e Basilicata. Altro che filtro: è un vero tappo. Poi, l'azzeramento della retroattività proposto ieri, dopo che era già stata ridotta a un anno salvando Cirio e Parmalat. Eviden-

**Manovra**

**La Confindustria ha sempre tramato contro il provvedimento**

temente mancava Alitalia. E magari tanti altri. «Basta andare a vedere tutte le multe comminate dall'Antitrust a Telecom e ad altre imprese», insiste Lannutti. Come - azzardano altri - le assicurazioni o le banche, pressate dalle liberalizzazioni di Pier Luigi Bersani, e oggi «salvate» da Claudio Scajola.

**LA DIFESA DELLA DESTRA**

Balboni, che ieri ha difeso la sua proposta definendola «di buon senso visto che si tratta di una nuova norma» (che aspettiamo da due anni, verrebbe da dire), nega che ci sia un danno per gli obbligazionisti Alitalia. «Già esistono strumenti nel nostro ordinamento per chiedere risarcimenti». Obiezione bizzarra: se fosse così semplice, non servirebbe a nulla la class action. Ma a Balboni va in aiuto il collega Antonio Paravia, il quale ritiene che «la retroattività delle norme giuridiche è sempre difficile da accettare». ♦

→ **Negli Usa** via libera alla procedura accelerata per Chrysler: per la bancarotta meno di 2 mesi

→ **In Europa** lo scenario muta rapidamente: Porsche e Volkswagen annunciano la fusione

# Il Tribunale a favore di Fiat Marchionne guarda a Saab

Marchionne si dice fiducioso che Chrysler possa uscire dalla bancarotta prima dei 60 giorni previsti. Avviata la procedura accelerata. Fiat interessata anche al marchio Saab, di cui Gm vuole disfarsi.

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Mentre si avvia a chiudere il dossier Chrysler, e ha appena aperto quello Opel, Fiat si dichiara pure interessata alla svedese Saab, uno dei marchi di cui General Motors vorrebbe disfarsi. È lo stesso irrefrenabile Sergio Marchionne a darne annuncio definendola «un'opportunità interessante». «Il marchio comunque è troppo piccolo per competere nel mercato automobilistico di massa. Potremmo unire Saab con un altro marchio. Negli Usa Saab ha una rete di vendita, sarebbe un peccato lasciarsela sfuggire», dice l'ad di Fiat che, è sempre lui ad annunciarlo, quando Chrysler uscirà dalla bancarotta ne diventerà l'amministratore delegato. Il progetto di Marchionne dovrebbe infatti coinvolgere tutte le attività di Gm in Europa. Non solo Opel, quindi, ma anche la società scandinava in amministrazione controllata (Gm l'ha messa in vendita ad inizio anno) e la britannica Vauxhall. La Saab darebbe il benvenuto a eventuali trattative con Fiat che, comunque, non figura

## Strategie

**Sergio Marchionne diventerà l'ad della casa americana**

fra i 10 offerenti per rilevare il gruppo e non ha ancora avviato contatti con la società. «Se Fiat facesse la sua apparizione sulla scena, le daremmo il benvenuto», spiega un portavoce di Saab. Del resto, lo scenario sta mutando velocemente: giusto ieri, il gruppo tedesco Por-



Fiat-Opel Matrimonio complicato tra le due case automobilistiche

sche ha annunciato che si fonderà con Volkswagen, di cui è già azionista di maggioranza.

L'agenzia di rating Standard & Poor's, intanto, mantiene su Fiat la sua stima negativa: «riflette una debolezza sotto il profilo della liquidità e i possibili cambiamenti nella struttura». Seduta negativa per il titolo a Piazza Affari, che ha chiuso a -2,29% a 7,88 euro.

## BUONE NOTIZIE DA NEW YORK

Il tribunale fallimentare che si sta occupando della procedura di «Capitolo 11» per Chrysler ha dato il via libera alla procedura accelerata per la ristrutturazione della casa automobilistica: otto ore di udienza, durante le quali sono state respinte le obiezioni presentate dal gruppo dei «creditori dissenzienti», che volevano bloccare

## NEGOZIATO

**Tiscali in rialzo in attesa di novità sul fronte cessioni**

Tiscali ha confermato l'ottima intonazione di giornata in Borsa chiudendo con un progresso del 16,04% a 0,44 euro.

A spingere il titolo della società che fa capo a Renato Soru (editore anche dell'Unità) sono state le indiscrezioni della stampa anglosassone secondo la quale sarebbe vicina la vendita degli asset dell'internet service provider in Gran Bretagna. Secondo il Times, Carphone Warehouse, con cui Tiscali è in trattativa per cedere le sue attività nel Regno Unito, spera di concludere l'ope-

razione entro questa settimana. Tiscali ha precisato che il mercato sarà informato tempestivamente di ogni eventuale novità.

A proposito delle indiscrezioni di stampa di un controllo da parte della Consob e della Guardia di Finanza sulle recenti oscillazioni del titolo in Borsa, un portavoce di Tiscali ha riferito che la società non ha ricevuto alcuna comunicazione in merito.

«Ogni tipo di attività di controllo e verifica svolte dalle Autorità - sottolinea il portavoce interpellato dall'Ansa - è fondamentale per garantire la trasparenza del mercato, imprescindibile condizione per la tutela di tutti i suoi stakeholders nonché della società stessa».

Foto Ansa



l'alleanza con Fiat, il giudice che si occupa del dossier Chrysler, Arthur Gonzales, ha dato il disco verde alla vendita per asta della maggior parte degli asset della società. Entro il 20 maggio potranno pervenire offerte concorrenti, e una settimana dopo sarà decretato il vincitore. Le attività cedute andranno ad una nuova società, che vedrà come azionista principale l'Uaw, il sindacato delle quattro ruote Usa, con il 55%. Fiat partirà con il 20%, per poi salire con la possibilità di arrivare fino al 51% una volta che la nuova Chrysler avrà restituito i prestiti statali. Quote minori andranno ai governi statunitense e canadese, che verseranno 10,5 miliardi di dollari complessivi nella newco, e ai creditori.

**OPEL, INGRESSO STATALE?**

Sul fronte Opel, invece, l'operazione di acquisizione per Fiat resta in salita. Il sindacato dei metalmeccanici tedesco, Ig Metall, ha chiesto

**ENEL**

**Il consiglio di amministrazione dell'Enel ha deliberato l'attuazione della delega ad aumentare il capitale sociale per un importo di 8 miliardi di euro entro il 31 dicembre 2009.**

un intervento diretto dello Stato nel capitale del gruppo. Il segretario generale del sindacato, Berthold Huber, spiega che l'intervento chiarirebbe il significato che hanno per il governo la Opel e le migliaia di posti di lavoro dell'azienda e dell'indotto. Huber ha anche sottolineato di nutrire ancora dubbi sul piano di Marchionne, nonostante siano già state smentite le indiscrezioni secondo le quali in caso di acquisizione della Opel e delle attività europee di Gm verranno tagliati circa 18mila posti di lavoro in Europa. Preoccupazione per un'eventuale fusione la esprimono peraltro anche i sindacati italiani unitariamente, con il leader Cgil Guglielmo Epifani che parla di «rischi occupazionali» e torna a chiedere un incontro con governo e vertici Fiat.

La maggiore concorrente di Fiat in Germania, Magna, accusa intanto perdite per 200 milioni di dollari nel primo trimestre, su un fatturato sceso del 46%. Non ci sarà alcun dividendo trimestrale. ♦



Alitalia | primi mesi della nuova compagnia sono molto difficili

## Il lento decollo di Alitalia Berlusconi e Spinetta a difesa dei «patrioti»

**Ritardi, disservizi, tariffe troppo alte. Anche il presidente della Lombardia, Formigoni, protesta. Ma per Berlusconi, che ieri ha incontrato Colaninno, Sabetli e Spinetta, va tutto bene: «Un servizio preciso e confortevole».**

**MARCO TEDESCHI**

MILANO  
economia@unita.it

È capitato persino a Formigoni, presidente della regione Lombardia, grande elettore di Berlusconi: un Milano-Roma con ore di ritardo e posti solo in piedi. È la nuova Alitalia. Questa la realtà. L'assessore ai trasporti lombardo, Raffaele Cattaneo, varesotto, ha consigliato al suo presidente: «Abbandoni Alitalia e i suoi disservizi e venga a Malpensa anche per recarsi a Roma». Magari con Lufthansa. Formigoni non s'è accontentato: «Il servizio che offre Alitalia non è sufficiente. Urge aprire le rotte nazionali, la stessa Roma-Milano, ad altre compagnie che potrebbero, in concorrenza con Alitalia, garantire un servizio migliore a prezzi più bassi. Quelli del Roma-Milano sono veramente inaccettabili».

**TARIFE TROPPO ALTE**

Alla nuova compagnia non si risparmiano le critiche: ritardi, disservizi e tariffe troppo alte. Ieri sono stati i suoi vertici (Colaninno e Sabetli per Cai, Spinetta per Air France) a dare spiegazioni al regista "elettorale" della operazione, cioè al presidente del Consiglio.

Nella conferenza stampa Berlusconi ha mostrato ottimismo: «Nella prima fase erano inevitabili i problemi, ma in poco tempo ci sarà un

servizio preciso e confortevole come ci si aspetta da una compagnia di bandiera. Personalmente ho potuto constatare in tutti l'assoluta fiducia in una soluzione dei problemi». Tutto a posto, dunque. E i conti vanno anche meglio di quanto si potesse pensare. «La situazione della tesoreria di Alitalia è addirittura migliore del previsto», ha commentato il presidente di Air France, Spinetta, che ha poi parlato di un rilancio dei voli sulle città e sulle regioni italiane, idea che piace al premier: «È importante che Alitalia venda nel mondo le nostre città d'arte», ha commentato Berlusconi. Il seguito è stato, con Berlusconi, la ripresa della polemica con i sindacati, colpevoli secondo lui di aver fatto fallire il primo accordo con Air France.

Il primo commento è arrivato da Pierluigi Bersani, responsabile economico del Pd: «La prossima vol-

### Imbroglione Bersani: «Migliaia di cittadini intrappolati in una truffa di Stato»

ta Berlusconi chiami a partecipare anche gli azionisti, i contribuenti e i lavoratori cassaintegrati, perché a questo punto mi pare giusto tirare le somme con tutti su una vicenda per cui tanti hanno da chiedere conto al governo». In particolare, Bersani ha sollecitato una risposta chiara su «dove è finita quella garanzia di continuità aziendale che aveva promesso e che ha intrappolato in una truffa di Stato migliaia di cittadini». ♦

## Affari

EURO/DOLLARO: 1,3299

MIBTEL 15.817 +1,76%	S&PMIB 20.104 +2,13%
----------------------------	----------------------------

**PIANO**

### Bper

La Banca Popolare dell'Emilia Romagna prevede di raggiungere un utile netto di 365 milioni nel 2011 (208 mln nel 2008) e un ritorno sul capitale netto al 12,1 per cento.

**IN UTILE**

### Cairo

Cairo Communication ha chiuso il primo trimestre 2009 con un utile netto di 2,5 milioni (+1,1% sullo stesso periodo del 2008). I ricavi consolidati sono scesi del 7,1% a 61,7 milioni.

**A LONDRA**

### Ferrari

Inaugurato il primo Ferrari Store sul territorio inglese al 193-197 di Regent Street, nel cuore di Londra. Taglio del nastro per il pilota Kimi Raikkonen e Dany Bahar della Ferrari.

**VOTO**

### San Pellegrino

Si è conclusa la consultazione dei lavoratori della San Pellegrino sull'accordo tra sindacati ed azienda sulla riorganizzazione del gruppo della Nestlé. I dipendenti hanno approvato l'intesa con l'85% di voti favorevoli.

**SIEMENS SOLARE**

### Ferrarelle

Il settore Energy di Siemens ha realizzato un impianto fotovoltaico per conto di Ferrarelle, azienda leader delle acque minerali. Realizzato a Riardo (Napoli) l'impianto raggiunge picchi di capacità fino a 1 megawatt.

**COMUNICAZIONE**

### Bitmama

Si chiama «Bitmama», la nuova realtà nel campo della comunicazione digitale, che nasce dall'unione di Testaweb, della Armando Testa e di Aware, della Reply. La nuova web agency è stata presentata a Torino.

→ **Libro bianco** del ministro per riscrivere regole del lavoro e welfare  
→ **Articolo 18:** si torna alla carica, ma questa volta si parla di «recesso»

## Per Sacconi lo Statuto dei lavoratori ha i mesi contati

Foto di Massimo Percossi/Ansa



Sacconi Il libro bianco promette cose che non mantiene

Sacconi ha presentato ieri al consiglio dei ministri il suo Libro bianco: riforma delle regole del lavoro e del welfare. Vecchi contenuti, cambia la strategia: strisciante. Si riparla anche di gabbie salariali.

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

Ad ogni lavoro il suo Statuto, lo Statuto dei lavoratori ha i mesi contati. Il governo riprende da dove aveva lasciato nel 2002, vuole rimettere le mani alle regole dello stato sociale e del lavoro. Articolo 18 compreso. Ma, per carità, si chiami «recesso dal lavoro», suona meglio. Ritornano anche le gabbie salariali. E anche qui la dicitura non è puntua-

le, meglio parlare di «diversificazioni territoriali». Cambia il lessico, le intenzioni no. Ieri il ministro Maurizio Sacconi ha presentato il suo Libro bianco al Consiglio dei ministri.

### IL PIANO D'AZIONE

Si tratta di un corposo «piano d'azione» che seguendo il triangolo persona-famiglia-comunità, ridisegna il welfare, il sistema sanitario e quello delle protezioni sociali e delle pensioni. L'ambito è vastissimo, si va dal fascicolo personale elettronico che raccoglierà le informazioni sanitarie, di formazione e professionali di ognuno, alla trasformazione del sistema sanitario pubblico in policentrico con tante piccole strutture e pochi grandi ospedali. La chicca sta nella premessa: contro ogni «nichilismo» Sacconi indica «l'idea vitale

della ricerca della felicità».

Più prosaicamente, restando al segmento «lavoro», spicca la necessità di ripensare il «regime di recesso dal rapporto di lavoro», cioè i licenziamenti. Il ministro ha chiarito che per ora non ci sarà alcuna modifica. Semplicemente perché «in tempo di crisi non possono essere all'ordine del giorno né riforme degli ammortizzatori sociali, né dell'articolo 18 né delle pensioni».

### A CRISI PASSATA

È solo questione di tempo. La revisione del «recesso dal lavoro» si colloca all'interno di un nuovo Statuto, non più dei lavoratori ma dei lavoratori, fondato su «un efficiente sistema di relazioni industriali» invece che sulle protezioni formali «della norma inderogabile di legge». Non solo. Si legge che «sono ormai maturi i tempi per assetti e statuti specifici per settore produttivo, ma anche territorialmente diversificati». Sono «gabbie salariali» sotto mentite spoglie. Sacconi cerca di smentire finendo con l'affermare: «Non è esatto», esordisce sulle «gabbie», ma «sia in relazione ai bisogni, sia al modo di distribuire la ricchezza», occorre «fare i conti con la realtà» e nella realtà c'è che «il costo della vita» è diverso da Nord a Sud.

Molte le reazioni. Il fronte sindacale è diviso. Apre Luigi Angeletti della Uil «In un Paese come il nostro provare a coniugare meriti e bisogni è una sfida decisiva». «Si coinvolgano le parti sociali», aggiunge. «Valutazione complessiva positiva» anche da parte della Cisl, ma serve una lettura approfondita e confronto con le parti sociali. «Cautela e prudenza» però sui licenziamenti. «Un progetto ambizioso ma per noi non condivisibile», affermano i segretari confederali Cgil Morena Piccinini e Fulvio Fammoni. «I più deboli sono destinati a diventare più indifesi e si sostituisce il welfare universale con un modello neocorporativo». E sull'articolo 18 e pensioni «gli interventi sono solo rinviati». Minaccia la mobilitazione l'Idv, mentre dal Pd Cesare Damiano, Enrico Letta e Tiziano Treu fanno notare che «le azioni fin qui intraprese dal governo in tema di politiche sociali e del lavoro vanno in senso contrario a quanto dichiarato». ♦

## Bonanni vuole pluralismo Epifani apprezza: «Cambio di tono»

Se non è un chiarimento, è almeno l'avvio di un chiarimento, dopo la rottura sui contratti, gli accordi e le firme separati. Raffaele Bonanni, segretario della Cisl, concludendo il congresso della Fit a Cagliari, annuncia: «La cosa a cui miriamo è recuperare con la Cgil». E argomenta: «Il pluralismo non è un ingombro ma una ricchezza». Epifani subito riconosce: «Da tre giorni Bonanni ha cambiato tono e ne prendo atto». E promette: «Credo che utilizzerò il congresso della Cisl per esprimere una parola chiara sulle questioni che ci hanno visti divisi e riconfermare le mie opinioni».

Bonanni insomma rigioca la carta del dialogo e il segretario della Cgil accoglie il senso dell'apertura. «Le grandi centrali sindacali sono Cisl, Cgil e Uil - aveva spiegato Bonanni - e questa è la realtà con cui fare i conti. Dobbiamo far vivere il pluralismo e metterci nelle condizioni di convivere per decidere».

Uno spunto di polemica era venuto dai «numeri». Bonanni aveva affermato che «la Cgil è una grande confe-

### Dialogo

Il segretario della Cisl:  
«Dobbiamo convivere  
per decidere insieme»

derazione, loro dicono di essere la prima ma non è vero perché la Cisl in molti settori non ha un iscritto in meno e comincio a sospettare che, anzi, ne abbia qualcuno in più. Vogliamo rispettare loro, e loro devono rispettare noi...». «Vogliamo - aveva ancora detto il segretario Cisl - lanciare una sfida alla Cgil sull'itinerario contrattuale tutto fondato sulla partecipazione». La battaglia contrattuale, secondo Bonanni, «bisogna saperla portare avanti attraverso la mobilitazione delle Rsu che devono essere protagoniste del secondo livello per elevare qualità e quantità dei prodotti. In questo modo rafforziamo le nostre aziende - aveva sottolineato - ma anche noi stessi». Il numero uno della Cisl aveva poi detto che «contro l'idea scema che il Paese è guidato da uno che ci rimolla sempre una fregatura occorre una democrazia vera che, se praticata dal basso, porta equilibrio tra i poteri. Il modello economico va cambiato e deve essere fondato su sobrietà e politiche diverse, e si gestisce tutto ciò con l'impegno di ciascuno nella propria comunità». ♦

 IL LINK

PER LEGGERE IL DOCUMENTO  
[www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it)



Foto Ansa

Ivano Barberini è stato un protagonista dell'economia cooperativa

## Barberini, tutta una vita dedicata alle cooperative

Cominciò a Modena, guardò al futuro, creò il primo iper La pubblicità con Woody Allen e con il tenente Colombo

### Il lutto

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

**C**on lui scompare un esponente di primo piano della cooperazione italiana, un appassionato combatten-

te per il progresso sociale e civile e per la pace». Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano lo saluta così. Ma sono in molti a parlare con «commozione e affetto» di «un uomo di forte passione civile e politica, di grandi capacità, di straordinario stile», come dice Pierluigi Bersani. Si è spento ieri mattina nella sua casa di Modena Ivano Barberini, presidente dell'Alleanza cooperativa internazionale e figura di spicco del

## «Telefono precario» La nuova impresa delle centraliniste licenziate

È partita ieri un'altra sfida per le 11 centraliniste precarie licenziate nell'agosto scorso dall'Ospedale di Legnano. Dopo la *strip conference*, in cui si erano spogliate per protesta; i numerosi presidi; lo «sciopero del futuro», in cui hanno manifestato ben-

date da Milano fino al Ministero della Funzione Pubblica, le lavoratrici hanno dato vita a «Telefono Precario», il primo call center autogestito destinato ai precari. Al call center, presso la Federazione milanese della RdB-CUB, ci si può rivolgere attraverso il numero verde gratuito 800.03.42.35. «Non sappiamo se l'iniziativa susciterà lo stesso interesse mediatico della *strip conference*», afferma Laura Guzzetti, una delle centraliniste, «ora mettiamo la nostra intelligenza precaria a servizio di altri precari per ridare dignità a chi la perde con contratti non degni». ❖

movimento cooperativo italiano. «Un amico, un compagno di viaggio - dice Gianpiero Calzolari, presidente di Legacoop Bologna - Il dolore deve diventare l'occasione per onorarne l'eredità morale e intellettuale». Avrebbe compiuto 70 anni il 18 maggio, tra pochi giorni. Era nato a Modena nel 1939, e il suo legame con il mondo cooperativo inizia molto presto: giovanissimo, va a lavorare nella coop della sua città e da lì matura un'esperienza quarantennale nel movimento, italiano ed europeo, svolgendo vari ruoli, nel campo della ricerca economica e sociale e della gestione d'impresa. È stato, tra l'altro, dirigente della Coop Modena e presidente di Coop Italia. Dal 1978 al 1996 è stato presidente della Coop - Ancc; dal 1990 al 1996 presidente di Eurocoop. Dal 1996 al 2002 Barberini ricoprì l'incarico di presidente della Lega nazionale delle cooperative e mutue. Dal 2001 quello di presidente dell'Alleanza cooperativa internazionale, organizzazione costituita nel 1895 che unisce, rappresenta e serve il movimento cooperativo a livello globale.

**Un uomo capace** di pensare in grande, di guardare al futuro e di captare subito le novità, che passava le sue estati negli Stati Uniti per studiare l'inglese, e che proprio là, oltreoceano, vide quegli ipermercati che decise di importare anche da noi, nonostante le diffidenze di molti: il primo nacque a Firenze nei primi anni Ottanta, oggi sono 93. E grande impulso diede anche alla comunicazione del mondo cooperativo, prima di lui quasi del tutto inesistente, soprattutto con le campagne che chiamarono come testimonial Peter Falk prima, Woody Allen poi.

Difese senza risparmiarsi l'unicità del modello cooperativo anche in occasione della riforma del diritto societario, riuscendo a circoscriverne i danni.

Legacoop ha allestito la camera ardente per domani, dalle 10 alle 14, presso la Torre Legacoop in Viale Aldo Moro 16 a Bologna. Alle ore 14 sarà tenuta la commemorazione ufficiale, il funerale si svolgerà a seguire in forma privata. ❖

**CGIL**



GIORNATA DI STUDIO



### Crisi economica: quali prospettive per la ripresa

CGIL Corso d'Italia, 25 sala G. Di Vittorio Roma, 8 maggio 2009 h.10,00-16,00

Presiede **Beniamino Lapadula**

Introduce **Agostino Megale**

Relazioni di:

**Silvano Andriani**

La crisi, l'occasione e il nuovo posizionamento dell'economia italiana

**Roberto Artoni**

Squilibri macroeconomici e nuovo ordine economico internazionale

**Marcello Messori**

L'evoluzione della crisi e le trasformazioni della finanza

**Laura Pennacchi**

Le disuguaglianze e l'alterazione della distribuzione del reddito

**Lorenzo Sacconi**

Visioni dell'impresa e modello di sviluppo

**Walter Tocci**

Politiche pubbliche per la ricerca e l'innovazione

**Stefano Fassina**

La crisi e la centralità del lavoro

Interventi programmati:

**Alfredo Reichlin, Giorgio Ruffolo**

Conclusioni: **Guglielmo Epifani**

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



VIVIANA VIVARELLI

## Il relativismo del Papa

I preti pedofili esulteranno. Qualcuno ha per caso letto l'Osservatore Romano del 5 maggio? Cosa si inventerà, ora, per dirci di votare Berlusconi? Sua Santità, ci sente? O fa finta di niente? Ma davvero questo andazzo è la cosa più vicina al cattolicesimo a cui Lei può pensare?! Si è ridotto così male il cattolicesimo?

**RISPOSTA** ■ Portatore di una verità "assoluta" Ratzinger si è sempre schierato contro il relativismo di chi pensa che bisogna tenere conto della prospettiva (spaziale, temporale, storica e culturale) da cui si guarda, giudicandolo, un certo comportamento. Quello che emerge oggi dal silenzio di colui che volle un Family Day contro Prodi e le coppie di fatto è che nessuno pratica il relativismo meglio di lui in politica (il centro destra, secondo lui, ha un senso "alto" della famiglia e dei valori ad essa collegati) e in affari (il premier cui nulla dice oggi è quello che è andato in Vaticano a fare promesse sulle scuole private cattoliche). Quello che resta da fare a noi (peccatori) relativisti è un grande applauso al Papa che forse si è convertito, nei fatti, al relativismo (morale). Insegnando che ci sono situazioni in cui la liberazione sessuale degli anziani va tollerata (insieme al divorzio che ne è la conseguenza) ed in cui anche i peccatori pubblici non vanno pubblicamente censurati. Purché siano abbastanza potenti, ovviamente, da poter dare qualcosa in cambio di questo trattamento privilegiato.

FLAVIA LEPRE

## Appello per gli aiuti umanitari a Gaza

Ancora una delegazione umanitaria a cui viene negato l'ingresso nella Striscia di Gaza al valico di Erez!! Le Ong Crocevia e Re.Co.Sol rappresentate da medici, infermieri ed attivisti per i diritti umani, sono bloccate al valico di Erez senza alcuna motivazione. Chiedo, con fermezza, che le Autorità israeliane rilascino il permesso di entrata ai soccorritori di una popolazione allo stremo per la ferocia dei bom-

bardamenti subiti e per le disumane condizioni di isolamento e di oppressione a cui è sottoposta. Chiedo una vibrata protesta da parte delle Autorità italiane nei confronti dei rappresentanti di uno Stato che perpetra questi crimini che non possono essere ignorati, pena un' inaccettabile complicità politica e morale.

LEONARDO CASTELLANO

## La lega, la grappa e l'erba

Premesso che da esemplare tipico di "occidentale orgogliosamente nevrotico" non ho mai provato nessu-

no stupefacente e nessuna droga (mentre non disdegno un bicchiere di vino o un buon cocktail), di fronte alla liberalizzazione della produzione casalinga di grappa, chiesta dalla Lega di Bossi, nella misura di 50 litri per anno (a testa? a famiglia? questo non è chiaro; comunque si tratterebbe di più di 4 litri al mese!), mi viene da chiedere: e con quale motivazione si potrebbe respingere la richiesta di liberalizzare la produzione casalinga di "erba"? magari a soli 30 grammi l'anno? Qual è il punto di discriminare? il fatto che 4 e passa litri di grappa (magari al metanolo) al mese rimbambiscono meno di meno di 3 grammi al mese di "erba"? ma ci facciamo il piacere!

MARIO SACCHI

## Ci si indigna ancora

Condivido quanto ha scritto Pietro Spataro sul privato dell'imperatore. Mi chiedo, però, quante volte, negli ultimi 7/8 anni, ci siamo detti, scritti, ripetuti, ragionamenti più o meno simili, senza che nulla cambiasse, anzi. Basterebbe scorrere gli archivi del nostro giornale per trovare quanti editoriali di Colombo e Padelaro, quante lettere di lettori, ecc.. Giova comunque ripetere. Sia il Direttore sia Spataro hanno ripreso, mi pare condividendola, l'affermazione del corrispondente del Time secondo il quale in Italia non c'è più la capacità d'indignarsi. Sono certo che non è così. L'indignazione c'è, eccome, ma ormai non trova sfogo pubblico. In tanti la sfogano, reciprocamente, al telefono, in ufficio, con lo scambio d'opinioni nei ritrovi con gli amici. Dove altro, se no, dopo che il centrosinistra ha assassinato i girotondi e si è suicidato? Il problema è che il vasto popolo degli indignati,

che esiste, non trova più chi sappia e voglia aggregarlo e soprattutto abbina le carte in regola per farlo.

UGO GOBBI (UNIVERSITÀ DEL MOLISE)

## L'Orgia del potere a Ballarò

Cara Direttrice, il film indimenticabile «L'Orgia del potere», il regista Costa Gavras, l'anno il Sessantatove. Un giovane magistrato va a sbattere in una storia che sembra di ordinaria violenza politica. Mentre indaga, sentirà però due o tre altissimi generali, uno appresso all'altro descrivere l'aggressore del deputato socialista Lambrakis, con le stesse, identiche, concordate, bugiarde parole: «era agile e veloce come una tigre». Nei tanti anni che sono trascorsi, incuriosirmi sui bugiardi che ripetono come pappagalli la frase «agile e veloce come una tigre» o comunque un suo equivalente, è diventata per me una specie di piccola mania tutta politica. E in questi giorni di illustri divorzi e affannati intrecci sui doveri del pubblico e i diritti del privato, specialmente a Ballarò, non ho sentito che difensori d'ufficio di Berlusconi ripetere a pappagallo ogni opportuno equivalente di «agile e veloce come una tigre». Mi sono chiesto se quel bellissimo film di Costa Gavras me lo ricordassi soltanto io. Poi un dubbio mi ha raggiunto: se siano loro a considerarsi molto furbi mentre sono sufficientemente stupidi da rivelarsi senza volerlo, senza saperlo; o se furbi siano veramente, incomparabilmente e senza difesa; e continuo in piena tranquillità sulla infinita stupidità nostra, noi gente comune che Gaetano Salvemini definì una volta «pecore cieche e matte che sembra abbiano tanto bisogno di cani mastini e pastori infallibili».



## Sms

cellulare  
3357872250

### CE LO MERITIAMO?

Berlusconi incolpa la sinistra anche del suo divorzio cosa abbiamo fatto di male noi italiani per meritarcelo?

ANDREA (BASILICAGOIANO, PR)

### ALBERI ABBATTUTI

Nel giardino dei giusti, la Moratti ha detto che piantare un albero è come dare una speranza al futuro. E tutti quelli che ha fatto abbattere allora? Per fortuna c'è ancora qualcuno che non si fa abbindolare da questa politica di abili venditori di fumo. SARA

### BRAVA ROSY

Un abbraccio a Rosy Bindi: una donna che risponde con parole sobrie alle truppe inquadrare a difesa di Mangiafuoco. Raro esempio di eleganza in politica.

M.

### AFFARI DI FAMIGLIA

Uso privato del mezzo pubblico è quello che si è visto martedì sera a Porta a Porta. Berlusconi senza interlocutori che dice la sua sugli affari di famiglia. Ma non doveva essere una cosa privata? Allora usi le sue televisioni o a lui è tutto concesso? Compreso i lacché di turno...

VALENTINO (TO)

### PAGHI LE CONSEGUENZE

Come si permette quel signore di occupare 2 ore di un canale pubblico per parlare dei suoi problemi personali chi crede di essere il padrone dell'Italia? È stato patetico e disgustoso vedere un ultrasettantenne annaspere nella sua difesa. È stato beccato con la mano nella marmellata, ne paghi le conseguenze da vero uomo.

MARIO (MILANO)

### SOLO IL GRADIMENTO ELETTORALE

Piccola statura umana di Berlusconi: L'unica cosa che lo preoccupa è il gradimento elettorale, non il tormento di sua moglie. GION (MILANO)

### UN GRANELLO DI SABBIA

Quel granello di sabbia in un ingranaggio (quasi) perfetto... Viva Veronica!!

CRISTINA

### SCHIFO

Pessima figura di Bondi e Rossella a Ballarò che per difendere il loro padrone si sono scagliati contro gli altri ospiti con cattiveria! È uno schifo!

FERRARI (PR)

### NESSUNO PARLA DI TRENTO

Del risultato di Trento nessuno ne ha parlato, come invece accadde per Catania. Oltre che una buona amministrazione ci vedo anche l'indignazione che ci accusano di non avere più. W i trentini!

ROSSELLA (PG)

## L'AFGHANISTAN E LA NEBBIA DELLE POLEMICHE

### GLI ITALIANI E LA TRAGEDIA DI HERAT

Rosa Villecco Calipari  
CAPOGRUPPO PD COMMISSIONE DIFESA



Perché in Italia non si può parlare dei fatti senza scendere subito in polemiche? Me lo chiedo dopo la tragica morte della bimba afgana di tredici anni colpita domenica scorsa da una pattuglia italiana ad Herat. Di questo fatto, gravissimo in sé, alcuni quotidiani nazionali hanno dato letture volutamente "fuori contesto", incapaci di raccontare semplicemente gli avvenimenti e senza fornire un quadro di insieme su quello che sta accadendo ora in Afghanistan.

È giusto quindi ritornare ai dati nella loro oggettività. E partire da una premessa: in Afghanistan i nostri militari stanno operando molto bene, con prudenza e con efficacia, già da sette anni; prova ne è che è questo il primo episodio che vede coinvolti soldati italiani. Detto questo, è giusto pretendere che siano attivate le procedure necessarie per appurare la verità su tutta la vicenda: modalità e dinamica dell'evento, rispetto delle procedure previste dalle regole di ingaggio.

Tutto il positivo che è stato compiuto finora dalla cooperazione militare e civile corre il rischio, in ogni istante, di essere annullato da eventi drammatici come quello che adesso vede coinvolta l'Italia. Di settimana in settimana, stiamo assistendo ad un aumento nel numero di vittime civili (l'ultimo rapporto della Commissione Onu per i Diritti Umani indica 2.118 civili uccisi in azioni belliche nel 2008, cioè il 40% in più dell'anno precedente). Ancora ieri la portavoce della Croce Rossa Internazionale, Jessica Barry, ha denunciato la morte di almeno trenta civili, in gran parte donne e bambini, in un villaggio nell'area di Farah a causa di un raid aereo. Questi eventi non si possono leggere solo come numeri né, tantomeno, come danni collaterali. È evidente che c'è un cambio di atteggiamento da parte della popolazione civile verso le forze della coalizione, alimentato da comprensibili diffidenze e rancori. D'altronde la popolazione afgana, come la maggior parte degli italiani, non distingue tra le due missioni, Enduring Freedom e Isaf, che hanno obiettivi e natura completamente diversi. Così, mentre Enduring Freedom - con un progressivo aumento dei raid statunitensi - sta provocando numerose vittime tra i civili, la missione Isaf a guida Nato (dove è impegnata anche l'Italia che coopera con le comunità locali) registra un incremento costante degli attentati contro le sue forze. L'Afghanistan continua ad avere bisogno di impegno internazionale, militare ed economico. Purtroppo di fronte all'assenza di strategia del nostro governo e ai silenzi del ministro della Difesa - che non prevede neppure la contemporaneità dei diversi interventi, civile e militare - c'è il pericolo di rendere debole e sempre più inefficace la presenza della coalizione: senza futuro per gli afgani e senza una futura exit strategy per il nostro Paese. ♦

## LOTTA AL PIZZO: CHI RISCHIA E CHI SI NASCONDE

### IL PROCESSO DI PALERMO

Claudio Fava  
SINISTRA E LIBERTÀ



Immaginate d'essere un commerciante palermitano, uno di quelli che la schiena non la vogliono piegare e che ha deciso perciò di non versare un centesimo agli esattori del racket. Immaginate poi di ritrovarvi in un'aula di giustizia, di fronte a cinquanta mafiosi e *cumparielli* che avete contribuito a far arrestare: loro lì, al banco degli imputati; voi qui, tra i testimoni di giustizia, consapevole che la condanna di quei cinquanta signori dipende anzitutto dalle cose che direte. Immaginate infine che il banco accanto al vostro sia vuoto. Seduto a quel banco doveva esserci il sindaco di Palermo Diego Cammarata, parte civile con i suoi avvocati. Solo che gli avvocati del comune non sono venuti, il sindaco nemmeno e il tribunale ha dichiarato decaduta la sua costituzione di parte civile. Morale: voi siete lì, a rischiare la pelle. La vostra città no. E in gabbia, mafiosi e *cumparielli* già arrotano il loro sorriso.

Succede a Palermo. Succede in coda a uno dei più straordinari processi che Cosa Nostra abbia mai subito, con molti commercianti pronti a fare fino in fondo la loro parte, non più rassegnati, non più ammutoliti. Succede in una città che, in fatto di lotta alla mafia, trova sempre il tempo per celebrare e celebrarsi fra liturgie, convegni e corone di fiori. Quando invece la mafia c'è da andarla a guardare in faccia, magari schierando gli avvocati del comune in tribunale, c'è sempre un impiccio, un ritardo, un refuso... In Sicilia, sui nostri refusi Cosa Nostra campa da cinquant'anni. Sazia, felice e incredula delle nostre minchionerie. Ve ne racconto un'altra, anch'essa di pochi giorni fa.

C'è un'associazione, in Sicilia, si chiama «Addio Pizzo» e l'animano i ragazzi che per primi ebbero il coraggio di scrivere ciò che per pudore nessuno pensava più: un popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità. La stagione dei processi nasce anche dalla provocazione di quel manipolo di studenti. Che non si sono fermati al "gesto" ma hanno costruito una rete di rapporti e di solidarietà, pratiche sociali efficaci, banche dati, militanza civile (perché l'antimafia si fa soprattutto così: mettendo in comune esperienze, denunce e testimonianze). Bene, a Catania l'associazione «Addio Pizzo» da due giorni è senza un tetto: sfrattata dalla Confesercenti che l'ospitava senza troppa convinzione, in attesa di ricevere dal prefetto uno dei molti beni confiscati ai mafiosi, quei ragazzi sono per strada. Ecco lo stato dell'arte: a un'antimafia esibita come *status* sociale perfino nei manifesti elettorali di taluni candidati corrisponde per infelice simmetria una lotta alla mafia di cose utili, di gesti coraggiosi ma di infinita solitudine. ♦



→ **La foto** Un poliziotto controlla che la casa sia vuota: i proprietari non possono pagare l'ipoteca

→ **L'immagine** Ha vinto il World Press Photo ed è diventata il simbolo della crisi economica

# Tra le rovine e gli scatoloni l'uomo armato sta cercando noi

La foto pubblicata in questa pagina è stata scattata dal fotografo americano Anthony Suau, per «Time», a Cleveland in Ohio nel marzo del 2008. Non è una foto di guerra urbana, come sembrerebbe di primo acchito. Fissa un istante del lavoro di «routine» della polizia statunitense: controllare che gli appartamenti «sequestrati» vengano effettivamente lasciati liberi. Diventa simbolo della crisi economica che ha sconvolto gli Stati Uniti e il mondo intero l'immagine mostra uno sceriffo armato che entra in una casa, per assicurarsi che gli inquilini sfrattati dalla loro casa ipotecata abbiano effettivamente lasciato l'abitazione.

Il mini racconto di Wu Ming 1 è una «didascalia» d'autore dell'immagine in bianco e nero vincitrice del World Press Photo, tra le foto in mostra da oggi a Roma.

**WU MING 1**

[www.wumingfoundation.com](http://www.wumingfoundation.com)

L'uomo armato sta cercando noi tutti, e noi tutti siamo l'uomo armato. Noi che siamo stati - chi più chi meno - complici e sgherri del modo di produzione, anche io, anche tu, che criticavi la merce pro forma e intanto la bramavi. Complici e sgherri, armati di potere d'acqui-

sto, corazzati di fretta che ottunde, puoi comprare dunque compri, costa meno e quindi compri, e guai a chiederti come mai costa meno, devi sbrigarti, c'è fila alle casse. La lacrimuccia un'altra volta, magari vendendo Report. 'Sto cellulare è démodé? Lo butto, kaputt, scompare alla vista e non son più cazzi miei. E sai che ti dico? Ne compro uno che fa pure i bocchini». Certo, ci mancherebbe, qui siamo tutti di sinistra, però scusami, devo proprio andare, c'è fila alle casse. Ti dicevano: «non ci sono più le classi sociali», tu rispondevi: «Sì, però...». Ti dicevano: «Ormai siamo tutti ceto medio, proprietari di case, anche la sinistra deve rendersene conto», e ancora rispondevi:

«Sì, però...» La roba, la sicurezza della roba, mica uno è per forza razzista se dice che 'sti zingari, e tu ancora: «Sì, però...» Mai dire no, mi raccomando, premetti sempre che sì, sì, concedi, concedi prima di tutto altrimenti sembri vecchio, non sia mai!, e solo dopo puoi argomentare, ma vabbe', sì, tanto per fare. Poi è venuto giù tutto, ed eccoci, ci aggiriamo tra le rovine e gli scatoloni, tra cadaveri di oggetti consumati, avanziamo circospetti, sceriffi pronti a sparare a noi stessi, a punirci per il fatto di esser lì, tra le rovine, armati, guardinghi. Cerchiamo uno specchio su cui fare fuoco. E vaffanculo noi.

Perché il problema siamo noi. ♦



## LA BELLEZZA CHE SI MUOVE

IL CALZINO DI BART

Renato Pallavicini

r.pallavicini@tin.it



### La mostra

Uno sguardo d'autore sul mondo con la cronacada guardare

In mostra da oggi a Roma (Museo in Trastevere, in collaborazione con Contrasto, fino al 28 maggio) le fotografie che hanno vinto il World Press Photo 2009, come conoscere quello che succede nel mondo. In questa pagina, a destra, gruppi di soccorritori trasportano i sopravvissuti al terremoto nel Beichuan, Cina, di Chen Qinggang (1° premio foto singole Spot News); sopra, una donna cerca di resistere allo sgombero della polizia nei confronti di occupanti abusivi su un terreno privato in Brasile di Luiz Vasconcelos (1° premio foto singole General News) e sotto un'immagine del conflitto in Georgia di Wojciech Grzedzinski (3° premio reportage Spot News).



Si può raccontare la bellezza? Meglio fermarsi a guardarla, guidati da Emanuele Luzzati, un maestro capace di incantesimi colorati, di carte magiche che, con l'aiuto di Giulio Gianini, prendevano movimento e diventavano straordinarie fiabe animate. *Gianini Luzzati Cartoni Animati* è una mostra da non perdere (Genova, Museo Luzzati fino al 14 giugno) e espone oltre 150 tra tavole originali, story-board, fogli macchina e sagome di legno di film realizzati dalla coppia più celebre dell'animazione italiana (due candidature all'Oscar). Da *L'Italiana in Algeri* a *Pulcinella*, da *La Gazza ladra* a *Il Flauto Magico*, il loro cinema è una lanterna magica che fa scorrere fantasia e bellezza in un continuo di invenzioni sostenute da una tecnica di animazione «povera» come quella del *décolpage* (figurine ritagliate nella carta e che vengono mosse e fotografate a «passo uno», scatto dopo scatto). Di questa «povertà» Luzzati ha fatto ricchezza, scegliendo carte e stoffe colorate che trovava in giro dappertutto (in mostra c'è uno straordinario *Marco Polo*) e che poi Gianini animava sotto la macchina verticale anch'essa in mostra e oggi, in tempi di computer, diventata un reperto archeologico. Una proiezione a ciclo continuo ripropone i circa 400 minuti dei film animati di Gianini e Luzzati, oltre ad interviste e testimonianze. Attigua alla mostra principale ce ne è un'altra dal titolo *Le Navi di Luzzati* sugli arredi, i parati, gli oggetti artistici realizzati da Emanuele Luzzati per le grandi navi da crociera italiane (tra questi anche dei bellissimi foulard che venivano offerti alle crocieriste). Domani, dalle 17.30 alle 24, si svolgerà *La notte dei cartoni*, una serie di incontri e proiezioni con gli autori più vicini al cinema d'animazione di Gianini e Luzzati: da Bruno Bozzetto alla coppia Lastrego e Testa, da Frédéric Back a Luigi Berio, autore di Genova. *Sinfonia della città* (musiche di Stefano Cabrera), cortometraggio realizzato su disegni originali di Luzzati: un inno alla bellezza della città in cui Luzzati era nato e che non finiva di stupirlo. ❖



Pietà laica Marina Abramovic, «Stromboli Pietà», 2006

# Veronesi, l'etica laica e la battaglia delle fedi

Alcuni estratti del colloquio del grande scienziato con Cecchi Paone su Sky  
«L'etica laica è superiore a quella religiosa perché implica il rispetto dell'altro»

## La conversazione

UMBERTO VERONESI  
ALESSANDRO CECCHI PAONE

**Cecchi Paone:** Ben ritrovato Professore. Di recente ho letto una ricerca di «Signs Nanotechnology», una rivista dedicata alle nanotecnologie, secondo cui i Paesi dove è ancora molto forte il sentimento religioso sono quelli più arretrati dal punto di vista scientifico-tecnologico.

**Veronesi:** È normale. È una conferma perché scienza e fede sono una contraddizione perché la fede è credere ciecamente in una verità che può essere rivelata ma anche solo tramandata. Senza esercitare potere critico che anzi è visto male.

**C.P.:** Bisogna accettare il dogma

**V.:** Accettare perché è una verità già confezionata, ti arriva direttamente da Dio. E Dio non può sbagliare e quindi tu lo devi prendere così come è. Inevitabilmente il fedele, il credente è un integralista perché non si può credere a metà. La scienza è sul fronte opposto, la

scienza non crede ma verifica sperimentalmente con potere critico. Quindi se il credente è integralista, lo scienziato è possibilista per sua natura. Quindi siamo in due mondi diversi. È chiaro che il mondo della scienza deve procedere per farsi strada in una società molto religiosa con difficoltà cercando di trovare dei limiti per non ledere troppo i sentimenti delle persone che vivono insieme.

**C.P.:** È difficile anche perché di recente Papa Benedetto XIV ha detto che per lui alcuni scienziati sono un pericolo per l'umanità perché vengono colti da delirio di onnipotenza.

**V.:** No, l'onnipotenza per lo scienziato non esiste, la scienza è piena di dubbi per sua natura perché non sa scavare filosoficamente nel perché è successo, la scienza ti spiega come tutto è successo. La scienza in se è molto potente, non lo scienziato. La scienza è un corpo di conoscenze che permette lo sviluppo civile di una popolazione.

**C.P.:** A proposito di sviluppo civile, quali sono i Paesi in cui secondo te c'è più libertà di ricerca?

**V.:** Nel mondo europeo credo che la grande tradizione naturalistica pri-

## In onda e in piazza Una vita per la scienza e la scienza per la vita

### Su Sky

La conversazione che pubblichiamo in questa pagina è un brano dell'intervista che andrà in onda domani su Class CNBC (505 di Sky), alle ore 19 e alle 24. La trasmissione nel programma di Alessandro Cecchi Paone «Una vita per la Scienza», dedicato agli studi e al lavoro di Umberto Veronesi. Il programma, che chiuderà in giugno, viene replicato anche il sabato alle 12 e alle 22, e la domenica alle 15 e alle 23.

### L'Airc

Domenica l'Azalea della Ricerca organizzata dall'Airc compirà 25 anni e come da tradizione i 20.000 volontari dell'Associazione saranno nelle piazze italiane con l'obiettivo di raccogliere oltre 9 milioni di euro a sostegno della ricerca sui tumori femminili, una malattia che spesso si può curare e ancor più spesso prevenire. Basterà acquistare una piantina di azalea.

### L'Islam

«È una bella religione, di molto superiore al cristianesimo...»

### Differenze

«Per loro credere vuol dire operare, non puoi chiuderti in convento»

ma e teorico induttiva dopo, venga dalla Gran Bretagna.

**C.P.:** Considerando che gli inglesi sono il faro della democrazia e libertà occidentale questo vuol dire che libertà della scienza e democrazia vanno insieme.

**V.:** Certo. Il regime autoritario non ama la scienza. Viene utilizzata per il proprio potere, questo sì, ma lo scienziato è visto con un certo tipo di paura dall'uomo politico perché gli scienziati hanno una quantità di conoscenze che rappresenta un potere di per sé. E sono sempre un pericolo perché lo scienziato per sua natura non accetta la dittatura perché la scienza è una forma di ragionamento per sua natura libero. Quindi democrazia e scienza vanno d'accordo e siccome la GB è stata una delle prime democrazie è stato facile svilupparsi. Adesso sono ancora i primi, anche nei settori un po' marginali, la clonazione, le ricerche sugli embrioni.

**C.P.:** In un'udienza papale sentii dire da un prelado «i medici curano, Dio guarisce». Come la commenti?

**V.:** Sembra un po' semplicistico. Credo che il medico quando cura è anche in grado di guarire.

**C.P.:** Quindi non era un tentativo di mettere insieme scienza e fede quella frase...

**V.:** Non credo. Nè c'è nessuna dimostrazione che un paziente con fede guarisce prima di uno che non ce l'ha.

**C.P.:** Tu una volta hai detto una cosa ancora più forte, che «i non credenti curano meglio dei credenti».

**V.:** No non lo è perché un non credente sa che la vita finisce con la morte. Il fatto che tu muoia perché è un tuo dovere morire per lasciare spazio a chi verrà dopo di te: questo è un pensiero laico. Quindi il laico che si prepara alla morte con questi discorsi quando arriva la morte è pronto.

**C.P.:** Ma un credente che crede che dopo la morte ci sia un'altra vita non dovrebbe essere più tranquillo...

**V.:** Ma si vede che così non è. Ti assicuro che dalla mia osservazione molti credenti vivono male il periodo terminale della loro vita.

**C.P.:** Tu in realtà sei un appassionato delle storie delle religioni...

**V.:** Beh, la storia della religione dovrebbero saperla tutti. E poi ci sono le



religioni cosmiche, dove tutto è sempre accaduto e tutto sempre accadrà. In queste religioni orientali le divinità quasi non esistono, atee. Ti danno indicazioni che riguardano l'introspezione: devi cercare in te stesso il bene e il male. C'è una corrente religiosa protestante che va in questa direzione: questo gruppo di teologi americani ipotizza l'allontanamento di Dio ma ha riversato nell'uomo tutta la sua divinità quindi l'uomo è divinizzato. Ed è interessante come speculazione, anche perché il grande tema di questi teologi è spiegare come mai c'è stata questa secolarizzazione... L'ateismo sta invadendo il mondo occidentale in maniera molto forte.

**C.P.:** A te non dispiace?

**V.:** No, io constato semplicemente, non so dirti se un mondo ateo sia meglio di uno religioso. Per la scienza sì, anche per l'etica laica è mille volte superiore all'etica religiosa perché ti dice che devi comportarti bene per il rispetto degli altri mentre l'etica religiosa ti impone di comportarti bene perché così vuole Dio.

**C.P.:** Il 2009 è un anniversario darwiniano. Come è possibile che stiamo ancora a discutere tra darwiniani, evolucionisti e creazionisti?

**V.:** Non te lo so dire. Credi che siamo tutti nati così come siamo adesso? Animali, piante e che non ci sia stato un cambiamento e tutto questo è avvenuto secondo la Bibbia credo 2500 anni prima di Cristo...

### La morte

«Il non credente sa che si tratta di un evento biologico: è più pronto»

### Democrazia e scienza

«Vanno a braccetto: per questo in Inghilterra si studiano gli embrioni»

**C.P.:** Da laico di riferimento, da parte di Giuda si dice spesso "il laico e non credente finisce per essere solo e disperato". Tu cosa rispondi?

**V.:** L'opposto. Sono diventato non credente e in quel momento ho acquistato una serenità assoluta perché non ho più dubbi. Il credente ha molti dubbi, si chiede perché molte cose non quadrano come vorrebbero le Sacre Scritture. Il credente deve sempre confrontarsi con gli altri credenti, il mondo islamico, ebraico... L'Islamismo è una bella religione molto più evoluta del Cristianesimo perché Dio è Dio, è uno spirito. Non lo possono rappresentare perché non c'è, è senza materia. Per l'Islam credere vuol dire operare, non puoi chiuderti in camera o in un convento. ♦

## LA NOSTRA STORIA

→ **L'anniversario** Ieri l'anteprima della Conferenza nazionale di Chianciano

→ **La proposta** La Costituzione come materia d'insegnamento nelle scuole

# L'Anpi rilancia: quel 25 Aprile è di oggi e per l'Italia di domani

**La discussione con i dirigenti nazionali, storici e giornalisti. Nessun imbarazzo per la celebrazione berlusconiana della Liberazione, ma voglia di incalzare la destra. Dalla scuola, alle istituzioni, all'uso della storia.**

**BRUNO GRAVAGNUOLO**

ROMA  
bgravagnuolo@unita.it

Come ha vissuto l'Anpi, la più grande associazione partigiana d'Italia, la «riabilitazione» del 25 Aprile da parte di Berlusconi? C'è chi ha accreditato la diceria che si sia ritrovata spiaggiata. O che addirittura l'abbia osteggiata. Per evitare lo «scippo» politico della ricorrenza. Niente di più sbagliato. Perché anzi l'Associazione ha rivendicato a sé almeno in parte il merito di aver difeso in tutti questi anni quella data fondativa. Di Liberazione, Libertà e Costituzione. E anche perché la stessa revoca dell'inaccettabile legge 1361 - parificante nell'«Ordine Tricolore» repubblicani e partigiani - è stata il frutto in primo luogo dell'iniziativa dell'Anpi, che ha trascinato con sé forze politiche e amministrazioni locali, anche di centro-destra. Fino a impedire la «pari dignità dei belligeranti» nel 1943-41, che avrebbe rappresentato sbrego e regressione simbolica all'anno zero, per la repubblica democratica e antifascista.

Insomma l'Anpi ha rilanciato e rilancia, come emergeva ieri nella sede romana dell'Associazione in via degli Scipioni, in una conferenza stampa con Raimondo Ricci, Vicepresidente nazionale, Armando Cossutta, del Comitato nazionale, Carlo Ghezzi, presidente della Fondazione Di Vittorio e Luciano Guerzoni della segreteria nazionale. Mattinata istruttiva, alla quale hanno partecipato anche giornalisti come Valentino Parlato e storici come Giuseppe Tamburrano. E cosa ne è venuto fuori? Innanzitutto che l'Anpi non è una comunità di reduci, e non si arrocca. Ma si trova oggi ad



Foto Omniroma

Nonni, padri e figli insieme

affrontare persino una crisi di crescita, dove le sue responsabilità sono aumentate. Perché? Intanto, tra le sue fila accorrono giovani, giovanissimi e anche delusi di sinistra, orfani di appartenenza politica. Alla ricerca di un luogo sul territorio in grado di tonificare identità, e di restituire respiro attivo alla memoria. Per farne proposta politica, occasione di militanza culturale, spazio di incontro tra le generazioni, mentre i protagonisti della lotta partigiana scompaiono e cedono il passo.

Prendiamo le proposte, illustrate da Ricci all'inizio. Eccole. Rispetto e attuazione della Costituzione giorno

### La polemica

**Ripulsa del Duce «buono» di Dell'Utri e difesa della Carta**

per giorno, inclusa la celebrazione del 25 Aprile sempre e ai vari livelli istituzionali. Espunzione delle norme discriminatorie contro i clandestini, indegne di un paese civile. Messa in mora per sempre e con sanzione giuridica di ogni tentativo di parifica-

zione tra i combattenti del 1943-45. Insegnamento della Costituzione come materia autonoma e curricolare nelle scuole, di là dei generici impegni della Gelmini. Piena luce del Parlamento su stragi nazifasciste e «armadi della vergogna». Infine l'impegno a connettere scuola, ricerca e Istituti della Resistenza, per formare una rete operante della memoria.

Su tutto questo l'Anpi il 20 maggio misurerà i candidati. I candidati delle varie liste da appoggiare alle Europe e alle Amministrative. Programma nutrito dunque, in vista della Conferenza nazionale di organizzazione del 26-28 Giugno a Chianciano: *Una nuova stagione per l'Anpi*. Ma non c'era solo la sfida programmatica. S'è parlato anche di politica, istituzioni e revisionismo. L'Anpi ad esempio vuole dedicarsi al nesso Costituzione - Parlamentarismo e Antifascismo. Per opporsi a derive presidenziali, premiali e plebiscitarie. E alla ricerca storica: davvero il 1943-45 fu essenzialmente guerra civile e quindi da ridimensionare? Un quesito che l'Anpi affronterà con storici e testimoni. Per rettificare vulgate e leggende. ♦

## MITI POP

→ **Il film** Da domani nelle sale la pellicola diretta e prodotta da J.J. Abrams, creatore di «Lost»

→ **Il regista** «Riflette la stessa voglia di novità e gioventù che Obama ha portato alla Casa Bianca»

# Star Trek, generazione Obama al comando di un'astronave



Avventure spazio-temporali Zachary Quinto nei panni di Spock nello «Star Trek» versione J.J. Abrams. A destra in alto un fumetto tratto dalla serie tv «Heroes»

L'Enterprise «prima» dell'Enterprise: arriva nelle sale italiane «Star Trek» il film, che si svolge prima della serie tv, quando tutti i personaggi sono ancora ragazzi. «Un fil sereno», dice il regista J.J. Abrams.

**ALBERTO CRESPI**

ROMA  
spettacoli@unita.it

«Ho cominciato a pensare al film su *Star Trek* tre anni fa. Più o meno, credo, quando Barack Obama ha cominciato a preparare la sua campagna elettorale per la presidenza. Non voglio esagerare nei parallelismi, ma credo che *Star Trek* rifletta

la stessa voglia di novità e di gioventù che Obama ha portato alla Casa Bianca. Per questo è un film sereno, dai colori chiari. A me piace molto la fantascienza cupa e cinica, alla *Blade Runner*, ma volevo che questo film fosse solare. Racconta un'idea di patriottismo forse anche ingenua, ma con una sua purezza primigenia».

Così J.J. Abrams, regista e produttore del nuovo *Star Trek* che venerdì uscirà nei cinema italiani. Abrams (la doppia J sta per Jeffrey Jacob) è un newyorkese 42enne, alto 1,70, occhietti e faccia da genietto del computer. Da qualche anno è la mente più lucida e feconda dello spettacolo americano. Usiamo la parola «spettacolo», e non «cinema», perché J.J. è

un talento multiforme. Il vero terreno di coltura della sua poetica è stata, per anni, la televisione: J.J. è la mente dietro la serie *Lost*, uno dei prodotti televisivi intriganti del XXI secolo. Chi ama *Lost* sa quanto a J.J. piacciono gli intrecci temporali, i piani narrativi multipli, gli universi paralleli nei quali le identità dei personaggi cambiano, si incrociano, si fondono.

#### CONTENITORE DI MONDI

L'isola di *Lost* è qualcosa di molto simile all'astronave di *Star Trek*: è un contenitore di mondi - in senso stretto, l'Enterprise va alla ricerca di altri mondi, ma il senso profondo della sua saga è che tali mondi sono tutti

contenuti nelle coscienze dei personaggi. Anche nel film *Star Trek* l'idea dei mondi paralleli è presente: la trama - come i fans ben sanno, grazie alle voci in internet che si accavallano da tempo - si svolge prima della famosa serie tv, quando tutti i personaggi (Kirk e Spock *in primis*) sono ancora ragazzi e l'Enterprise è stata appena varata. E racconta un passato alternativo, che prevede diverse chance per il futuro a seconda del comportamento, e delle scelte, dei ragazzi in questione. È sicuramente il lato più lambiccato del film - non sempre i viaggi nel tempo hanno la logica stringente e matematica del meraviglioso *Ritorno al futuro 2* - ma è anche il suo fascino, ed è quel che

permette a Kirk, durante le sue peripezie, di incontrare uno Spock già anziano ovviamente con il volto dello storico interprete del ruolo, l'oggi 78enne Leonard Nimoy. La sua apparizione sullo schermo, durante la proiezione stampa di martedì, è stata accolta da un applauso da stadio: succederà anche al cinema.

Se la complicazione narrativa alla *Lost* è l'aspetto più appariscente di *Star Trek*, c'è un'altra lettura più nascosta ma altrettanto importante. I personaggi, come vi dicevamo, vengono raccontati nei loro vent'anni, quando ancora devono diventare ciò che saranno (furono) nella serie tv inaugurata da Gene Roddenberry nel lontano 1966. Alla fine, questo *Star Trek* è un film sui giovani, è quanto di più vicino può offrire il cinema di oggi alla *Linea d'ombra* di Conrad - ma anche ai *college-movies*, abbondantemente citati nelle scene iniziali. Il film ha un prologo alla James Bond: il sacrificio del padre di Kirk, che ordina l'evacuazione di

## La trama

**Siamo all'inizio della storia, l'Enterprise è stata appena varata**

un'astronave attaccata dai Romulani e rimane solo, ad affrontare il nemico sapendo di morire, proprio mentre su una navicella in fuga nasce suo figlio James Tiberius Kirk, destinato a comandare l'Enterprise. Sia Kirk che Spock sono giovani orfani - il primo di padre, il secondo di madre - alla disperata ricerca della propria identità. «There is nothing sad and glorious / like generations changing hands», cantava il rocker americano John Mellencamp: non c'è niente di triste e glorioso come le generazioni che si passano la mano. *Star Trek* parla di questo: di un passaggio generazionale in cui Kirk, Spock e i loro compagni di viaggio (una nera, un russo, un cinese... un arcobaleno multietnico) debbono compiere scelte difficili e farsi carico della difesa del proprio mondo. Le paure post-11 settembre non sono scomparse, tutt'altro, ma quella scombaleggiata da *Star Trek* è una risposta soft, dura quando serve ma consapevole del rispetto che tutti, nell'universo, meritano; persino Nero, il capo dei Romulani, una sorta di mega-terrorista spaziale con un passato dolente che spiega, anche se non giustifica, la sua ferocia. La generazione di Obama comanda l'Enterprise e riesce a dare un volto umano a Bin Laden: questa è la notizia. ♦

## Il progetto

**Dalla fantascienza al fumetto la «complessità» secondo J.J.**



Un intreccio mozzafiato, il cui fine ultimo è la complessità. Sono in molti a pensare che la fantascienza, i fumetti ed i telefilm americani siano una delle frontiere più evolute della narrazione del presente. Piani spazio-temporali che si sovrappongono e magari pure si inseguono, personaggi che s'intrecciano ai propri ruoli, il futuro che s'avviluppa al passato. Prendete questo nuovo *Star Trek*: nella parte del mitico Spock c'è Zachary Quinto, il cattivissimo e fascinoso tenebroso di Heroes, serie tv mitica mezzo fantascientifica mezzo fumettistica che in Italia è stata vista, tra l'altro, su Italia1 a orari sempre più improbabili e interscambiabili. Ebbene, tal Zachary - a sua volta - si divide la parte con il grande Leonard Nimoy, che era ovviamente Spock nella serie classica, mentre uno dei protagonisti di Heroes era l'attore che proprio in *Star Trek* faceva Sulu. Vertigini a parte, il vero punto, per così dire, è un altro. Già di per sé la serie classica di *Star Trek* veniva da una cultura - quella degli anni sessanta - molto «fumettosa», diventando nel tempo un'icona pop che è andata ben oltre la sua dimensione di narrazione fantascientifica. In più, Heroes è costruito esattamente come una saga a strisce, con le stesse dinamiche visuali e narrative. Dietro tutto questo c'è la mente diabolica di J.J. Abrams, regista di questo *Star Trek* ma, soprattutto, autore e creatore di *Lost*. Pare quasi che persegua un suo personale progetto narrativo, un progetto sofisticatissimo appeso ad un filo che lega fantascienza, telefilm, cinema, fumetti: a cavallo tra i decenni, ma soprattutto a cavallo tra diversi tipi di immaginario. Alla fine dei conti, una dimensione creativa che ha per oggetto, come dicevamo, la complessità. Anche se travestita da telefilm, fantascienza o fumetto.

R.BRU.

# Calvino secondo Turturro allo Stabile di Torino: un po' come Fiat-Chrysler...

La star Usa allestirà «Fiabe italiane» che poi sarà portato anche a Milano, Napoli e New York. Christillin: un accordo «alla Marchionne». Nel nuovo cartellone anche Pinter, Ronconi e un «Manfred» in cooperazione con il Regio.

## EUGENIO GIUDICE

TORINO  
spettacoli@unita.it

Un piccolo accordo «alla Marchionne», lo descrive Evelina Christillin, presidente del teatro Stabile di Torino presentando il jolly della prossima stagione, il regista Usa di origini pugliesi John Turturro che verrà a Torino per allestire *Fiabe Italiane* ispirate all'antologia di Italo Calvino. Ci scherza un po' su Christillin evocando l'asse Torino-Detroit, e annuncia che il «know how» teatrale realizzato qui, verrà poi rappresentato a Milano, a Napoli e, soprattutto, alla Brooklyn Academy di New York: «Produrremo spettacoli anche per gli americani».

## I CONTI IN TASCA

La novità guarnisce un anno che sarà comunque difficile a causa dei tagli alle dotazioni dello Stabile, circa 3 milioni su 15, tra minori stanziamenti del Comune di Torino, (2,5 milioni) e del Fondo per lo spettacolo (400mila euro). Lo ribadisce il regista Mario Martone, al suo primo anno di direzione artistica, ricordando la cancellazione dello spettacolo più atteso della stagione che sta per concludersi a fine maggio, *I demoni* di Peter Stein, dal romanzo di Dostoevskij, ridimensionato a work shop perché salito di 150mila euro rispetto al preventivo di un milione: «Mi sono trovato in mezzo a una tenaglia», ammette Martone.

## La polemica

«La Stampa» riferisce di un Martone contro Vacis e Del Bono: «Falso»

La nota dolente si accompagna alla polemica con il critico della *Stampa*, Osvaldo Guerrieri, che ha riferito ieri della delusione di Martone per gli spettacoli di Gabriele Vacis (*Zio Vanja*) e Pippo Del Bono (*La menzogna*), che saranno i portabandiera delle trasferte dello Stabile. «Non l'ho mai detto, sarei un idiota autolesionista», sibila dal palco Mar-

tone. «Tra Guerrieri e Martone credo a Martone», aggiunge Vacis dalla platea del teatro Gobetti dove si svolge la conferenza stampa.

## IL PATTO CITTADINO

Archiviato così il 2008-2009, la prossima stagione si caratterizzerà innanzitutto per la collaborazione dello Stabile con il Regio: tecnica, con la gestione comune della biglietteria, la integrazione dei laboratori e altre cose, e artistica, con la coproduzione, e l'inserimento in entrambi i cartelloni, del dramma *Manfred*. Per la prima volta in Italia si assisterà alla versione integrale dell'opera di Byron con le musiche di Schumann, eseguite dall'orchestra del Regio diretta da Andrea Nosedà, mentre la regia teatrale sarà di Andrea De Rosa. Lo Stabile si aprirà anche ad altre manifestazioni, come Torinodanza per la rassegna Prospettiva 09, assoluta novità dedicata al teatro contemporaneo, con Artissima, (internazionale d'arte contemporanea) e Club to Club (festi-

## BELLOCCHIO, RABBIA E AMORE

**Si intitola così la rassegna che il Museo del Cinema di Torino - al Cinema Massimo dall'8 maggio al 2 giugno - dedica a Bellocchio, unico regista italiano al prossimo Festival di Cannes.**

val di musica elettronica).

## MATTEI, MOLIERE E...

Quanto al cartellone, innanzitutto gli spettacoli che traggono origine a Torino, Laura Curino e il suo ritratto di Enrico Mattei *Il signore del cane nero*, Valter Malosti con *La scuola delle mogli* di Moliere, Beppe Rosso che conclude con *Flags* la trilogia di Jan Martin, *Alcione 51* sull'avanspettacolo realizza di Davide Livermore e Gipo Farassino. «È la continuità degli artisti che trovano qui la propria casa», sottolinea Martone. Aprirà la stagione il 10 novembre *Tradimenti* di Pinter, regia di Andrea Renzi con Nicoletta Braschi. Ritorna Luca Ronconi con *Giusto la fine del mondo* di Jean Luc Lagarce, E poi, appunto Turturro, già cimentatosi in Italia portando a Napoli *Questi fantasmi*, di Eduardo: «Ha già conosciuto Torino attraverso Levi e il film *La tregua*», ricorda Martone. ♦



## LE PAROLE SONO SFINITE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Le parole sono finite, anzi sfinite. Che dire, infatti, di Berlusconi che pretende le scuse dalla moglie per averla offesa nella sua dignità di donna, di madre e perfino di nonna? E che dire di Bruno Vespa, che, dopo aver fatto da notaio al premier nella firma del finto contratto con gli italiani, ora gli ha fatto da avvocato nella vera lapidazione mediatica della moglie? Ancora un passettino nella carriera di cronista ad personam e Vespa uscirà dalle liste dell'Ordine dei giornalisti per entrare trion-

fante in quelle (se esistono) delle guardie da serraglio del sultano. Superato ogni limite del buon gusto, che, in mancanza di meglio, è ormai l'unico sostituto dell'etica. Sorprende, perciò, che l'elegante Carlo Rossella, a Ballarò, abbia avuto la volgarità di accusare una gentile signora, per sostenere un uomo che ha la sola gentilezza di pagargli lo stipendio. E, mentre si esagitava nel sostenere la causa del suo boss, a Rossella si è perfino scompigliato il ciuffo. Via col vento. ❖

## In pillole

### KIAROSTAMI MOLLA L'OPERA

Il regista iraniano Abbas Kiarostami ha rinunciato alla regia di un'opera all'English National Opera di Londra, perché si è sentito «offeso» dall'ambasciata britannica a Teheran, che stava impiegando troppo tempo nel rilasciargli il visto d'ingresso. Kiarostami avrebbe dovuto dirigere *Così fan tutte* di Mozart, con il quale aveva già debuttato lo scorso anno in Francia.

### PEZZI DI BERLINO A PARIGI

Pezzi del Muro di Berlino divenuti opere d'arte grazie al lavoro di artisti di fama internazionale sono esposti a Parigi nel cortile del Palais Royal. Sono una trentina di grandi parti di Muro del lato Est diventate basi per dipinti e sculture della collezione Artisti per la libertà acquistata nel 1990 e continuamente integrata dal francese Sylvestre Verger.

### ZORN E CAINE A VICENZA

John Zorn e Uri Caine apriranno domani a Vicenza «New Conversations - Vicenza Jazz». Fino al 16 maggio concerti di Buena Vista Social Club, Jan Garbarek con l'Hilliard Ensemble, Stefano Bollani in solo, quintetto e in duo con Irene Grandi. E ancora i gruppi di Dave Holland, Terence Blanchard, Tom Harrell, Geri Allen, la Mingus Dynasty, gli Yellowjackets.



## Il sipario di Mimmo Paladino

**TEATRO** ■ Da domenica il Teatro Argentino avrà un nuovo sipario, un sipario d'attesa d'autore. Realizzato appositamente da Mimmo Paladino «è un'opera pensata e dedicata unicamente a questo teatro - dice l'artista - e dalla quale si colgono citazioni sia della tradizione teatrale che dei luoghi della città».

## NANEROTTOLI

### Dalla Padania

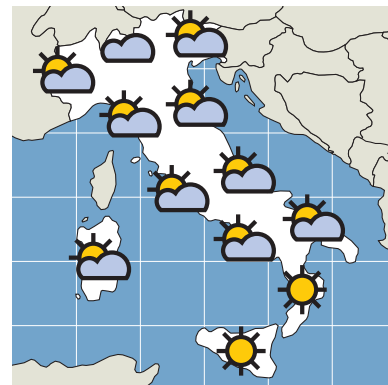
Toni Jop

■ E chi li molla? Per esempio, abbiamo scoperto cosa fa oggi il figlio di Bossi, il bravo Renzo. È stato nominato vicepresidente di SportPadania. «La Padania», nel darne noti-

zia con infinita tenerezza ha precisato che lui era «già dirigente della vittoriosa Padania Calcio»; non solo, il quotidiano si è abbandonato a un giustificata commozione ricordando: «Un nuovo inizio per SportPadania ma anche un ritorno alle origini grazie alla presenza di Renzo Bossi, figlio del Segretario Federale della Lega Nord - le maiuscole sono nel testo originale, ndr - e fondatore di SportPadania. Ah ecco: è tornato sui suoi

passi, se l'è fondata, è passato al calcio e ha pensato di riprendersi ciò che è suo. Lo stesso quotidiano con grande scrupolo ha annotato come il primo impegno da Vicepresidente - la maiuscola è nel testo originale, ndr - sia avvenuto il giorno dopo la sua elezione a una manifestazione benefica dove è stato comprensibilmente «accolto con un'ovazione». Qualcuno - non è vero - ha chiesto a Renzo se poteva parlarlo. ❖

## Il Tempo

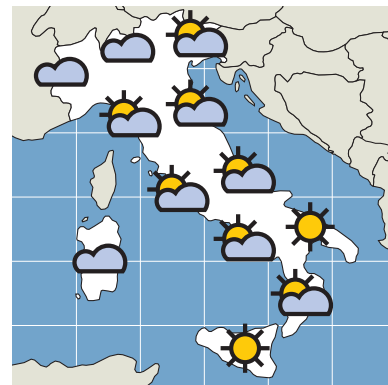


### Oggi

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità in serata.

**CENTRO** ■ condizioni stabili e soleggiate con attività cumuliforme pomeridiana sui rilievi.

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti.

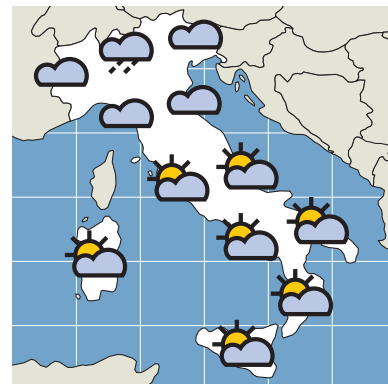


### Domani

**NORD** ■ nuvoloso sulle zone alpine; poco nuvoloso sulle altre regioni.

**CENTRO** ■ cielo sereno o poco nuvoloso con aumento della nuvolosità sulla Toscana e Sardegna.

**SUD** ■ cielo sereno o poco nuvoloso con attività cumuliforme pomeridiana sui rilievi.

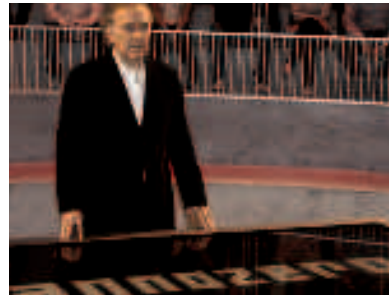


### Dopodomani

**NORD** ■ nuvoloso su tutte le regioni con possibili temporali sulle zone alpine.

**CENTRO** ■ poco nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** ■ cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi.

**AMBURGO -  
WERDER BREMA****LA 7 - ORE: 20:30 - CALCIO**  
SEMIFINALE COPPA UEFA**ANNOZERO****RAIDUE - ORE: 21:05 - ATTUALITÀ**  
CON MICHELE SANTORO**THE ROCK****RAITRE - ORE: 21:10 - FILM**  
CON SEAN CONNERY**STRANGE DAYS****RETE 4 - ORE: 23:15 - FILM**  
CON RALPH FIENNES**Rai1**

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Con Veronica Maja
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 11.30** Tg 1
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

**SERA**

- 21.10** Butta la luna 2. Miniserie. Con Fiona May, Chiara Conti, Andrea Tidona.
- 23.15** Tg 1
- 23.20** Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa.
- 00.55** Tg 1 - Notte
- 01.30** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 01.40** Sottovoce. Rubrica.

**Rai2**

- 06.00** Videocomic.
- 06.15** Tg 2 Medicina 33.
- 06.25** Italian Academy 2. Reality Show.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 08.00** L'albero azzurro.
- 09.15** I cercaspori. Rubrica.
- 10.00** Tg 2.it
- 11.00** Insieme sul Due. Talk show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.55** Tg 2 Medicina 33.
- 14.00** Italian Academy 2. Reality Show.
- 15.00** Italia allo specchio. Rubrica.
- 16.15** Ricomincio da qui. Talk show
- 17.20** Presa diretta - Academy
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** Piloti. Situation Comedy.
- 19.30** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

**SERA**

- 21.05** Annozero. Attualità. Conduce Michele Santoro. Con Margherita Granbassi.
- 23.20** Tg 2
- 23.35** Palco e retropalco. Teatro .
- 00.50** TG Parlamento. Rubrica
- 01.00** Italian Academy 2. Reality Show. Conduce Lucilla Agosti

**Rai3**

- 06.00** Rai News 24 Morning News.
- 08.15** Cult Book.
- 08.25** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Verba volant.
- 09.20** Speciale Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo bene.
- 10.55** Cerimonia per il 148° anniversario della costituzione dell'Esercito Italiano. Evento
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TG3 Chièdiscena.
- 12.45** Le Storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.05** Terra nostra. Telenovela.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** TGR Neapolis.
- 15.10** Tg 3 Flash LIS
- 15.15** Trebisonda.
- 17.00** Cose dell'altro Geo.
- 17.50** Geo & Geo.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce.
- 20.35** Un posto al sole.

**SERA**

- 21.05** Tg 3
- 21.10** The Rock Film drammatico (USA, 1996). Con Sean Connery, Ed Harris, Michael Biehn, Nicolas Cage. Regia di M. Bay
- 23.20** Parla con me. Show. Conduce Serena Dandini.
- 24.00** Tg 3 Linea notte
- 01.10** Cult Book. Rubrica.

**Rete 4**

- 07.10** Quincy. Telefilm.
- 08.10** Hunter. Telefilm.
- 09.00** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.10** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.30** Ultime dal cielo. Telefilm.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 12.25** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.00** Sentieri.
- 16.15** Il gigante - 2a parte. Film drammatico (USA, 1956). Con Elizabeth Taylor, Rock Hudson, James Dean.
- 18.40** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris.

**SERA**

- 21.10** Il Commissario Cordier. Telefilm. Con Pierre Mondy, Antonella Luaidi, Bruno Madinier
- 23.15** Strange Days. Film fantascienza (USA, 1995). Con Ralph Fiennes, Angela Bassett, Juliette Lewis. Regia di K. Bigelow
- 02.00** Tg 4 - Rassegna stampa. News
- 02.25** Stasera a teatro.

**Canale 5**

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino
- 10.00** Tg 5 - Ore 10
- 10.05** Mattino Cinque. Attualità.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa.
- 13.00** Tg 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera. Con Ronn Moss.
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi.
- 16.15** Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso
- 18.00** Tg5 minuti
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.31** Striscia la notizia - La voce della supplita. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

**SERA**

- 21.10** Lo show dei record. Show. Conduce Barbara D'Urso
- 23.40** Terral. Attualità.
- 00.45** Tg 5 Notte
- 01.15** Striscia la notizia - La voce della supplita. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone
- 02.00** The Guardian. Telefilm.

**Italia 1**

- 07.35** Pippi Calzelunghe. Telefilm.
- 09.00** Willy, il Principe di Bel Air. Situation Comedy.
- 09.25** Xena - Principessa guerriera. Telefilm.
- 10.20** Baywatch. Telefilm.
- 11.15** Supercar. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** Dragon Ball GT.
- 14.05** Detective Conan.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Kyle XY. Telefilm.
- 16.40** Malcolm. Telefilm.
- 17.40** Bakugan. Cartoni animati.
- 17.55** Gormiti .
- 18.05** Spongebob. Cartoni animati
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson. Cartoni animati.
- 19.50** Camera Café - Ristretto. Situation Comedy
- 20.05** Camera Café. Situation Comedy.
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

**SERA**

- 21.10** C.S.I. - Scena del crimine. Telefilm. Con William Petersen, Marg Helgenberger, Gary Dourdan
- 22.05** C.S.I. New York. Telefilm. Con Gary Sinise, Melina Kanakaredes
- 23.05** Real C.S.I.. Real Tv.
- 23.55** Chiambretti Night - Solo per numeri uno. Show. Conduce Piero Chiambretti

**La 7**

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità. Conduce Tiziana Panella.
- 10.10** Punto Tg
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** F/X Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** L'armata degli eroi. Film (Francia, 69). Con Jean-Pierre Cassel, Lino Ventura, Paul Meurisse. Regia di Jean-Pierre Melville
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** Relic Hunter. Telefilm.
- 17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 19.00** JAG. Telefilm.
- 20.00** Tg La7

**SERA**

- 20.30** Calcio - Coppa UEFA semifinale ritorno. Amburgo - Werder Brema (dir.)
- 23.00** Post-partita. Rubrica
- 23.40** Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello
- 00.55** Tg La7
- 01.15** Movie Flash. Rubrica
- 01.20** Alla corte di Alice. Telefilm

**Sky Cinema 1**

- 21.00** Juno. Film commedia (USA, 2007). Con Ellen Page, Jennifer Garner. Regia di Jason Reitman
- 22.45** Colpo d'occhio. Film giallo (Italia, 2008). Con Riccardo Scamarcio, Sergio Rubini, Vittoria Puccini, Richard Sammel. Regia di Sergio Rubini

**Sky Cinema Family**

- 21.00** Io no spik english. Film comico (Italia, 1995). Con Paolo Villaggio, Paola Quattrini, Chiara Noschese. Regia di Carlo Vanzina
- 22.40** Lezioni di cioccolato. Film commedia (Italia, 2007). Con Luca Argentero, Hassana Shapi, Violante Placido, Neri Marcoré. Regia di Claudio Cupellini

**Sky Cinema Mania**

- 21.00** Il diario di Anna Frank. Film drammatico (USA, 1980). Con Melissa Gilbert, Joan Plowright. Regia di Boris Sagal
- 22.50** Lady Henderson presenta. Film commedia (GB, 2005). Con Judi Dench, Bob Hoskins, Thelma Barlow. Regia di Stephen Frears

**Cartoon Network**

- 18.40** Dream Team.
- 19.05** Blue Dragon.
- 19.30** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.25** Flor. Telefilm
- 21.15** Scooby Doo.
- 21.40** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.55** Star Wars: the Clone Wars.

**Discovery Channel**

- 19.00** Come è fatto. "Catene-canoe di cedro-dischi di vimile-bagel-Barili in legno-idranti-sedili per le auto-tubi a raggi catodici"
- 20.00** Top Gear.
- 22.00** Mezzi da sballo. "Navi da guerra /Fuoristrada"
- 23.00** I Ludolf - Fratelli sfasciacarrozze. Documentario

**All Music**

- 19.00** All News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Mono. Musicale
- 22.00** DeeJay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale". Conduce Linus, Nicola Savino
- 23.30** Code Monkeys.
- 24.00** Sons of butcher.

**MTV**

- 19.05** TRL - Total Request Live. Musicale. Conduce Carlo Pastore, Elena Santarelli
- 20.00** Flash
- 20.05** Paris Hilton's my new BFF. Show
- 21.00** Greek. Serie Tv.
- 22.00** The Hills. Show
- 23.00** Flash
- 23.05** Skins. Serie Tv

→ **Rinnovato il mandato** al presidente che è in carica dal 1999: ha battuto Chimenti (55-24 voti)

→ **Il nuovo eletto:** «Le priorità saranno: sport a scuola, la lotta al doping e l'autofinanziamento»

# Il Coni riparte da Petrucci Quarto incarico fino al 2012

Una vittoria schiacciante, il doppio dei consensi allo sfidante. Comincia con la strada spianata il quarto mandato di Petrucci al Foro Italico. Ma la strada per Londra è lunga e piena di problemi: lo sa bene anche lui.

**PAOLA NATALICCHIO**

ROMA  
pnatalicchio@unita.it

Spunta una rosa rossa dal taschino della giacca di Gianni Petrucci. Un portafortuna di sua moglie Rafaela. Per i prossimi quattro anni al Coni. Dopo un viaggio che dura già dal 1999. Ancora lui, dunque. Nessuna sorpresa. Rivoluzione rimandata a data da destinarsi. «Una vittoria schiacciante. Sono stato rieleto con il doppio dei voti. Più di così non potevo fare». A dargli torto, si fa fatica. Il segreto dell'urna avrebbe dovuto dare coraggio all'opposizione raccolta attorno al professor Franco Chimenti, presidente della FederGolf. Ma così non è. Neanche un po'. Il fronte anti-Petrucci rastrella 24 voti appena. Su 79. «Non sono pochi. Un terzo di quelli in palio», balbetta Paolo Barelli, presidente della Federazione italiana nuoto, ma soprattutto senatore Pdl che, a metà aprile, si era messo in testa di diventare la vera spina nel fianco del presidente passato, presente e futuro. Tutti ricordano come è andata a finire: un pasticcio politico, durato 12 giorni, imbarazzante anche per Silvio Berlusconi e «risolto» dall'asse Crimi-Letta, fino alla timida ritirata.

## TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE

Stravince, Petrucci. Mentre si muove nel salone d'Onore del Coni stringendo mani e facendo foto, come fosse a casa sua. In un'assemblea presieduta nientedimeno che da Franco Carraro, che abita le sacre stanze del potere sportivo italiano dal lontano 1962. E porta a casa anche le elezioni della nuova Giunta nazionale dell'ente, cabina



Gianni Petrucci è nato a Roma il 19 luglio 1945

di regia dello sport nazionale. Dove non trovano spazio né i fedelissimi di Chimenti, né tutti i rappresentanti legati a doppio filo con la politica, autori del «tentato commissariamento». I 13 eletti, infatti, sono tutti della squadra del presidente, a fronte del rapporto di 8 a 5 del quadriennio precedente. Giancarlo Abete, presidente della Figc (assente dalla giunta dai tempi di Luciano Nizzola) prende 47 voti: primo degli eletti. Entrano ancora Franco Arese (atletica), Carlo Magri (pallavolo) e il fedelissimo Renato Di Rocco, patron del ciclismo.

I vicepresidenti, poi: Luca Pancalini e Riccardo Agabio (ginnastica), nominato vicario. Resta anche Raffaele Pagnozzi, segretario generale.

E ce la fa anche Manuela Di Centa (già nella vecchia giunta come membro del Cio, stavolta eletta e in carica per quattro anni), insieme a quel-

## Dedica

«Siamo nel mese mariano, ringrazio la Madonna»

lo che a tutti sembra il presidente *in pectore* del Coni che verrà (dopo Londra 2012), il patron dei mondiali di nuoto di luglio, Giovanni Malagò. Festa grande per Giovanna Trillini, eletta rappresentante degli atleti, insieme al campione di canoa Antonio Rossi. Tra gli enti di promozio-

## Giunta

**La sfida di Giovanna Trillini  
«Rossi mi farà da Cicerone»**

«Sono contenta di avere vinto e di essere entrata a far parte della Giunta nazionale del Coni, sarà una sfida esaltante». Queste le parole, ieri, della schermitrice azzurra, Giovanna Trillini, eletta in quota atleti nella Giunta del Comitato olimpico italiano. L'atleta azzurra, già olimpionica e portabandiera, ha poi ammesso che «per me sarà tutto nuovo, dovrò imparare tanto ma, rappresentando gli atleti, cercherò sempre di fare il meglio per la nostra categoria. E poi ci penserà Antonio, con la sua esperienza, a farmi da Cicerone». Assieme alla Trillini, infatti, è stato eletto anche il campione della canoa, Antonio Rossi, anche lui portabandiera olimpico. «Mi fa piacere essere stato riconfermato», ha commentato l'atleta azzurro. «Spero di rappresentare al meglio i nostri colleghi. Tra i temi che sicuramente mi stanno più a cuore c'è la lotta al doping: saremo in prima linea, come sempre, per la promozione dei valori sani dello sport». Trillini e Rossi hanno battuto la concorrenza del rugbista Orazio Arancio e del nuotatore Alessio Boggiatto.

ne sportiva, resta fuori Claudio Barbaro, deputato Pdl e presidente dell'unico ente anti-Petrucci: l'Asi (area Alleanza Nazionale), stracciato dal giovane del Csi (ente di area cattolica), Massimo Achini. Allo sport di base Petrucci promette attenzione sempre maggiore. «Sport a scuola e lotta al doping le mie priorità», scandisce. Insieme al vero cruccio: l'autofinanziamento. Al capolinea la coraggiosa volata di Chimenti. Il 70enne napoletano sfidante al trono tornerà a occuparsi di *green* e lezioni di chimica farmaceutica all'Università. Ad arrivare lassù, dove volano le aquile, però, ci ha provato. Per otto mesi. Mettendoci la faccia. Merita un inchino. Una stretta di mano. Tentar non nuoce. ♦

## 5 domande a

**Josefa Idem**

«La previdenza e la formazione tecnica: per me sono le priorità»

**D**al suo buen retiro di Ravenna, tra un allenamento e un pomeriggio coi figli, Josefa Idem guarda al prossimo quadriennio olimpico.

### L'obiettivo 2012 del Coni?

«Credo sia prioritario il tema del supporto agli atleti, sarà una delle prime priorità della nuova Giunta. Purtroppo si è interrotto, con la fine della Sportass, il progetto di previdenza che permetterà per esempio a me, dopo i 45 anni, di percepire una pensione di 500 euro. Vincere le medaglie è un lavoro a tutti gli effetti, e non tutti siamo star del nuoto o atletica».

### E il suo 2012?

«Non sono più una ragazzina e la mia è una disciplina un po' marginale, il trattamento standard del Coni mi aiuta solo parzialmente, per me non è sempre facile mettere in piedi il tutto. Spero di avere la salute e la fortuna per chiudere la mia carriera a Londra».

### La lotta al doping?

«È una priorità non solo per i valori dello sport, ma per la salute degli atleti stessi. Visto che proponiamo lo sport come modello per i nostri giovani, il minimo che possiamo fare è essere sicuri che sia un ambiente sano».

### La tecnica?

«Non so se compete al Coni, ma è importante anche la parte tecnica dello sport. Il know-how è comune a tutte le discipline, da qui la valenza del network e lavorare in rete. Parlo di formazione e scambio di conoscenze ed esperienze tra sport diversi e tra allenatori, ma che si assomigliano per competenze e specificità».

### E le donne?

«Il Coni ha il merito di aver emanato una direttiva per tutte le federazioni per una tutela della maternità delle atlete, purtroppo solo in pochi l'hanno attuata. Il problema è dare efficacia a questo sacrosanto indirizzo, per ospitare nei regolamenti forme di tutela della maternità nello sport italiano».

CARLO TECCE

# Maledizione Mosley Morto per overdose il figlio di «Mister F1»

Alexander, commercialista, trovato senza vita a Notting Hill. Senza pace il presidente della Fia: dallo scandalo a luci rosse alla battaglia per contenere i costi. E ora un lutto familiare

## Il dossier

**LODOVICO BASALÙ**

sport@unita.it

**U**na famiglia allo sfascio. È proprio vero che il potere logora anche chi lo possiede in abbondanza. Smentendo la nota teoria di un certo Andreotti. Max Mosley fa infatti ancora parlare di sé in modo decisamente tragico. Il figlio, Alexander, 39 anni, primogenito, di professionista economista, è stato infatti trovato morto due giorni fa - martedì alle 16,20 - nel suo appartamento di Notting Hill, a Londra. Le prime indagini parlano di «sospetta overdose». Un colpo terrificante per presidente della Fia, proprio in questi giorni al centro di un'aspra contesa attuata da Luca di Montezemolo - a capo della Fota (Formula One Team Association) - in merito ai futuri regolamenti della F1, senza dimenticare la spartizione dei diritti televisivi, tanto cari al padrino, il vecchio Bernie Ecclestone. Un colpo duro per tutto il circus, in ogni caso. Che arriva dopo lo scandalo in chiave sadomaso scoppiato nel mese di marzo del 2008, che coinvolse il 69enne Max Mosley, nei primi anni 70 anche fondatore di un team, la March. Il tabloid "News of the World", diffuse infatti le imbaraz-

zanti immagini che lo ritraevano in atteggiamenti non proprio ortodossi. La storia di famiglia non parlava e non parla a suo favore. Visto che il padre, Oswald Mosley, fu il fondatore del partito nazista inglese. E amico personale di Hitler e Mussolini. Per due mesi si parlò di dimissioni, con voci di protesta che si levavano da ogni dove. Poi, ai primi di giugno, l'assemblea della Fia, convocata dallo stesso presidente, parlò di «violazione della privacy a suo danno».

**Insomma quello** che si fa in camera da letto - questa la morale che prevale - sono fatti personali. Non si dissero d'accordo in tanti: in primis l'Automobile Club Tedesco. Con il supporto di case quali Mercedes o Bmw. Sulla stessa posizione gli Usa, l'Olanda, il Giappone, l'Australia e la Spagna. Il potente Max restò - e resta - dov'è. In carica fino al prossimo mese di ottobre, quando dovrebbe lasciare il suo trono, su cui siede da oltre 16 anni. Tornando alla triste cronaca, i media inglesi riferiscono come i soccorsi tentati per salvare Alexander Mosley si siano subito rivelati inutili. La Fia - a livello ufficiale - è intervenuta con una breve nota stampa per fare le condoglianze al proprio presidente: «I nostri pensieri sono per lui e per Alexander. Chiediamo ai mezzi di comunicazione di rispettare la privacy della famiglia Mosley, in questo momento difficile». ♦

## Al 93' Iniesta porta il Barça in finale Chelsea furioso con l'arbitro norvegese

■ Sarà Barcellona - Manchester United la finale della Champions League il 27 maggio allo stadio Olimpico di Roma. Una finale quasi logica, quasi scontata, per nulla prevedibile al 90' della semifinale. Il Chelsea conduceva 1-0, gol formidabile di Essien con un sinistro da 35 metri all'8'. Poi dominio del Chelsea, molto possesso palla ma zero tiri in porta per i catalani, una valanga di occasioni per i blues, tanti errori di Ovrebø (contestatissimo a fine gara e quasi aggredito da Drogba), una partita intensa da morire. Poi al 93' l'1-1 con Iniesta che beffa Stamford Bridge con il tiro della disperazione su un pasticcio di Essien, proprio lui. Una qualificazione immeritata per un pessimo, anonimo Barcellona. Finale tremendo, un altro rigore ignorato dall'arbitro norvegese, il Chelsea protesta, Ballack è fuori di sé, niente. Era stato un match perfetto per gli inglesi, messi in campo magnificamente da Hiddink: precisi, corti, intensi, non belli ma efficaci. L'espulsione di Abidal a metà ripresa apriva le porte del sogno al Chelsea, Terry, capitano indomito, che

### Ovrebø sotto accusa

Il direttore di gara «accerchiato» a fine gara. Gli insulti di Drogba

già pregustava l'incontro a Roma con la sua Nemesi. Nessun Barcellona fino al tiraccio di Iniesta. Barça bloccato: Messi spento, Touré centrale e disastroso in difesa, Keita inesistente davanti. Senza Henry, senza Puyol. Un brutto, orrendo Barcellona. Ma all'Olimpico ci sarà mentre non ci sarà, invece, la rivincita di Mosca, di quei rigori incredibili. **COSIMO CITO**

**La buona novella - da un'idea di Candido Cannavò**  
**Venerdì 8 maggio** Milano - Palazzo delle Stelline, ore 10.00

Partecipano:

A. Cannavò, A. Caruso, M. De Luca, P. Epi, F. Fossati, R. Masto, G. Mura, L. Pagano, A. Paracchini, don G. Rigoldi, G. Schiavi, A. Stella, G. Strada, E. Trifari

ore 9.30: inaugurazione mostra "Il mondo di Mix"

ore 12.00: conferenza stampa di presentazione del Congresso Uisp

ore 15.00: "L'Uomo risorsa e la Città sostenibile"

ore 15.30: "Forum sportpertutti in area mediterranea" (Hotel Ripamonti)

**IL CONGRESSO NAZIONALE UISP**

si terrà a Milano - Hotel Ripamonti (Pieve Emanuele)

dalle ore 21 di venerdì 8 maggio alle 13 di domenica 10 maggio

Info: Uisp - 348.4457937 - presidenza@uisp.it - www.uisp.it

**UISP**  
sportpertutti  
UN MILIONE  
DI RACCONTI  
www.uisp.it

**XVI  
CONGRESSO  
NAZIONALE  
UISP**

Milano 8-10 maggio

«I RICICLISTI»



ANDREA SATTA & SERGIO STAINO

**Giro d'Italia**  
cento anni

DAL 9 MAGGIO OGNI GIORNO CON L'UNITÀ





## IL CAPO TEME LE DONNE

**VOCI  
D'AUTORE**

**Lidia  
Ravera**  
SCRITTRICE



**N**on voglio più essere tua moglie, ha detto la moglie del Capo del Governo al Capo del Governo, e nel nostro ciarliero Paese, da quando l'ha detto, non si parla d'altro. Anche se è prevista una crescita esponenziale della disoccupazione e quindi della miseria. Anche se, un mese fa, la terra ha tremato e ha ucciso centinaia di persone, non si parla che di Lui. Un uomo di 73 anni che non perde un'occasione per «paccare» donne sempre più giovani (e sempre meno emancipate) in preda ad un'esibizione di potenza maniacale, né un'occasione per offendere donne meno giovani e più emancipate (le Rosybindi, per intenderci) in preda al panico, tipicamente vetero-maschile, di chi si sente minacciato dall'altra metà del cielo, quando deve riconoscere che non è composta esclusivamente dalle funzioni del suo desiderio (la F...) o del suo bisogno (la mamma) o delle sue necessità (la segretaria). Ebbene sì, questa è la triste verità: Berlusconi non ama le donne, le teme. Si sente minacciato da una eventuale loro «statura» (politica, morale, intellettuale... magari anche fisica), per questo le preferisce coricate, su un altare, genuflesse o fuori dai piedi. E non solo per sorpassati limiti d'età o scarsa avvenenza, anche per una eventuale fastidiosa libertà di giudizio o autonomia o difformità dalla mandria delle vacche-pecora in attesa di raggiungere il premio celeste della televisione. Berlusconi, in definitiva, ama chi ama Berlusconi. Il suo narcisismo patologico non gli dà altra possibilità di gioia che questa via crucis degli specchi gratificanti. Tutte quelle che non gli rimandano, virata in bello, la sua immagine di grande seduttore, diventano invisibili. O «mal vestite». E magari «maleodoranti». C'è da stupirsi se, una di loro, ha voglia di divorziare?  
(www.lidiaravera.it)

AnGra Preziosi  
Fine Jewellery  
Milano

*Comunicare con un gioiello è possibile.*

*AnGra Preziosi esprime la propria sensibilità artistica facendo vivere le gemme e realizzando gioielli unici da sogno.*

*La straordinaria Collezione "The beauties of the Univers" Vi aspetta nelle migliori gioiellerie.*

*Un design sofisticato per un pubblico esigente.*



*info@angrapreziosi.it*

www.unita.it



**Brinda  
con Papi**

LE FOTO TARCCATE  
GUARDA LA GALLERY

**D' LA TUA**  
Fiducia su norme-vergogna  
Il Pd: rischio leggi razziali

**INTERNI**  
La nuova gaffe del premier  
Guarda il video

**LAVORO**  
Sacconi ci riprova:  
cambiare l'articolo 18

**FOTOGALLERY**  
Le immagini più belle  
dall'Italia e dal mondo